QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-940 al 60-211

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*

VENERDI' 10 Aprile 1953
Anno IX - Num. 86
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-900, 63-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

## Armamenti ed economia

Giuseppe Stalin morì il 5 marzo 1953. Dieci giorni dopo Malenkoff — parlando al Supremo Soviet dell'U.R.S.S. — disse: «Non esiste questione politica che non possa essere regolata pacificamente». Aveva così inizio la sovietica «offensiva di pace» che, nel breve volgere di venti giorni (20 marzo - 10 aprile), ha già dato manifestazioni tanto evidenti e teatrali, imponendo agli Stati occidentali di rivedere i loro piani non soltanto politici, ma militari ed economici.

Così sorge, per l'appunto, uno dei più dibattuti problemi di questi nostri giorni; quali saranno le probabili ripercussioni, nel campo dell'economia, dell'offensiva sovietica di pace? Ed è forse verosimile che l'azione russa, tutta intiera, sia soltanto un tranello per scardinare (come anche si scrive) i sistemi economici «capitalistici»?

Discutiamo la questione senza preconcetti. Prima sicura conseguenza della distensione politica fra Occidente ed Oriente, un mutamento nel ritmo del riarmo difensivo, perseguito in America ed in Europa. Se ne riconosce del resto la necessità anche negli Stati Uniti, semmai ricercandone le cause in fattori più lontani di quelli che si collegano all'iniziativa sovietica. E può darsi che la prossima conferenza parigina rechi modifiche ufficiali al cosiddetto «programma di Lisbona». L'Europa completerà il suo riarmo non in brevi anni, ma forse in un decennio e più.

Orbene, la diminuzione nelle spese militari è, a sua volta, origine principale di altre ripercussioni economiche. Ha provocato, ad esempio, una caduta nei prezzi di talune materie prime ad importanza strategica, come sarebbero i metalli non ferrosi e la gomma. Di quegli stessi prodotti, cioè, le cui quotazioni s'impennarono nell'agosto-settembre del '50. Ha ridestato anche, in questi giorni, diminuzioni nelle quotazioni di valori azionari, riguardanti imprese impegnate in attività di riarmo. Si anticipa, dunque, da certi più sensibili operatori economici, un'aria di crisi in questi comparti. Sicchè nessuno si direbbe sorpreso, domani, nel constatare proprio quivi una certa flessione nella produzione e nell'occupazione operaia.

Ma giustifica, forse, tutto ciò l'illazione che i più quieti rapporti politici fra russi ed americani siano pericolosi per i nostri stessi sistemi economici; e costituiscano anzi l'origine di mali presenti e di guai peggiori per il futuro? Errore grave, il pensarlo. Un riarmo compiuto *au ralenti* altro non significa se non la possibilità che una maggiore quota del reddito nazionale possa essere investita, annualmente, in beni strumentali e di consumo: anzichè essere destinata a riarmi od apparecchiature per la difesa, che sono pure beni di consumo, ma di specie tutta particolare. Significa dunque, la distensione politica russo-americana, che si potrà contare, fra qualche tempo, su di un più celere sviluppo economico negli Stati occidentali, per maggiori macchine prodotte e rese operose; oppure su di un miglioramento nel tenore di vita collettiva, per un più ampio consumo di reddito prodotto: e ciò senza dover temere talune pressioni inflazionistiche che si presentano un poco dovunque, ma in primo luogo in America. Allora, guardando lontano, può scriversi: la distensione politica *rafforza* i sistemi ad economia a scambio anzichè ferirli, attenuando, fra l'altro, i contrasti sociali.

Tuttavia (e qui sta il punto) un tal risultato deve essere conquistato; non discende obbligatoriamente dai fenomeni osservati nel gioco di forze meccaniche. Chè anzi, il ribasso dei prezzi internazionali e le minori domande rivolte a taluni rami produttivi potrebbero generare flessioni in altri scomparti, procedendo velocemente sulla china delle interdipendenze economiche; e minacciare pertanto una depressione generale.

Ma che succedano, oppure no, simili avvenimenti, dipende da noi, e soltanto da noi. Anzi, per poco che i Governi occidentali sappiano realizzare una politica economica normalmente saggia, siffatte ripercussioni dovrebbero essere evitate. Primo, perchè la produzione impegnata in attività di riarmo è dovunque modesta (15% negli Stati Uniti, che sono al vertice); onde nessuna riconversione industriale profonda si impone, men che meno nell'Europa occidentale. Secondo, perchè dall'azione politica russa scaturiscono taluni correttivi naturali alla flessione nella domanda, causata dal rallentamento difensivo. Vorrei soltanto citare, ad esempio, la probabile ripresa dei rapporti commerciali fra Occidente ed Oriente, di cui da oggi, a buon diritto, si discute dibattendo persino l'opportunità di modificare lo stesso *battle act*. Terzo ed ultimo, perchè, all'occorrenza, gli stessi Governi occidentali saprebbero sostenere la pubblica e privata domanda di prodotti industriali, con una folla di misure già sperimentate: dagli sgravi fiscali per taluni settori industriali, ai rimborsi di imposta agli esportatori; all'incremento nei lavori pubblici.

Nessun timore, dunque, di «inevitabile» crisi economica in dipendenza della distensione politica fra Occidente ed Oriente, se i Governi occidentali opereranno con normale saggezza. Ma perchè non lo dovrebbero? Non hanno forse dietro alle loro spalle un'esperienza preziosa? Non hanno passabilmente risolto problemi ben più difficili dei presenti allorchè, ad esempio, improvvisamente il Giappone chiese la pace; oppure, altrettanto improvvisamente, scoppiò la guerra coreana?

Confidiamo dunque nell'avvenire. Una ragionevole fiducia, fondata sull'esperienza passata, protegge lo stesso sviluppo economico del mondo occidentale.

**Ferdinando di Fenizio**

*RIAFFIORA IL NOME DI STALIN*

## Forte attacco di Viscinski al Patto atlantico e alla CED

**"I timori dell'Europa sono infondati - ha detto - il solo vero pericolo è il riarmo tedesco„ - Nessuna proposta concreta da parte russa per la pace in Corea - La risposta americana: "Siamo disposti a compiere metà del cammino ma dobbiamo sapere in quale direzione„**

*(Dal nostro corrispondente)* **Washington, 9 aprile.**

Viscinski ha ripresentato quest'oggi alla Assemblea Generale delle N. U. il vecchio tema sovietico sul carattere provocatorio del riarmo occidentale con due sole, e notevoli, differenze: ha parlato per settantacinque minuti in tono calmo e conciliante e ha lasciato intendere che piani e proposte sovietiche debbono esser considerati solo come basi per ulteriori discussioni e non più condanne senza appello o *ultimatum* incondizionati.

### Moderato linguaggio

Ogni qual volta ha parlato degli americani, ha evitato apparentemente senza alcun sforzo, di qualificarli come «cannibali», «mercanti di cannoni», guerrafondai, vampiri eccetera, sicchè la vecchia tesi sovietica, se pur senza perdere il tono propagandistico, è sembrata almeno razionale. «Smettetela di riempirvi le tasche di armi e forse l'atmosfera internazionale migliorerà», ha detto Viscinski. «Bandite l'uso della bomba atomica», dissolvete la NATO e abbandonate il progetto della CED e vedrete che la pace spunterà all'orizzonte. Anche il tema basilare del suo appello è identico all'antico: Lenin e Stalin, disse Viscinski, hanno sempre predicato che la coesistenza del comunismo col capitalismo è possibile, ma l'Occidente ha commesso un errore agitando davanti al mondo lo spaventapasseri della minaccia sovietica.

Egli ha poi deplorato che ieri gli emendamenti sovietici alla risoluzione sul disarmo non siano stati approvati e dopo aver dichiarato che i Paesi membri della NATO hanno mantenuto un «peculiare» atteggiamento in merito alla questione del disarmo, e «hanno costantemente messo condizioni che rendono difficile risolvere tale problema» ha aggiunto: «Esiste un legame fra la riduzione degli armamenti e la riduzione della tensione internazionale. Bisogna cominciare con la riduzione degli armamenti che non può non favorire una diminuzione della tensione mondiale».

Viscinski ha affermato che il Patto Atlantico è costituito da «un gruppo di Paesi che hanno concluso un patto alle spalle di altri popoli», e che questa è la ragione per cui la Russia condivide il parere polacco secondo cui la partecipazione alla NATO è incompatibile con la partecipazione all'UNO.

«La NATO — egli ha detto — è cresciuta nell'insano terreno del sospetto e dell'ansietà e di fronte ai mutamenti sociali e politici che si verificano nel mondo, mutamenti davanti ai quali i Paesi della NATO sono ansiosi e paurosi».

Viscinski ha rilevato che lo stesso discorso vale per la Comunità difensiva europea e ha affermato che la Russia e i Paesi suoi amici non sono d'accordo con coloro che ritengono che la sovranità nazionale sia «una tesi vecchia e fuori moda». I timori che hanno motivato la politica dei Paesi dell'Europa occidentale — ha continuato Viscinski, sono completamente infondati. «Il riarmo della Germania costituisce il solo reale pericolo». Egli ha poi rilevato che in Europa si nutrono timori per il riarmo della Germania, e ha sottolineato che la Russia non poteva impiegare la Germania contro l'Europa occidentale o contro l'America, non solo a causa dei patti sottoscritti dal Governo di Mosca, ma anche perchè «ciò sarebbe contrario agli stessi interessi dell'Unione Sovietica».

Infine il delegato sovietico ha citato le parole di Stalin, secondo cui «la smilitarizzazione e la democratizzazione della Germania sono essenziali per la pace».

Quanto alla guerra in Corea, — ha detto Viscinski — chi può negare che la Russia non abbia sempre cercato, sin dall'inizio di quel conflitto, di soffocarlo sul nascere e di mettervi fine? E questo continua ad essere anche ora il suo obbiettivo. Ma Viscinski, arrivato a questo punto atteso da tutta l'Assemblea con estrema tensione, non ha offerto alcuno dei piani che gli si attribuivano limitandosi a fare la lapalissiana constatazione che se si troverà una soluzione coreana soddisfacente per tutti, la tensione mondiale sarà indubbiamente allentata.

### Cercare nuove vie

Proseguendo il suo discorso il delegato sovietico ha affermato che il progetto occidentale non può condurre alla riduzione degli armamenti e al divieto di impiegare le armi atomiche, ed ha aggiunto che nel campo atomico è necessario cercare nuove vie poichè, a suo avviso, il piano Baruch per il controllo della energia atomica è ormai sorpassato.

Concludendo il suo intervento Viscinski ha particolarmente insistito sulla necessità di un patto di pace fra le cinque grandi potenze.

Ha preso quindi la parola il delegato americano Ernest Gross il quale ha dichiarato che l'intervento di Viscinski non ha contribuito ad allontanare il ricordo delle promesse sovietiche non mantenute. Gross ha affermato che le proposte polacche contengono soltanto i «vecchi slogans» ed ha proseguito: «Siamo disposti a giungere fino alla metà del cammino, ma non sappiamo verso quale direzione e se possiamo venire a compromessi su questioni di principio senza distruggere i principi stessi». Il delegato americano ha terminato rilevando che «la pace può essere edificata solo risolvendo problemi concreti».

La prima impressione che il discorso di Viscinski ha creato nell'assemblea generale è che i russi stanno attendendo maggiori e più precise reazioni occidentali alle loro mosse preliminari dei giorni scorsi e che, quindi, si limitano per ora a ripetere in tono conciliante e in forma leggermente attenuata i capisaldi della loro precedente linea propagandistica. In altre parole: la offensiva di pace non è ancora in via di realizzazione e siamo solo alla fase preliminare.

Indiscrezioni sono trapelate ieri sera dal Dipartimento di Stato ed anzi proprio dagli uffici del segretario di Stato, circa le intenzioni americane per la soluzione della questione coreana che dovrà seguire alla conclusione dell'armistizio.

Una altissima personalità del Dipartimento di Stato, parlando con un piccolo gruppo di giornalisti americani, ammise che le mosse distensive sovietiche dovevano essere prese sul serio nel senso che «dovevano affrettare gli studi americani per fissare le condizioni politiche da negoziare coi cino-coreani novanta giorni dopo la conclusione di un armistizio militare.

### Smentita non persuasiva

Secondo l'altissima personalità, gli Stati Uniti intendono proporre che il confine della Corea del Sud venga spostato al Nord di circa centotrenta chilometri, e cioè al «vitino di vespa» della penisola, sia per soddisfare almeno in parte le richieste del Governo sudcoreano, che minaccia di opporsi ad ogni accordo che non ristabilisca l'unità della Repubblica, sia per non abbandonare del tutto il solenne impegno americano e delle N. U. proclamato all'inizio della guerra, di riunificare il Paese.

La seconda proposta che la diplomazia americana intenderebbe fare è quella della proclamazione della indipendenza dell'isola di Formosa dalla Cina, in modo da non abbandonare completamente Ciang Kai Scek e non incontrare una opposizione insuperabile nel potentissimo partito pro Ciang esistente in Congresso.

Le concessioni in Corea e a Formosa — che tali sono rispetto ai primitivi piani americani — dovrebbero essere controbilanciate dall'abbandono da parte cino-sovietica della guerra in Indocina e Malesia.

Queste «voci» hanno suscitato una vivace reazione. Il senatore Knowland della California, ha fatto appello al Presidente perchè si smentisca la esistenza di tale piano «assurdo». La Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato impressionati dall'improvvisa reazione del congresso e dalle deduzioni che la diplomazia alleata e sovietica può trarre dalle pur autorevolissime indiscrezioni, si sono affrettate a dichiarare che non vi è in esse una parola di vero. Ma la smentita non è così categorica come sembra a prima vista perchè nel comunicato della Casa Bianca si parla ad un certo punto di studi che continuano e di proposte che non sono ancora definitive sicchè nessuna decisione definitiva è stata presa.

**Gino Tomajuoli**



L'ex-re Leopoldo accompagna la figlia all'altare. (Telef.)

*"ME NE VADO CON EVITA„*

## Suicida a Buenos Aires il fratello della Perón

***Una lettera al cognato - Misteriosi i motivi del tragico gesto***
***Pochi giorni fa Duarte s'era dimesso da segretario del Presidente***



(Nostro servizio speciale) **Buenos Aires, 9 aprile.**

*Oggi è stata annunciata la morte di Juan Duarte, fratello di Eva Peron e fino a lunedì scorso segretario privato del Presidente. Poco dopo l'annuncio, in tutta Buenos Aires si spargeva la voce che si trattasse di suicidio. Qualcuno aggiungeva che il cadavere era stato trovato dall'autista, e che Duarte si era ucciso sparandosi alla tempia destra. Si diceva inoltre che egli avesse lasciato una lettera indirizzata a Peron, una specie di testamento politico.*

*Sulle circostanze del ritrovamento del corpo non si è avuta alcuna conferma di fonte attendibile, ma la lettera esiste e il suo tenore conferma l'intenzione suicida del cognato di Peron.*

*Dice la lettera: «Caro generale Peron, la malvagità di alcuni di coloro che hanno tradito voi e il popolo lavoratore, che voi amate con tanta sincerità, e i nemici della patria hanno cercato di separarmi da voi, inaspriti perchè sanno quanto voi mi amiate e quanto fedele io vi sia. A questo fine hanno cercato di diffamarmi e vi sono riusciti. Mi hanno coperto di vergogna, ma non mi hanno potuto separare da voi.*

*«Anche dopo le mie dimissioni siete rimasto mio amico, e quel che voi avete sofferto in questi giorni a mio riguardo mi ha più che compensato del male che mi hanno fatto.*

*«Sono stato onesto e nessuno può provare il contrario. Vi amo con tutta l'anima, e ripeto che il più grande uomo che io abbia mai conosciuto è Peron. So del vostro amore per il popolo e per la patria, so come nessun altro della vostra onestà, e mi separo da questo mondo con odio per la canaglia, ma felice e certo che il vostro popolo non cesserà mai di amarvi, e di esser stato vostro fedele amico. Ho fatto il mio dovere verso Eva Peron nei limiti del possibile. Vi prego di aver cura della mia adorata madre e dei miei, e di compensarli perchè vi amano.*

*«Sono venuto con Eva, vado con lei, gridando "Viva Peron, viva la Patria„. Possano Dio e il vostro popolo essere sempre con voi. Il mio ultimo abbraccio a voi e a mia madre. Firmato Juan R. Duarte. Perdonate il mal scritto e perdonatemi per tutto».*

*Duarte viveva in un lussuoso appartamento, che poco prima di mezzogiorno è stato chiuso. La salma è stata trasportata in casa della signora Herminia Duarte, sorella del defunto, dove è stata approntata la camera ardente. Fino ad ora non è stata annunciata l'ora dei funerali, che avranno luogo domani.*

*Duarte si era dimesso da segretario privato del cognato per motivi di salute, ed aveva detto che si sarebbe recato a Londra per un lungo soggiorno. La sua morte è avvenuta all'alba di oggi, meno di ventiquattro ore dopo che Peron aveva annunciato di aver disposto un'inchiesta sulla condotta di tutti i funzionari pubblici, dal presidente stesso e dai ministri fino agli impiegati minori, per eliminare dai ranghi amministrativi la corruzione. «Ogni funzionario disonesto sarà inviato in carcere, anche se fosse mio padre», aveva dichiarato il Presidente.*

*Insieme a Duarte si era dimesso il ministro del Lavoro, José M. Freire. Era questi uno dei principali collaboratori di Eva Peron, ed anch'egli ha motivato con ragioni di salute le sue dimissioni.*

*La morte di Juan Duarte è stata accolta con viva emozione a Buenos Aires. Nella sua duplice qualità di segretario privato e di cognato del Presidente, egli era ritenuto uno degli uomini più influenti d'Argentina. Non sono disponibili dati sicuri sulla situazione finanziaria che ha lasciato, ma secondo voci correnti la sua fortuna era al livello dei miliardi. Si dice che possedesse diverse grandi proprietà terriere, qualcuna delle quali dotata di aeroporto privato. Spesso lo si vedeva in compagnia di stelle del cinema e del teatro argentino.*

*Poco dopo la morte di Eva, Juan si recò in Europa con un numeroso seguito. Si disse allora che il viaggio fosse in relazione agli affari della sorella.*

*Ieri sera Peron ha ammesso, in un appassionato discorso, la sua profonda irritazione per le voci secondo cui Eva sarebbe stata la donna più ricca del mondo, «piena di danaro». In realtà — ha detto il Presidente — il testamento dimostrò che tutto quel che aveva lasciò «a questa gente che la calunniava e diceva di lei cose infami».*

**g. b.**

## La dracma greca svalutata del 50 per cento

**Atene, 9 aprile.**

Il ministro per il coordinamento economico Spyros Markezinis ha annunciato stasera alla nazione ellenica nel corso di un discorso radiofonico che il Governo ha deciso di svalutare la dracma del 50%. Secondo il nuovo valore, per acquistare un dollaro americano occorreranno 30 mila dracme, mentre prima ne bastavano 15 mila. La svalutazione ha effetto immediato.

Il ministro Markezinis ha fatto presente che col provvedimento di svalutazione il Governo ellenico mira «a porre fine al regime di confusione anarchica e di speculazione» in materia valutaria. In particolare Markezinis ha fatto riferimento alle cifre spettacolose pagate da alcuni importatori per procurarsi dollari; ha citato il caso di uno che ha pagato il dollaro al cambio di 40 mila dracme.

L'opinione pubblica ellenica era stata genericamente informata che in serata sarebbero state diramate notizie del nuovo provvedimento di emergenza, ma l'annuncio della svalutazione nella misura del 50 per cento ha colto i greci completamente di sorpresa. Sta di fatto che non pochi cittadini, fidandosi poco di ciò che hanno ascoltato alla radio, ne hanno chiesto conferma telefonica alle redazioni dei giornali.

GIORNO DI FESTA AL LUSSEMBURGO

## Sfarzo di diamanti, colori e sete al matrimonio di Carlotta e Giovanni

***Regali in ogni gesto i sovrani della vecchia generazione; i giovani principi invece, anche se in divisa da cerimonia, sembravano indossare abiti sportivi - Un gesto di Carlotta le conquista le simpatie del popolo***



Gli sposi passano sotto l'arco delle sciabole di ufficiali lussemburghesi. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) **Lussemburgo, 9 aprile.**

*Se fosse riuscito a penetrare nell'antica «chiesa dei gesuiti» il baldo arcobaleno, che si è timidamente agganciato verso le 11 di stamane sulla foresta di torri e di guglie della città vecchia, avrebbe sfigurato contro le variegate uniformi degli ufficiali, le rutilanti penne delle feluche degli ambasciatori, il chiassoso porpora del tappeto snodato fra le navate fino all'altare, il raso scintillante delle bandiere bianco-rosso-blu e rosso-giallo-nere attorcigliate torno torno alle colonne cilindriche, il blu elettrico dell'abito lungo ma tagliato a tailleur di Maria José, l'argento delle trombe degli scudieri d'onore, il verde lapislazzulo del vestito di Maria di Savoia in contrasto col bianco cappello a larghe tese da educanda, l'oro dei Collari dell'Annunziata sfavillanti sugli sparati delle velate di Umberto di Savoia e di suo cognato, il principe di Borbone-Parma, il rosso da caccia alla volpe della tunica di Axel di Danimarca, il grigio argento degli abiti da sera di Giuliana d'Olanda e di Liliana de Réthy (le cui simpatie non saranno certamente aumentate quando si sono accorte di indossare lo stesso modello), l'azzurro cielo del vestito della principessa Astrid di Norvegia, il viola del rigido attillato corpetto della vecchia regina Elisabetta del Belgio che, dopo la morte di Elena di Savoia e di Mary di Gran Bretagna, è rimasta, forse sola, a rappresentare una vittoriana generazione di sovrani che sta scomparendo, definitivamente almeno nell'Europa occidentale.*

*Il bianco virginale della fascia di rose tese dietro l'altare si ripeteva sull'abito d'organza dalle cinque vaporose sottane, sul velo di tulle, sullo strascico di pizzo di Bruxelles, lungo circa quattro metri, e sulle orchidee della sposa, scelte fleur fraiches et parfumées, come l'ha definita mons. Fernando Cento, nunzio apostolico nel Belgio e internunzio nel Lussemburgo. Mons. Cento, che è anche decano dei due corpi diplomatici in forza del privilegio stabilito dal Congresso di Vienna, ha celebrato le nozze e ha trasmesso la benedizione di Pio XII, che è padrino del Granduca Jean, avendo «ereditato» il figlioccio dai pontefici suoi predecessori, secondo un'altra vecchia tradizione. (Il Granduca era figlioccio di Benedetto XV).*

### Fastoso corteo

*Alla Cattedrale, ancora chiamata dal popolino «chiesa dei gesuiti» perchè fu eretta nel Seicento dal padre gesuita du Blog, un architetto che fece voto, quando si convertì al Cattolicesimo, di costruire soltanto edifici religiosi, gli sposi erano arrivati con un corteo di automobili chiuse, dopo la cerimonia del matrimonio civile nel palazzo del Municipio vecchio. Era stata una cerimonia breve, semplice. Leopoldo III per la sposa, la Granduchessa e il Granduca consorte per lo sposo, avevano dato ad alta voce il consenso alle nozze, officiate dal primo borgomastro della città. Dinnanzi a Dio, i due giovani, che appartengono a vecchie famiglie cattoliche, non erano ancora sposi, e perciò all'uscita del Municipio Jean dava il braccio a sua madre e non alla principessa Josephine Charlotte che, estremamente commossa, si appoggiava al braccio del padre, l'ex-re Leopoldo, scuro di sole, sicuramente il più bello nel lungo corteo di sovrani e di principi.*

*Ieri sera al ballo della Granduchessa, oggi in chiesa e poi alla colazione fredda à la fourchette offerta dagli sposi si è notata, spiccatissima, la differenza fra i sovrani, con corona o senza, della vecchia generazione e i giovani principi, ereditari o no. Veramente regali in ogni gesto quelli, Leopoldo, Umberto, Olaf di Norvegia, il principe di Braganza, Elisabetta del Belgio, la Granduchessa del Lussemburgo; bruschi nelle mosse e impacciati questi, Vittorio Emanuele, che sembra cresciuto troppo in fretta, Baldovino, Harold di Norvegia e gli altri che, pur portando l'uniforme e la veletta, sembravano in abito sportivo.*

*Preceduto dal barone Carton de Wiart, gran maresciallo della Corte belga, il corteo si è lentamente mosso verso la Cattedrale. Dopo gli sposi con i genitori venivano Baldovino che dava il braccio a Giuliana d'Olanda; Olaf di Norvegia con la principessa di Danimarca; Axel di Danimarca con la nuora di re Haakon; Carlo Bernadotte di Svezia con Liliana de Réthy, la seconda moglie di re Leopoldo, la quale, godendo ora del titolo di «principessa del Belgio», è stata messa al nono posto nella «scala» delle precedenze; Bernardo d'Olanda con Maria José; Umberto di Savoia con la bella principessa del Liechtenstein, l'unica signora che poteva tener testa alla grazia maliarda di Liliana de Réthy. Seguivano gli altri principi e principesse (Maria di Savoia, moglie del principe di Borbone-Parma, indossava un elegante abito di merletti, e a chi le ha chiesto se fosse un modello di Dior o di Fath, ha risposto ridendo: «E' di una sartina di Cannes che viene a lavorare a casa»), ed i diplomatici.*

### Errori del cerimoniale

*A questo punto occorrerà inserire una breve parentesi politica per raccontare che l'ambasciatore sovietico, invece di restarsene muto in un angolo come aveva sempre fatto durante altre feste ufficiali, ha voluto chiacchierare con tutti, rivolgendo spiccata attenzione alla signora Perle Mesta, ambasciatrice degli Stati Uniti, e quando un altro diplomatico gli ha fatto osservare che per sbaglio sul programma ufficiale il suo nome era stato scritto come «de Aviloff» (non è stato l'unico errore del cerimoniale; anche la data sui biglietti d'invito al matrimonio era sbagliata) e gli ha detto scherzando: «Non teme di compromettersi ora che è diventato nobile, compagno Aviloff, e non teme di essere contagiato dai corrotti costumi dell'Occidente conversando a lungo con delle belle principesse?», il rappresentante di Malenkoff ha testualmente risposto: «Questa dei corrotti costumi dell'Occidente è una autocalunnia alla quale mi rifiuto di credere».*

*Nella Cattedrale le damigelle d'onore si sono raggruppate dietro l'inginocchiatoio dello sposo, che era in uniforme di colonnello, e gli ufficiali del Granduca dietro l'inginocchiatoio della sposa (forse è stato un altro errore del cerimoniale, ma di quelli che meritano di restare nella tradizione), e mons. Cento ha celebrato la Messa bassa mentre un'orchestra d'arpe suonava il «notturno» di Fauré e un «arioso» di Bach. All'Elevazione tutti gli ufficiali adunati nella chiesa hanno presentato le armi, mentre il tintinnio dei campanelli dei chierichetti si intonava ai tre squilli delle trombe d'argento degli scudieri che echeggiavano contro le volte.*

*Al momento di scambiarsi gli anelli, gli sposi hanno girato il capo per chiedere ancora una volta il consenso dei genitori e poi, inginocchiati, hanno ascoltato l'allocuzione del Nunzio, il quale ha detto a memoria, senza dimenticare una sola parola, il lunghissimo discorso in francese di cui i giornalisti avevano già avuto in precedenza il testo. S'accendevano intanto i riflettori; e fasci di luce troppo cruda facevano sfavillare le migliaia e migliaia di brillanti dei diademi regali; ce n'erano ottocento soltanto in quello della sposa, fra cui alcune pietre bianche e azzurre d'inestimabile valore. L'orchestra d'arpe intonava la «Brabançonne» e la «Hémecht»; e gli sposi si avviavano verso le automobili passando sotto l'arco di spade formato dai compagni d'arme del Granduca, mentre dalle vicine colline scendeva il rombo dei primi dei 101 colpi di cannone delle salve d'onore.*

### Sotto la pioggia

*Pioveva di nuovo; ma per non deludere l'attesa degli spettatori, tutte le automobili erano aperte. Le centomila persone che fin dall'alba gremivano le strade, contenute nel loro entusiasmo da un inesorabile servizio d'ordine (che ha poi bloccato la città fino al tardo pomeriggio; e per evitare che soldati e poliziotti svenissero per la fatica, gli ufficiali distribuivano ai loro uomini pillole di glucosio e altri energetici; e un soldato che si è ferito alla mano inastando la baionetta è rimasto sull'attenti fin quando non è sfilato tutto il corteo, mentre sul selciato le gocce del suo sangue si diluivano fra quelle della pioggia); le centomila persone che gridavano e che lanciavano uno strano grido («Hiiii») al passaggio dei re e dei principi, sono rimaste grate alla loro futura sovrana di questo primo gesto di comprensione. Josephine Charlotte ha forse rovinato sotto l'acqua il suo strascico di preziosi merletti, ma ha già conquistato, e definitivamente, il cuore dei suoi sudditi.*

*A chi, più tardi, le ha chiesto dove intendesse trascorrere la luna di miele, la principessa ha risposto dicendo che non avrebbe svelato il segreto perchè anche i sovrani hanno diritto a dire «Finalmente soli!». Ma come resistere alla tentazione di raccontare che gli sposi, partiti alla chetichella e senza seguito in automobile, pare si stiano dirigendo al piccolo castello del Granduca Felix a Le Pianore, presso Camaiore, dove dovrebbero restare nei primi, più intimi giorni, per andare poi, ospiti di un noto scrittore inglese, a godere il sole e il mare di Portofino?*

**Enrico Altavilla**

## Oggi a Roma?

**Roma, 9 aprile.**

Giuseppina Carlotta del Belgio e il principe ereditario del Lussemburgo giungeranno a Roma probabilmente domani mattina. Per tutta la serata fino a notte inoltrata, giornalisti e fotografi hanno atteso a Ciampino l'aereo che avrebbe dovuto portare i due sposi, ma l'attesa è stata vana.

# C R O N A C A C I T T A D I N A

LA SITUAZIONE DELLA FIAT NEL QUADRO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

# La relazione del prof. Valletta all'assemblea degli azionisti

*Un fatturato di 200 miliardi nel '52: 30 in più dell'anno prima - L'80% rappresentato dal settore auto - Le lavorazioni militari non costituiscono che una minima parte della produzione - 100 miliardi investiti dal '46 nell'opera di ricostruzione e rinnovamento - Migliorate le paghe, la produttività, l'assistenza - Ostacoli all'esportazione - Strade insufficienti - In pochi giorni 20.000 ordinazioni della nuova 1100*

## In preparazione un modello di macchina ultraeconomica

*Centotrentacinque azionisti, in rappresentanza di 56.518.942 azioni, hanno preso parte ieri mattina, nella sala dell'Unione Industriale, all'assemblea ordinaria e straordinaria della Fiat.*

*La relazione del Consiglio di Amministrazione — letta dal presidente prof. Vittorio Valletta — constata anzitutto che le attività produttive della Fiat sono in progresso: più prodotti, prodotti migliori e incremento delle vendite. Il fatturato è salito nel 1952 a 200 miliardi di lire, 30 di più del fatturato 1951. Nella cifra del fatturato il prodotto automobilistico entra per circa l'80 %.*

### I problemi del Paese

*E' da notare subito che questo incremento della produzione Fiat è dovuto a due elementi principali: rimodernamento e ampliamento d'impianti e attrezzature, e, per la parte autoveicoli, al successo dei nuovi modelli. Dal 1946 ad oggi la Fiat ha investito nell'opera di ricostruzione e di ammodernamento oltre 100 miliardi di lire (di cui soltanto il 20 % con prestiti ERP). Gli investimenti sono ancora su cifre dai 15 ai 20 miliardi all'anno.*

*Nel considerare i risultati del lavoro Fiat in rapporto alla situazione internazionale e alla situazione italiana, la relazione rileva anzitutto l'importanza della prima realizzazione di unificazione europea: la «Comunità carbone-acciaio», che avrà benefico immediato influsso sulla economia italiana e sulla nostra industria: il ribasso dei costi dei prodotti siderurgici, conseguente al facilitato accesso alle materie prime e all'abolizione dei doppi prezzi, renderà un po' meno arduo alle produzioni meccaniche italiane lo sforzo di penetrazione nel mercato mondiale. Altre unificazioni dovranno seguire. La Fiat crede negli sviluppi futuri dell'unificazione economica e politica dell'Europa occidentale e non condivide i dubbi, le perplessità, le contrarietà di molti in fatto di liberalizzazione degli scambi: anche per le automobili non si deve temere di misurarsi con la concorrenza internazionale europea, purchè la liberalizzazione consenta prezzi allineati (a parità di pesi fiscali ed altri oneri), disponibilità di materie prime e di fonti di energia, libera circolazione di tutti i prodotti finiti, libero trasferimento della mano d'opera.*

*Quanto alla situazione italiana, la relazione mette in rilievo la imponenza delle opere di ricostruzione compiute dal 1945 ad oggi:* «Chi guardi al complesso di tante opere realizzate ed altre già avviate, di tante e tante difficoltà vinte, deve in coscienza riconoscere che l'azione governativa è altamente meritoria». *E gran merito del Governo è anche quello di mantenere salda la lira, nonostante i crescenti pesi che al bilancio di Stato derivano specialmente dall'aumento delle retribuzioni agli statali e ai pensionati, dovere umano e sociale anche questo. Ai maggiori oneri corrisponde un incremento delle entrate statali, che hanno potuto avvantaggiarsi soprattutto della revisione degli accertamenti per vecchie e nuove imposte: ma è un errore far pesare sulla produzione, accrescendone i costi, imposizioni fiscali e varie di carattere generale, che spettano per ciò alla collettività.* «Tale è il caso, in particolar modo, della nuova imposizione straordinaria del 4 e più per cento sui salari e sulle retribuzioni in genere, istituita per lenire la disoccupazione. Questa imposta straordinaria sarebbe stata comunque doverosamente accettata anche dalla produzione, nonostante il sacrificio dei costi, se indirizzata a creare nuovo lavoro, unica maniera questa di combattere la disoccupazione; ma pare invece che almeno in parte vada a coprire altre spese».

*La relazione rileva inoltre l'importanza dell'opera della «Cassa del Mezzogiorno», che vivificando zone depresse contribuisce a potenziare l'economia di tutta la Nazione. Questa è la via buona su cui la azione governativa e l'iniziativa privata devono svilupparsi in tutta l'Italia e in ogni settore di opere costruttive per aumentare il lavoro degli italiani, in Italia. Lavori pubblici produttivi: imbrigliamento dei fiumi, strade, scuole, ospedali e case d'abitazione popolari, oltre alle opere di bonifica e in genere d'incremento agricolo.* «Se non si opera intensamente, tenacemente, su questi strati fondamentali della economia e del lavoro, non avremo mai nel Paese sufficiente occupazione, non tonificheremo su di un più alto livello la vita del popolo italiano».

### Riduzione dei costi

*La relazione osserva peraltro che indugi burocratici nelle progettazioni e nei finanziamenti complicano e rallentano talvolta l'azione stessa del Governo; e constata che c'è sempre un punto debole nella economia nazionale: quello delle difficoltà che ostacolano l'esportazione, perchè sono finora mancate le provvidenze da tempo invocate per sostenerla e svilupparla (rimborsi delle tasse sulla produzione, assicurazioni, finanziamenti), com'è nella consuetudine delle altre nazioni esportatrici.*

*Mancando queste essenziali provvidenze, che sostengono le esportazioni degli altri Paesi produttori, anche le esportazioni automobilistiche Fiat si fanno sempre più difficili, non ostante ogni sacrificio per non perdere le posizioni faticosamente conquistate. La Fiat supplisce soprattutto attivando le sue partecipazioni tecniche a sviluppi industriali all'estero.* «Molti sono i Paesi che ricercano l'appoggio Fiat come complemento ed assistenza alle loro industrie meccanico-motoristiche in preparazione. La tendenza a crearsi, almeno in una certa misura, siffatte industrie è naturale ovunque; ma gli inizi sono sempre difficili e l'altrui esperienza è utile. La Fiat è lieta di poter corrispondere, con la propria esperienza, alla fiducia che le viene attestata all'Estero. Dà volentieri uomini e mezzi tecnici, progettazioni e collaborazioni costruttive».

*Nell'informare sull'andamento delle molteplici produzioni Fiat, quasi tutte in incremento, la relazione dà interessanti notizie su quella automobilistica.*

*Il risultato 1952 è da ritenersi soddisfacente, se si tiene conto che il primo semestre del 1952 fu deficitario in continuazione della crisi del mercato avutasi negli ultimi mesi del '51. I nuovi modelli Fiat presentati nel corso del 1952 (la «belvedere 500» e la «1900» principalmente, e i nuovi tipi di veicoli industriali) hanno molto contribuito alla ripresa del mercato. Ora si è aggiunta, nel mese scorso, la «nuova 1100», che all'estero ed in Italia ha grandissimo successo: 20.000 ordinazioni sono giunte solo nei primi giorni dopo la presentazione.* «Le attrezzature di officina occorse per questa nuova produzione automobilistica — dice la relazione — hanno richiesto tempo e miliardi. Il progresso costruttivo costa, ma è ragione di vita. Abbiamo in preparazione anche un altro modello di vettura minore, ultra-economica. Anch'essa sarà di forte spinta allo sviluppo dell'automobilismo italiano».

*Importante è il fatto che la richiesta di autoveicoli in Italia (autovetture, autocarri, autobus) è in continuo aumento. Questo è un indice di progresso economico-sociale del Paese, e perciò bisogna favorire in ogni modo l'incremento automobilistico. La Fiat lo favorisce perseguendo decisamente la riduzione dei costi. Il nuovo listino di prezzi 22 marzo scorso e il prezzo della «nuova 1100» ne sono una prova.*

### «Fiat, opera collettiva»

*C'è il problema dell'intensificarsi della circolazione, il problema strade. Da uno studio documentato della Fiat si rileva che dal 1929 al 1952 il numero degli autoveicoli circolanti in Italia è salito da 236.627 a 884.000. L'incremento medio annuo è salito dal 3,3 % nel decennio 1929-39 al 13 % dopo la guerra. Supponendo per il prossimo futuro che l'incremento si stabilizzi tra il 10 e il 14 % potremo avere tra 10 anni una circolazione globale di circa 3 milioni di macchine: una ogni 16 abitanti (considerando solo le autovetture), mentre oggi ne abbiamo una ogni 54. Ma in Inghilterra già oggi circola una vettura per 20 abitanti, in Francia una per 21, in Belgio una per 27, in Svizzera una per 28. La previsione italiana per il decennio avvenire non ha dunque nulla di eccessivo.*

*Il problema strade va risolto, gradatamente, ma con coraggio. Per quanto imponenti siano le cifre di miliardi occorrenti per un ampio programma di rinnovamento stradale, lo studio fatto dalla Fiat pone in evidenza che la spesa può essere fronteggiata con il maggior provento dalle tasse automobilistiche derivante dall'aumento della circolazione negli anni futuri, fino al 1962.*

*Notevoli progressi sono stati compiuti, con i nuovi impianti, dalla siderurgia Fiat. Alle Ferriere si è tra altro realizzata la laminazione a freddo di nastri larghi m. 1,50 in rotoli di 15 tonnellate. Le fonderie dello stabilimento Grandi Motori producono anche ghisa sferoidale. Le nuove fonderie alla «Mirafiori» sono giudicate un modello del genere.*

*Nel settore materiale ferrotranviario e nel settore grandi motori intensificato lavoro per l'estero. Nel settore aviazione, il primo aereo a reazione di progettazione Fiat, il «G. 80», continua a interessare anche gli ambienti aeronautici esteri. Nel settore motori di aviazione le nuove officine al Lingotto sono in continuo incremento e gli esperti italiani e stranieri che le visitano ne fanno vivi elogi. Iniziata con successo, superando non poche difficoltà, la costruzione di motori a getto.*

*Oltre 70.000 sono attualmente i dipendenti delle aziende del Gruppo Fiat: dirigenti, impiegati, operai. Le paghe effettive sono alla Fiat sensibilmente aumentate nel corso dell'anno. Anche l'indice della produttività è salito in quasi tutti gli stabilimenti. In continuo sviluppo le opere e le attività assistenziali: nuove provvidenze per gli Anziani.*

*La relazione del Consiglio di Amministrazione si conclude con un caldo elogio per tutti i dipendenti Fiat.* «Ogni più giusto apprezzamento del merito va non a quanti hanno l'onore e la responsabilità di essere a capo di una impresa di tanta mole, bensì a tutti i dirigenti, ai tecnici, agli impiegati, agli operai, che ogni giorno dànno alla Fiat energia di mente e di braccia, passione del dovere, entusiasmo. Da questa assemblea della Fiat vada a tutti i validi collaboratori — i vicini e i lontani — e alle maestranze operose plauso e ringraziamento. La Fiat è opera collettiva in continuo travaglio, perchè il progresso stesso della tecnica e il progresso sociale del lavoro pongono sempre nuovi problemi, e ristretto è il mercato interno, potente e crescente la concorrenza internazionale in tutti i settori delle produzioni meccaniche, specie quelle automobilistiche. Ma sul fronte delle difficoltà, del difficile, la Fiat è fiera di essere in prima linea con ogni altra azienda che abbia animo a superarle».

### L'aumento del capitale

*Il prof. Valletta ha fatto una commossa rievocazione dell'ingegnere Codecà, assassinato il 16 aprile 1952; e l'assemblea si è levata in piedi osservando un momento di silenzio.*

*Sulla relazione del prof. Valletta, vivamente applaudita, hanno preso la parola diversi azionisti che hanno sottolineato l'importanza dei risultati ottenuti e lodato l'opera del Consiglio di Amministrazione. Nella sua replica, il prof. Valletta ha tra l'altro affermato che la Fiat non si preoccupa affatto di una eventuale diminuzione o cessazione delle lavorazioni militari, in quanto esse non incidono che in minima parte sui 200 miliardi di fatturato dell'azienda. Rispondendo ad un altro azionista che gli faceva osservare come la somma globale dei dividendi è inferiore a quella erogata per la sola assistenza ai dipendenti nell'ultimo anno, il prof. Valletta ha affermato «che ciò costituisce un titolo di gloria per l'azienda».*

*Il bilancio 1952, approvato all'unanimità, si è chiuso con una eccedenza attiva di lire 5.378.009.018. Il dividendo viene distribuito in L. 40 per azione.*

*In sede di assemblea straordinaria è stato fissato in L. 500 l'importo unitario delle azioni, per cui il capitale sale da 36 a 45 miliardi; ed ha inoltre approvato l'aumento di capitale da 45 a 57 miliardi mediante emissione alla pari di numero 24.000.000 di azioni del valore nominale di L. 500 da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 4 azioni nuove contro quindici possedute.*

## Stamane i funerali di Giuseppe Cassone

Dolorosa impressione e rimpianto ha suscitato la notizia della morte del nostro caro collega Giuseppe Cassone, spentosi l'altra sera all'ospedale San Giovanni, dopo una brevissima e crudele malattia che l'aveva colto al suo tavolo di lavoro. Al lutto della famiglia si associano non solo i giornalisti torinesi, ma tutti i giornalisti italiani che avevano conosciuto Giuseppe Cassone ed avevano apprezzato le sue qualità professionali ed umane, manifestate in quasi cinquanta anni di attività nella cronaca e nella redazione de «La Stampa».

«Non fiori, non pubbliche manifestazioni di cordoglio» ha lasciato scritto il nostro caro collega. Per uniformarci al suo espresso desiderio, i funerali si svolgeranno perciò in forma intima. Questa mattina, alle ore 8,30, sarà celebrata una Messa nella cappella dell'ospedale S. Giovanni ed alle 9 la salma verrà accompagnata al Cimitero.

# Costituiti ieri dalla Magistratura gli uffici per l'elezione dei Senatori

*Tre per i collegi di Torino e uno per Susa - In giornata il decreto per la presentazione delle candidature dei deputati - Il senatore Parri in lista a Torino*

Il cancelliere capo del Tribunale dott. Fracchia ha sottoposto ieri alla firma del presidente dottor Gay il decreto in virtù del quale vengono costituiti gli uffici elettorali circoscrizionali di Torino e di Susa per i senatori. Questi uffici (tre per Torino e uno per Susa) hanno il compito di raccogliere le candidature e di procedere poi alla designazione dei senatori eletti in base ai risultati delle elezioni del 7 giugno prossimo.

L'ufficio per il collegio di Torino-Centro è stato affidato ai giudici dott. Baletto, dott. Bongiovanni e dott. Mezzalama; quello per il collegio Torino-Fiat Aeritalia-Ferriere ai giudici dottor Guglielmi, dott. Mengardi e dott. Lovera; quello per il collegio Torino-Dora-Stura-Collina ai giudici dott. Burzio, dott. Prato e dott. Moscone. L'ufficio per il collegio di Susa, infine, sarà retto dai giudici dott. Pagge, dott. Pedroni e dott. Romagnoli. I tre membri effettivi di ogni ufficio saranno coadiuvati da un giudice supplente, da un cancelliere segretario effettivo e da un cancelliere segretario supplente.

Nelle elezioni del 1948 il Tribunale di Torino aveva costituito anche l'ufficio per il collegio di Pinerolo, che ora è invece diventato autonomo.

Entro oggi con tutta probabilità sarà anche firmato dal Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Borghese il decreto per l'entrata in funzione dell'ufficio elettorale per la Camera dei deputati.

Dopo sarà la volta dei partiti: una gara di velocità (in questi giorni) per accaparrarsi il primo posto nella scheda e una gara di lentezza (alla scadenza del 23 aprile, termine ultimo per la presentazione delle liste) per collocare il proprio simbolo in fondo alla scheda. Il «primo» e «l'ultimo» sono infatti ritenuti dai partiti i «posti» più in vista e più facili da indicare agli elettori.

Chi sarà il «primo»? Chi riuscirà invece a completare la lista definitiva dei propri candidati alla Camera ed al Senato in anticipo sui concorrenti? E' difficile prevederlo. Specie per il Senato quasi tutti i partiti attendono ancora di conoscere le decisioni dei rispettivi organi centrali. L'incertezza circa eventuali accordi per la designazione dei candidati a Palazzo Madama tiene in sospeso anche le liste dei candidati a Montecitorio in quanto tutti desiderano avere sino all'ultimo la possibilità di trasferire candidati dall'una all'altra parte a seconda delle soluzioni che saranno adottate.

Il sen. Ferruccio Parri probabilmente si presenterà agli elettori torinesi come candidato alla Camera dei deputati nella lista di «Unità popolare» promossa da «Autonomia socialista», «Rinascita repubblicana» e dai gruppi di «Giustizia e Libertà». Questa sera alle ore 21 i social-democratici dissidenti di «Autonomia socialista» terranno il primo comizio al Teatro Gobetti.

Unione Musicale Studentesca. — Il concerto del pianista Gunter Weinert, già annunziato per lunedì è anticipato a domenica 12 c. m. alle ore 21. Il pianista eseguirà musiche di Beethoven.

Un parco di campeggio, allestito dall'Associazione campeggiatori turistici in collaborazione con l'E.P.T., sarà inaugurato domenica al Colle Braida presso la Sagra di S. Michele.

Nel salire su un camion a Venaria, dopo un'allegra serata con amici, il coscritto ventenne Giovanni Picatto cadeva al suolo riportando la frattura d'una spalla. E' stato ricoverato al «Maria Adelaide». Guaribile in 45 giorni.

# Il dramma di un emigrato in Francia: ritorna senza denaro e senza gambe

*Perduto il frutto del suo lavoro all'estero si era gettato sotto un treno - A Piove di Sacco lo attendono la moglie e i dieci figli - L'aiuto di un sacerdote e l'arrivo a Torino*

Una dolorosa, patetica avventura è stata vissuta dall'emigrato Giovanni Varotto, che da ieri si trova a Torino, al ricovero di via Moncrivello. Un uomo finito.

Era partito per la Francia l'anno scorso. Aveva dovuto abbandonare il suo paese — Piove di Sacco nel Veneto — e la sua famiglia (dieci figli, di cui sette inferiori ai quindici anni). Non c'era lavoro, nessuna speranza di trovarlo. La via dell'emigrazione era l'unica che gli era stata offerta, ed egli l'accettò. La Francia chiedeva muratori, offriva un salario discreto. Fatti i suoi conti, il Varotto pensò che avrebbe potuto inviare regolarmente qualcosa alla famiglia: pochi soldi dopo tanti mesi di miseria nera. Partì fiducioso.

Il lavoro in Francia era duro, ma assicurava quel guadagno di cui il Varotto non avrebbe più potuto fare a meno. E tutto sarebbe andato nel migliore dei modi se un giorno, improvvisamente, egli non si fosse accorto che la somma raccolta in alcuni mesi e destinata alla famiglia era sparita. Fece ricerche dappertutto, pensò di essere stato derubato. Purtroppo l'aveva perduta, e le ricerche non approdarono a nulla. Il Varotto sentì che crollava in quel momento tutta la sua vita. La sua famiglia non avrebbe più ricevuto nulla (aveva ricevuto tante lettere in quei mesi, ed erano insistenti richieste di denaro), egli avrebbe dovuto faticare per parecchio tempo ancora, prima di rifarsi quel piccolo gruzzolo. Lo sconforto lo indusse ad un gesto disperato. Si gettò sotto un treno.

Non morì. Il treno gli troncò le gambe, lo straziò orribilmente ma lo lasciò in vita. Fu ricoverato all'ospedale di Besançon e curato amorevolmente. Trascorsero due mesi, ed il Varotto fu dimesso. Che avrebbe potuto fare? Non aveva più possibilità di lavoro, non aveva più un quattrino, non sapeva a chi chiedere aiuto. Gli restava aperta la via del malinconico ritorno in patria: come se avesse potuto — come se potesse — rifarsi una vita in quelle condizioni.

Un prete, francese, si prese cura di lui. Decise di accompagnarlo egli stesso in patria. Si mise d'accordo con un ente italiano; egli avrebbe condotto con sè il Varotto sino alla frontiera, dove altri l'avrebbero accolto e guidato sino a casa. Per un equivoco, di cui non si è ancora conosciuta l'origine, al confine non vi era nessuno, e fu il prete che dovette — nonostante che non avesse più quattrini in tasca — occuparsi del disgraziato, anche in Italia.

Sono giunti a Torino ieri. Il Varotto, un uomo di 48 anni, non ha fatto che piangere durante tutto il viaggio. Alla stazione c'era un'autoambulanza del Municipio che ha provveduto a trasportarlo al ricovero di via Moncrivello; di lì è stato poi accompagnato — per le necessarie pratiche burocratiche — in Questura. Resterà a Torino ancora oggi, poi qualcuno certamente provvederà ad accompagnarlo sino a Piove, dalla famiglia. La moglie ed i suoi figli grandi avrebbero voluto venirgli incontro ma non sono riusciti a racimolare i quattrini necessari per il viaggio. Lo attendono al paese. Sanno che tornerà fra loro un uomo finito, al quale non potranno offrire altro che un po' d'affetto. E ricominceranno la vita insieme, ora che tutto sembra finito.

## Julian S. Huxley ai «Venerdì letterari»

Julian S. Huxley parlerà oggi al Carignano per i «Venerdì letterari». E' stato il primo direttore generale dell'Unesco ed è da allora che il suo nome ha superato la ristretta cerchia degli scienziati e degli uomini di cultura per affermarsi dinanzi al grande pubblico. Ha 66 anni, è uno dei più grandi biologi del mondo: i moderni studi sullo sviluppo delle parti del corpo sono essenzialmente basati sulle sue ricerche. Oltre che scienziato egli è uno squisito e profondo umanista e si è occupato assiduamente di filosofia, di religione, di sociologia e di storia. «Vi sono due modi — egli ha scritto — di vivere: si può semplicemente esistere o essere costruttivi e cercare di fare qualcosa della propria vita. Questa seconda posizione implica una tendenza alla costruttività non solo nella propria vita, ma anche nei confronti della società e dei futuri sviluppi dell'umanità».

E' fratello del romanziere Aldous.

## Una donna avvelenata

In macchina è stata accompagnata all'astanteria Martini dal marito la ventiduenne Jolanda Ciuffaro di Ernesto. Alla sventurata i sanitari riscontravano una gravissima forma di avvelenamento causa ingestione di barbiturici. Non si sa se si tratti di tentativo di suicidio o di errore nel prendere una medicina. I medici si sono riservata la prognosi.

### STATO CIVILE

**Giuliani Di Maria Luisa**, a. 71, religiosa, c. Francia 272; **Merlino Maria**, a. 84, pens., v. A. Cecchi 44; **Pittatore Giuseppe**, a. 45, vetraio, v. Genova 4; **Porcelli Leonardo**, a. 65, pens., v. Ciamarella 30; **Testa Teresa ved. Garbarino**, a. 77, casal., v. Consolata 12; **Barberis Marcelli**, a. 73, pens., v. Corte d'Appello 14; **Fino Paolo**, a. 41, tenente aeronautica, c. Sebastopoli 172; **Dotti Margherita m. Marini**, a. 59, casal., Osped. M. Vittoria; **Bella Giuseppina m. Capella**, a. 56, casal., Cottolengo.

— **Perino Margherita**, a. 74, suora, Cottolengo; **Rancetto Antonio**, m. 1, Inf. Reg. Margh.; **Agostini Serafino**, a. 45, collaudatore, Med. Legale; **Conti Angelo**, a. 43, casal., M. Vittoria; **Cornaglia Maria Maddalena ved. Boveri**, a. 87, pens., San Salvario; **Pramaggiore Lidaine m. Bella**, a. 54, casal., Med. Legale; **Bella Maria**, a. 29, modista, Med. Legale; **Sanvincenti Andrea**, a. 44, minatore, S. Luigi; **Rossa Enrichetta ved. Ceresoli**, a. 75, casalinga, Ist. Rip. Vecchiaia; **Ciccotto Rosa m. Gamberi**, a. 66, casal., Molinette; **Tarasco Carlo**, a. 41, pens., Cottolengo; **Bono Adolfo**, a. 62, pens., Molinette.

Morti 21 - Nati 22 - Matrimoni 15

L'esposizione dell'Arte tessile e della Moda

# Al castello di Stupinigi sfileranno indossatrici e sartine

La Esposizione Internazionale dell'Arte Tessile e della Moda si aprirà il 23 aprile al Castello di Stupinigi, abbinata al XXXV Salone dell'Automobile: due avvenimenti importanti in questa acerba primavera di Torino che, oltre ad essere la culla dell'automobilismo, è la città dell'eleganza.

La Mostra del Tessile, quarta dal dopoguerra, è frutto quest'anno di una formula nuova: conta su di un eccezionale programma di manifestazioni, vuol dare un quadro completo della moda italiana, più che essere un'Esposizione è un Festival.

Dal 23 aprile al 10 maggio dalle sale e dai giardini settecenteschi del palazzo del Juvara, nascerà la nuova moda.

Un originale padiglione in tela viola è stato allestito nel cuore dell'immenso parco: qui avverranno spettacolari sfilate: le sartorie torinesi al completo, gli ateliers di Milano e di Roma, le Case modelliste, i creatori del genere «boutique» presenteranno una moda «viva»; i tessuti, dalle lane alle tele rustiche, dalle sete preziose agli artificiali di basso prezzo, si animeranno sulla pedana, i modelli saranno indossati da una dozzina di splendide ragazze italiane e straniere, i più bei volti delle grandi riviste illustrate.

Ed ecco la primizia: per la prima volta nella storia della moda un gruppo di sartine torinesi, dodici su diecimila che sono, sfilerà accanto ai nomi delle grandi sartorie. Queste «giovani firme» tentano coraggiosamente di uscire dall'anonimo, e presenteranno una diecina di modelli ciascuna in una piccola sfilata che non vorrà gareggiare con le «grandi», ma offrire soltanto i prodotti di un gusto comune e d'un artigianato che è tradizione della nostra città.

Tutte le categorie dell'arte dell'abbigliamento saranno presenti alla Mostra, ognuna avrà la sua «serata», l'accompagneranno balletti, concerti, riprese cinematografiche, cortometraggi: nell'incantevole parco del Castello si svolgerà una caccia alla volpe in costume, saranno presentati modelli della vecchia moda; sullo sfondo principesco di queste mura tutto un mondo passato rivivrà per pochi momenti e trionferà la sera dell'11 maggio con il gran ballo della C.R.I. ed Esposizione chiusa.

Poi, la palazzina di Stupinigi, non chiuderà le sue vecchie porte: rimarrà, forse, aperta come Museo e i torinesi ne faranno, chissà, la loro Fontainebleau.

## Tre Mostre in un giorno inaugurate a Torino

C'è da sperare che domani questa primavera — divenuta all'improvviso piovosa — conceda una tregua, che il sole dia risalto alle belle strade di Torino in occasione d'un avvenimento piuttosto insolito. Anzi in occasione di ben tre avvenimenti.

Domani infatti si inaugurano contemporaneamente nella nostra città tre Mostre che non mancheranno di destare interesse in vasti strati della popolazione: la mostra dell'arte in vetrina, la mostra del disegno e della pittura infantile e l'esposizione dei felini.

Sull'originale iniziativa dell'arte in vetrina, già molto si è detto in occasione delle passate edizioni. Anche quest'anno ad essa partecipano i migliori pittori e scultori italiani. Le stesse sfavillanti vetrine dei negozi serviranno da cornice e permetteranno anche al pubblico più pigro, quello che sistematicamente diserta mostre e musei, di rendersi conto dell'evoluzione dell'arte.

Il disegno e la pittura infantile non sono soltanto un oggetto di curiosità, una stranezza, ma un indice significativo della misteriosa psicologia dei bimbi. Certi disegni rivelano qualcosa di più d'un'istintiva bravura, rivelano che anche gli scolari delle scuole elementari spesso interpretano la realtà con determinazioni inconsciamente sentite che certo destano l'ammirata invidia di tanti pittori d'avanguardia. La mostra, organizzata dalla Pro-Torino sotto il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, viene allestita nelle sale di Palazzo Chiablese.

Gatti d'angora, persiani, siamesi, soriani, gatti tigrati, neri, bianchi e neri e così via saranno invece esposti nei locali della metropolitana di via Roma per una rassegna internazionale che inevitabilmente richiamerà a Torino numerosi appassionati. Non una rassegna dunque per le zitelle solitarie innamorate del loro micio, ma un avvenimento di eletta mondanità che ha lo scopo filantropico di raccogliere i fondi per mantenere i cani randagi.

# Pescava dall'alto dei tetti indumenti intimi da signora

Da tempo in borgo San Paolo avvenivano dei furti veramente strani. Al mattino signore e signorine constatavano la sparizione delle loro sottovesti, mutandine, reggiseni, calze, ecc. ecc., messi ad asciugare sui balconi verso il cortile. I furti, nella maggior parte dei casi, erano assolutamente inspiegabili: i balconi erano inaccessibili e nessuno, evidentemente, aveva potuto penetrare negli alloggi e attraversarli, senza destare gli inquilini che dormivano. Numerose denunce s'accumulavano sui tavoli dei funzionari del Commissariato di P.S. San Paolo. E l'enigma appariva insolubile.

Tre notti fa, verso l'una e mezzo, una pattuglia del Commissariato scorgeva un giovanotto che camminava lentamente nei pressi di corso Peschiera, con una specie di bastone sotto il braccio. L'atteggiamento del giovanotto insospettiva gli agenti che, a distanza, lo seguivano. Lo vedevano entrare, dopo una certa esitazione, in uno stabile il cui portone era socchiuso. E gli tennero dietro.

Lo sconosciuto saliva nelle soffitte e dalle soffitte passava su di un terrazzino da cui era possibile dominare completamente il cortile. Gli agenti, nascosti dietro i comignoli lo scorgevano armeggiare attorno al bastone e allungarlo: si trattava di una canna da pesca smontabile, cui egli applicava una lenza con gancio (lo si constatava dopo) ricoperto di uno strato di gomma. Indi cominciava il lavoro. Gettava la lenza nel cortile e, con un'abilità incredibile, «pescava» mutandine e camiciole.

Nel tempo stesso una giovane signora, domiciliata al terzo piano, s'era alzata ed era andata in cucina per bere dell'acqua. Mentre beveva al buio, guardava fuori e vedeva, esterrefatta, che un suo reggiseno prendeva il volo. Credendo ad un'allucinazione strillava con quanto fiato aveva in gola e svegliava il marito. In un attimo la casa era in subbuglio, ma contemporaneamente gli agenti, sul tetto, balzavano dai loro nascondigli e acchiappavano il ladro d'eccezione che stava fuggendo con la canna e la refurtiva. Tradotto al Commissariato, dopo essere stato sottratto a stento alle ire dei derubati, anzi delle derubate, il giovanotto si rifiutava di dare le sue generalità: era ben vestito, ma non aveva documenti. Così i funzionari erano costretti ad aprire una inchiesta per identificarlo.

Ieri la sua identità è stata chiarita: si tratta del ventisettenne Benito Demovio fu Libero, abitante in corso Francia. Vistosi scoperto il Demovio ha confessato:

— Sì, sono io che da un mese rubo biancheria da signora. Studiavo la casa, le possibilità di un «colpo», le abitudini degli inquilini e poi agivo.

— Ma perchè sempre e solo biancheria da signora?

— Io ho una fidanzata. Questa fidanzata ha una madre. Entrambe sono venditrici ambulanti di indumenti femminili. Io m'ero incaricato di rifornire il loro commercio... Ma vi assicuro, tanto la mia fidanzata che la mia futura suocera non ne sapevano nulla...

Il Demovio è stato trattenuto in arresto e le due donne saranno probabilmente denunciate a piede libero per ricettazione.

# Sospeso il sindaco di Venaria

Il Prefetto di Torino ha sospeso per un mese dalle funzioni di Ufficiale di Governo il Sindaco di Venaria, che in occasione dello sciopero del 30 marzo scorso indetto per protesta contro l'approvazione della legge elettorale, non solo era rimasto passivo di fronte al totale abbandono del posto di lavoro da parte dei dipendenti, ma non si era neppur premurato di assicurare il funzionamento degli uffici ai quali è preposto per le sue funzioni, tollerando persino che fossero chiusi al pubblico gli accessi agli uffici comunali.

## Sciopero alla Pirelli

— Le maestranze della Pirelli — comunica il sindacato chimici della C.d.L. — ieri hanno sospeso il lavoro per un'ora per protestare contro la richiesta di licenziamento di [illegible] operai avanzata dalla direzione dell'azienda.

— Una delegazione di operai della Pinin-Farina (dove anche ieri è proseguita l'agitazione in corso da mercoledì) si è recata all'Unione Industriale per protestare contro i licenziamenti decisi dalla ditta dopo lo sciopero del 30 marzo. Per lo stesso motivo gruppi di giovani di diverse aziende cittadine hanno conferito in Prefettura con il dott. Agnesina al quale hanno anche prospettato i problemi della disoccupazione giovanile.

— Al telegramma inviatogli il 30 marzo dal segretario dell'Unione provinciale della C.I.S.L. di Torino il Presidente del Senato, sen. Meuccio Ruini ha così risposto: «Ai lavoratori democratici di Torino e Provincia il mio più vivo ringraziamento per il consenso espressomi per l'azione di difesa degli ideali della democrazia e della causa del lavoro».

## Echi di cronaca

GALLERIA CASTORE via Stampatori 4. Questa sera, ore 21,15 interessante vendita all'asta.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 587-197.
MOBILI TRIVERO vasto assortimento barocco rustico e moderno. Via Bogino 22.

### OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Fantasia di vecchi motivi - 12: Pagine pianistiche - 12,15: Orchestra Nicelli - 13,15: Album musicale - 14,15: «La storia di Roma nel Mediterraneo», di Eugenio Dupré - 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lingua inglese - 17: Orchestra napoletana - 17,30: Collegamento con Mosca - 17,45: Pianista Giovanni Dell'Agnola - 18,15: Bix Beiderbecke e il suo complesso - 18,30: Università internazionale - 18,45: Teatro di ogni tempo - 19,30: Musica per banda - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Taccuino musicale - 21,05: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan. Musiche di Beethoven e Bartok - 22,45: Canzoni italiane.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Almanacco di Barbanera - 9,30: Nello Segurini e i suoi solisti - 10: Casa serena - 13: Orchestra Strappini - 13,45: George Shearing e il suo quintetto - 14: Galleria del sorriso - Le canzoni che parlano al cuore - 14,30: Passeggiate per l'Italia - 14,45: Voci in armonia - 15,15: Pomeriggio con Corelli - 16: Claudio Villa - 16,15: Voci d'America - 16,30: Orchestra Savina - 17: Programmi per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Ecco i blues - 18,45: Violoncellista Arturo Bonucci - 19: Il nome del mese: Caterina - 19,30: Musica leggera - 20,30: Taccuino musicale - 20,35: Rosso e nero - 21,30: Terza linea - 22: Cocktail di canzoni - 22,15: La via dei trionfi: Alessandro Ziliani - 22,45: Charlie Kunz al pianoforte - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Telemann: sonata per fagotto n. 2; Haydn: Divertimento in do maggiore n. 82 per trombone, viola e violoncello; Schumann: Quintetto in mi bemolle maggiore op. 44 - 21: Pirandello: «Enrico IV», con Ruggero Ruggeri - 22,45: M. Castelnuovo Tedesco: 2° Quintetto per pianoforte e archi op. 55.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «L'esperienza degli altri», indi film.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 14,5; min. + 10; media + 12,3. Umidità 90 %. Pressione 728,3. Cielo coperto con foschia, calma di vento. - Previsioni: nuvoloso, coperto con piogge, visibilità discreta; venti settentrionali; temperatura in lieve diminuzione.

DOMANI - AMBROSIO - DOMANI
Yvonne SANSON Steve BARCLAY
noi peccatori

OGGI - CORSO - OGGI




OGGI - ASTOR - OGGI




con Broderick CRAWFORD e Betty BUEHLER

# — S P E T T A C O L I —

## Ruggero Ruggeri ne «Il piacere dell'onestà»

Questa sera, come abbiamo già annunciato, alle 21,15, vi sarà la serata in onore di Ruggero Ruggeri. L'illustre attore ha scelto per la sua serata la commedia «Il piacere dell'onestà» tre atti di Luigi Pirandello, una delle sue più sottili e celebrate interpretazioni. «Il piacere dell'onestà» sarà replicato domani alle 21,15 e domenica alle 15,30, unico spettacolo e ultima recita della compagnia. Per lunedì è annunciato il Piccolo Teatro della città di Genova.

ALFIERI. — Domani e domenica quattro rappresentazioni straordinarie di Carmen Miranda. Allo spettacolo partecipa Carlo Croccolo.

### TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113*

**Alfieri:** ore 21,15 Venezia Ballet.
**Carignano** 21,15: Serata in onore di Ruggero Ruggeri «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello.
**Corso di Tespi** c. Matteotti: C.ia di prosa di M. Ruta «La figlia di Jorio» 3 atti di G. D'Annunzio.
**Metropolitana:** domani «Giovanna d'Arco», Marionette Lupi.

**Al Florida Club**, p. Solferino, tel. 45-823: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.
**Augustea:** ore 21 Orsatti-Aurora.
**Gandio:** 16,30 21 Cuban's Boys.
**Hollywood Dance** ore 21 Complesso Gabbiani-Labardi.
**La Perla** 21 Rosariet, c. Mari.
**Principe:** 21 Orch. A. Vigni.
**Smeraldo** Golfo 3, t. 462-470: ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Balocco, cant. Martorana, Lotti, Cortese.
**Winter Eden:** ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, S. Pericoli.
**Piscina cop. Stadio:** 16.30 19.45.

FARO CLUB DANZE
Grande Serata con presentazione provini e riprese Veglia *Cine Club* con apparecchi Microtecnica. Complesso *Merry Kid's* ore 21.

CASTELLINO DANZE
5a serata Concorso «Voce nuova '53» per l'assegnazione d'una Motoleggera. Presenta Carlo Moretti.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17-21 *Compl. Bruno Bianchi.*

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «Il figlio di Alì Babà» tech. Tony Curtis, Piper Laurie.
**Astor:** «Luci sull'asfalto» Broderick Crawford, Betty Buehler.
**Corso:** «L'altra bandiera» Cornel Wilde, K. Malden, S. Cochran.
**Doria:** «Androclo e il leone» con Jean Simmons, Victor Mature.
**Lux:** «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift.
**Maffei:** «La maschera di fango» Warnercolor, G. Cooper, Pl. 200.
**Metro-Cristallo:** technicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine. L. 300-350, Matt. ore 10,30 a L. 200.
**Reposi:** «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
**Vittoria:** «Il ribelle di Giava», Trucolor, Mac Murray, V. Ralston.

**Alexandra:** «Spartaco» Massimo Girotti, Gianna Maria Canale.
**Alpi:** «Tesoro dei sequoia» techn Kirk Douglas, E. Miller.
**Ariston** «La nemica» Elisa Cegani, Frank Latimore, C. Greco.

**Augustus:** «Fratelli d'Italia» Ettore Manni, M. Lawrence. Pl. 200.
**Capitol:** «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.
**Faro:** «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.
**Gianduja** «Sangue bianco» Claudette Colbert, J. Hawkins, A. Steel.
**Hollywood:** «Cantando sotto la pioggia» tech. G. Kelly.
**Ideal** Penne nere, M. Mastroianni Riv. Consolini-Ferrero 16,15-21,15.
**La Perla:** «Il grande gaucho» techn. G. Tierney. Ap. 14,45.
**Massimo:** «Le infedeli» Gina Lollobrigida. Vietato minori a 16.
**Nazionale:** «La voce del silenzio» con Aldo Fabrizi, Jean Marais.
**Principe** «Cantando sotto la pioggia» tech. G. Kelly, D. O'Connor.
**Statuto:** «Le infedeli» Gina Lollobrigida. Vietato min. anni 16.
**Torino:** «Ammutinati dell'Atlantico» techn. M. Stevens. Ap. 10.

**Asti:** «Bufere» con Silvana Pampanini e Jean Gabin. Ap. 10.
**Cor:** Il cacciatore del Missouri.
**Mignon:** Americano a Parigi, tech.
**Milano:** Capitano di Castiglia, tec. «Musica maestro» Disney. A. 10.
**Olimpia** Uomini alla ventura, tech.
**Po:** «Altri tempi» Lollobrigida.
**P.Nuova** Avventure del cap. Blood.
**Regina:** Pietà per i giusti, Var.
**Romano:** Assedio Fort Point, tec. Riv. Cecchelin-Silvani 16.15 21,15.
**S. Felice** «Ti avrò per sempre» techn. con Esther Williams.

**Esperia:** Dinastia dell'odio, tech. Richard Green, Barbara Hale.
**Italiano:** Avventuriero di Macao, Robert Mitchum, Jane Russell.
**Mirafiori** Là dove scende il fiume.
**S.Teresina** «4 piume» tech. A. 10.
**Vinzaglio:** «Piccola principessina» techn. con Shirley Temple.

**Eliseo:** «Inferno bianco» colori Stewart Granger, Cyd Charisse.

**Frejus:** «La valle del destino», Peck, C.ia Riv. Ugo Bonardi.
**Nuovo:** «Carabina Williams» James Stewart, Wendell Corey.
**S. Paolo:** «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

**Belgio:** Canzoni mezzo secolo, col.
**Corallo:** Show boat, tech. Grayson.
**Eridano:** «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
**Grappa:** «Tamburi lontani» tech. con Gary Cooper e Mari Aldon.
**Radium:** «Nagasaki» Corey e Comp. Riv. Del Vago-Mirella.
**V. Veneto:** «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

**Astra:** «I 7 dell'Orsa Maggiore».
**Bernini:** «La grande passione» techn. Tyronne Power, Ann Blyth.
**Cibrario:** Winchester '73, Stewart.
**Excelsior:** «Il grande gaucho», techn. Gene Tierney, R. Calhoun.
**Manzoni** Croce di diamanti, Flynn.
**Odeon:** «I 10 della legione» tech. Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.
**Star:** «Trinidad» Rita Hayworth.

**Adua** Grande passione, tech. Var.
**Aurora:** 3 storie proibite, Dragu.
**Brescia:** «Autocolonna rossa».
**Fortino** Altri tempi, Lollobrigida spett. varietà Aldo Balbi 21,15.
**Nord:** «Taxi di notte» B. Gigli.
**Palermo:** «Gli occhi che non sorridero» Jennifer Jones, L.Olivier.
**Sociale:** «Canzoni di mezzo secolo» col. S. Pampanini, Rascel.

**Cabiria:** «I dannati» R.Basehart.
**Colosseo:** «Il grande gaucho» tec. Gene Tierney, R. Calhoun.
**Italia** «La cieca di Sorrento» con Antonella Lualdi, F. Campbell.
**Liagetta.** «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
**Moderno** Torre bianca, tec. Valli.
**Nizza:** «L'isola dei pigmei».
**Piemonte:** «Inferno bianco» col. Stewart Granger, Cyd Charisse.
**Spazio:** Uccello del paradiso, tech.

**Alba:** «Totò e le donne» Totò.
**Apollo:** «Perdonami se mi ami» Loretta Young, Jeff Chandler.
**Diana:** «Destino» Eva Nova.
**Dora:** «Sì che mi ucciderai».
**Edera:** «Rivolta di Haiti» techn.
**Lucento:** Avamposto uomini perduti, Comp. Riv. Thelma-Orbechi.
**Lutrario:** «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
**Roma:** «Canzoni di mezzo secolo» col. S. Pampanini, Rascel.

AUDITORIUM DI TORINO
CONCERTO SINFONICO
diretto da
HERBERT von KARAJAN
Sabato 11, ore 21, replica a prezzi popolari
RAI - RADIO ITALIANA

Teatro ALFIERI
Domani ore 16 e 21,15
Domenica 12, ore 15,30 e 21,15
per sole 4 rappresentazioni
Carmen Miranda
con CARLO CROCCOLO
e 6 attrazioni internazionali

LA PERLA - COLOSSEO
Oggi un'indimenticabile vicenda d'amore e d'avventura
IL GRANDE GAUCHO
in technicolor
con GENE TIERNEY RORY CALHOUN

**Riduzioni E.N.A.L.** — Oggi nei cinematografi: Lux, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Frejus, Fortino. - Domani pomeriggio 11 c. m. riduzioni al teatro Alfieri. Biglietti in vendita presso l'E.N.A.L.

# La «musica» e le «idee»

Nello scaffale, sempre zeppo, dei libri intonsi il titolo: *How Music expresses Ideas* ha sollecitato la mia curiosità. Di Sidney Finkelstein non so nulla. Nella fascia alla legatura gli editori (Lawrence and Wishart di Londra, ma il volume è stampato in U.S.A.), informano che, critico musicale in giornali americani, egli è autore anche d'un saggio sul *Jazz, musica del popolo* e d'un altro su *L'Arte e la società*. M'ha incuriosito: *Come la musica esprime le idee*. Una affermazione: le esprime. Un chiarimento: come. Ma quale significato, fra i molti nella filosofia e nel comune linguaggio, è in questo caso conferito al vocabolo: idea? Nel gergo dei musicisti taluno dice: idea, sinonimo di tema o di motivo, da svolgere. Esprimere è altro: con i mezzi della musica s'esprimono gli stati d'animo, si cantano i sentimenti lirici. Ma le idee, quelle della mente, non si cantano; si espongono, discutono, affermano, chiariscono; si combatte e muore per un'idea, eccetera, eccetera. Come la musica, in quanto arte, sentimento, immagine, creazione, piacere estetico, farebbe altrettanto? Potrebbe, attraverso flauti o violini, trombe o fagotti, convincere della bontà o della fiacchezza d'un'idea, di qualsiasi specie, teologica, morale, ateistica, economica, sociale, e via dicendo?

In questi dubbi m'affretto a leggere. Chi sa non sbocci una nuova e convincente teoria per lo studio e il godimento dell'arte.

Cominciando, il Finkelstein non si pone siffatti quesiti, nè definisce il suo concetto della «musica», vocabolo ambiguo, poichè significa la scienza delle possibilità sonore, e anche la creazione e formazione di opere col mezzo della scienza; scienza, che può essere, caso per caso, molta o poca; creazione, che parimenti risulta di molto o poco valore.

Continuando, non si tarda a constatare che non l'estetica e neppur la rettorica, nè la critica, nè la storia dell'arte, sono la guida e lo scopo del libro, bensì la presunzione e la certezza che «la musica» abbia trasmesso e trasmetta («esprima») le ideologie preminenti nelle singole epoche. Si direbbe che il Finkelstein, seguendo il metodo tainiano, si proponga di osservare le relazioni dei fatti musicali con l'ambiente etnico, religioso, politico, sociale, nel quale sorsero, quindi di scoprire nella singola musica le «intenzioni» del compositore. Ma subito si capisce che le ricerche si polarizzano nella distinzione dei regimi sociali ed economici qualificati «capitalistici», da quelli «anticapitalistici». Le parole borghesia, capitalismo, democrazia, feudalismo, vengono sempre più frequenti in ogni pagina, in ogni periodo, a mano a mano che il discorso tocca la produzione musicale più vicina al nostro tempo. Come in un manualetto di storia, nomi di musicisti, titoli d'opere e date s'allineano qui frettolosi, accompagnati non da giudizi valutativi dell'arte, bensì da commentati riferimenti alle idee delle diverse società; le quali idee il Finkelstein vede riflesse nelle idee dei musicisti, quindi nelle idee sostenute e diffuse dalle musiche; alla fine si chiarisce quali idee dovrebbero essere oggi sostenute e diffuse dalle musiche nuove.

Si legge per esempio che nella vita e nelle opere di Giovanni Sebastiano Bach, (la cui grandezza è sommariamente e superficialmente descritta), «si scontrano due antitetiche concezioni dell'esser musicisti; di qua l'artista borghese, che si rivolge alle moltitudini, di là il feudale artigiano-servitore». Di Mozart: «Nelle opere composte negli ultimi dieci anni Mozart espresse con intensa profondità il suo pensiero antifeudale, benchè la sua concezione non fosse esente da cultura feudale». Il feudalismo è dunque una «idea» che la musica può «esprimere». Beethoven? «L'arte di Beethoven è la classica creazione del realismo borghese in musica, e mostra sia le grandi qualità, sia le limitazioni del realismo borghese». Venendo ai nostri giorni, il Finkelstein vede e vuole dovunque il trionfo dell'«idea» realistica, come la sola veramente democratica, la quale può incarnarsi soltanto nella forma facile. Perché, egli si domanda, la «musica moderna o d'avanguardia», per esempio «quella di Schönberg, prodotta nell'ambito dell'economia capitalistica, è incompresa e detestata», malgrado il sostegno tenace di tanti propagandisti? Perché, risponde, «divenuta antirealistica, nega la possibilità di significare le immaginazioni, le idee, le intenzioni». Realistica, pienamente democratica, anzi non solo democratica ma anche socialistica, è invece la musica sovietica, per esempio, di Sciostakovich; e non lo è quella statunitense, capitalistica, lussuosa, all'europea.

Una degna arte americana, soggiunge, deve essere un'arte democratica. Un'arte democratica deve essere realistica. Essa dev'essere (notate quanti «deve») basata su questa chiara nozione: fin dal suo inizio, la repubblica degli Stati Uniti è stata fondata sulla spoliazione del popolo indiano, sulla schiavitù, e, dopo la guerra civile, sulla semischiavitù... Ad altri argomenti, quali il linciaggio, la razza negra, non faremo cenno, per brevità. Basti segnalare che democraticissimo sarebbe, secondo il Finkelstein, il culto dei canti religiosi negri, e il loro accoglimento, come base tematica, nelle composizioni.

Ma noi trattiamo qui soltanto dell'arte musicale e della cultura, lasciando a ciascuno di pensare come voglia e sappia intorno alle condizioni e ai fatti dell'economia, della finanza, della politica, e lasciando altresì libero ciascun artista di creare come la sua fantasia detta. D'altra parte è ovvio che se l'uomo è immerso nel proprio tempo, le sue azioni, le spirituali e le pratiche, possono tanto accogliere l'influenza dell'ambiente, quanto reagire. Ciò che importa nell'arte è la riuscita: il bello. E' vero, ed anche il Finkelstein lo ripete, che i primi melodrammi sorsero nel favore mecenatistico, e la loro stesura ne risentì, e che quelli venuti su per i teatri aperti al popolo recano un'altra impronta. Queste osservazioni non riguardano il valore dei musicisti e delle loro opere. Ammiriamo il Monteverdi sia il «capitalistico» *Orfeo*, mantovano e gonzaghesco, sia *L'Incoronazione di Poppea*, veneziana e «repubblicana». Ma scartiamo sdegnati, centinaia di melodrammi applauditi dal pubblico della Serenissima, e stolti e banali. Se poi ci volgiamo alle opere esprimenti con i soli mezzi strumentali gli stati d'animo lirici dei creatori, diremo forse che una *Toccata per l'elevazione* di Frescobaldi «esprime un'idea» cattolica apostolica romana pontificia feudale, eccetera, e perciò deplorevole; o che una danza liutistica vale per la democratica ballabilità? Potremmo anche dirlo, per un'allusione quasi scherzosa, non per definire l'artisticità di quella o questa opera.

Insomma, la teoria e il metodo, che non sono purtroppo una peculiarità del Finkelstein, e si collegano con l'*engagement* alla moda, restano, se mai, nel campo delle generiche e perciò imprecise osservazioni sociali e culturali. La discussione comincerebbe, propriamente storicistica, escludendo, per esempio, la politicità e l'utilità delle «idee» di uno Sciostakovich, e considerando le sue qualità di melodrammaturgo e di sinfonista.

**A. Della Corte**

# ISTANTANEE DI MOSCA



I dieci giornalisti americani che hanno visitato Mosca nei giorni scorsi hanno colto istantanee della vita russa. Ecco James L. Wick in cappotto e cappello assieme alla signora Jane S. Mc Ilvaine, del gruppo americano, mentre si intrattengono con una guida e alcuni bambini russi davanti al Cremlino. (Telefoto)

### LE TAPPE DEL RIARMO GIAPPONESE

# Si pensava alla "neutralità perpetua" e sono già sorti i nuovi reggimenti

*Le incertezze di Yoshida - La prima sfilata delle truppe sotto la pioggia; stupore inquieto degli scarsi spettatori*

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Tokio**, aprile.

Fu l'invasione della Corea del Sud a provocare il riarmo giapponese: la nuova forza armata del Giappone è nata nel pànico e nella confusione del luglio 1950. In quei giorni il Paese si trovò d'improvviso in una condizione incredibile: privo di qualsiasi difesa, esso era alla mercè di chi volesse conquistarlo, dall'esterno o dall'interno.

Mac Arthur tenne rapidamente consiglio col primo ministro Yoshida, ch'egli incitò a organizzare d'urgenza una forza capace almeno di assicurare l'ordine all'interno. «Un esercito? Impossibile», rispose di colpo il primo ministro giapponese. Per due ragioni: la povertà del Giappone e il testo della Costituzione, il cui articolo 9 (disarmo perpetuo) era stato dettato, quattro anni prima, proprio dallo stesso Mac Arthur. «Allora una forza speciale di polizia», suggerì il generale americano. Yoshida annuì con molte esitazioni, sottolineando che non intendeva impegnarsi nella via di un vero riarmo.

### Arruolati alla rinfusa

La nuova forza si chiamerà «Riserva di polizia nazionale» (N.P.R.). Non conterà più di 75.000 uomini, almeno in un primo tempo. Sin dall'agosto vengono organizzati alla meglio una ventina di campi e reclutati alla diavola dei volontari per due anni di servizio, con la promessa di un premio allettante: 60.000 yen. Trecentomila candidati si presentano; ne vengono trattenuti un quarto, scelti un po' a casaccio. Un'enorme confusione presiede a questi esordi. Problema immediato: i quadri. Vengono arruolati alla rinfusa degli ufficiali di complemento, dei funzionari civili, dei poliziotti o dei capufficio del Ministero della Giustizia (dacchè quel che si pretende di creare è una polizia), ai quali vengono aggiunti degli ufficiali americani (non sempre dei migliori, giacchè questi sono stati inviati in Corea). Quanto agli ufficiali di carriera del vecchio esercito imperiale, si giura che essi non verranno mai accolti nella nuova organizzazione. Essi si trovano, d'altronde, sotto il colpo della «purga» antimilitarista, che vieta loro qualsiasi pubblica funzione.

E le armi? Esse vengono fornite dagli Americani: armi leggere di fanteria, sino alla mitragliatrice. Anche per le divise, ci si serve di equipaggiamento americano, accorciando le maniche e i calzoni. Tutto è americano in quest'esordio precipitoso: il vitto del soldato, il berretto, il manuale del combattente, la stessa disciplina di un'indulgenza tutta democ...

In tale confusione nessuno capisce dove si va. Ma ben presto l'equivoco si fa evidente. Le reclute, cui si è fatta balenare l'immagine di una carriera nella polizia, osservano con sorpresa che l'istruzione che vien loro impartita non è di tipo poliziesco, ma di tipo francamente militare.

Yoshida ripete, come continuerà a fare per due anni: «Questo non è un esercito!». E lo crede, è sincero. Per quanto conservatore, egli serba in sè un certo fondo di liberalismo e un odio profondo contro la casta militare d'un tempo, che tra l'altro, poco prima della fine della guerra, lo ha gettato in prigione, perchè egli raccomandava la pace.

Quando Dulles si reca da lui a Tokio, nelle tragiche ore dell'inizio del 1951 e, battendo il pugno sul tavolo, gli dice che bisogna andar più in fretta e spingersi più lontano, che bisogna riarmare davvero, Yoshida continua a dir di no, cortesemente. Ma Mac Arthur silurato e ritornato a Washington dichiara, da parte sua, davanti al Senato, che la N.R.P. può diventare in brevissimo tempo un'ottima fanteria.

### Polizia o esercito?

E' una polizia, un esercito? Intanto, con l'approssimarsi dell'estate, le operazioni in Corea volgono di nuovo favorevoli alle forze dell'U.N.O.; e il Pentagono può finalmente disporre per il Giappone di due divisioni della Guardia nazionale americana, le quali vengono inviate a Hokkaido, l'isola situata a nord, di fronte all'isola russa di Sakhalin. La fretta americana continua tuttavia a farsi sentire sul piano diplomatico. Dulles accelera la preparazione del trattato di pace, decide di escluderne la Russia e la Cina, e conduce a tamburo battente, insieme ad Acheson, la conferenza della pace col Giappone, a San Francisco. Il trattato firmato nel settembre '51 non comporta per il Giappone nessun divieto di riarmare: l'Inghilterra, la Francia e la maggior parte dei firmatari sono d'accordo. Il patto di sicurezza nippo-americano che accompagna il trattato implica anzi un invito al Giappone a riarmarsi. E prevede che la presenza di truppe americane nelle isole nipponiche potrà aver termine il giorno in cui i Giapponesi saranno in condizione di difendersi da sè. Ecco il riarmo tacitamente autorizzato. Ma il cocciuto Yoshida non ne vuole approfittare e sostiene che vuol avere soltanto la sua polizia speciale.

Nel suo gioco non tarda a manifestarsi però una nuova contraddizione. Prima ancora della conclusione del trattato di pace, nel giugno 1951, il generale Ridgway, succeduto a Mac Arthur, ha autorizzato un'importante misura di amnistia politica: l'annullamento della «purga» degli ex-ufficiali di carriera. Potranno essi entrare nella N.R.P.? Una notevole pressione si esercita sul primo ministro per indurlo ad acconsentire. Essa promana dagli ambienti di destra, dove i progetti di riarmo cominciano a fiorire come i ciliegi a primavera, e dallo stesso stato maggiore americano, il quale si è a poco a poco costituita una clientela selezionata tra i superstiti degli stati maggiori del passato.

### Un nuovo gradino

Yoshida finisce col cedere. Vengono subito reclutati, nel giugno, circa duecentocinquanta sottotenenti del vecchio esercito, seguiti in ottobre da quattrocento tenenti colonnelli e comandanti e, in dicembre, da quattrocento tenenti e capitani.

L'impulso è dato, e un nuovo gradino verrà raggiunto ai primi del 1952. Nel gennaio, su domanda degli Americani, il governo giapponese annunzia che le forze della N.R.P. verranno elevate da 75 mila a 110 mila uomini, e i suoi campi da 44 a 66. Il nuovo contingente servirà principalmente alla difesa del Nord: nel marzo viene creato il «gruppo regionale» di Hokkaido. Il reclutamento viene compiuto in due tempi: nella primavera e nell'estate. Per i semplici soldati, esso tende a farsi difficile, avendo il Governo soppresso il premio di 60.000 yen. Ma per i quadri è sovrabbondante: per duemilatrecento posti si presentano tredicimila candidati, duemilacinquecento dei quali sono ex-ufficiali dell'esercito imperiale.

Verso lo stesso momento, in aprile, la N.R.P. sfugge all'autorità del comando americano, perchè entra in vigore il trattato di pace e il comando supremo alleato in Giappone (il famoso S.C.A.P. dei tempi di Mac Arthur) viene soppresso. I consiglieri americani della N.R.P. vengono ora inquadrati in una «Security Advisory Section», o S.A.S., analoga ai gruppi di assistenti e consiglieri militari, o M.A.A.G., che esistono per esempio nei Paesi del Patto Atlantico.

Nell'agosto 1952, la N.R.P. celebra il suo secondo anniversario. E' il momento scelto dal Gabinetto Yoshida per un'importante riforma organizzativa. Il 1.o agosto, viene promulgata una legge che crea, sotto il nome di «Agenzia di sicurezza nazionale» (*Hoancho*), una prima forma di Ministero della Difesa nazionale, sia pure con a capo un «borghese», e non un militare. In pari tempo, la N.R.P. muta nome; e il termine «polizia» scompare nel suo nuovo nome, che è «Forza di sicurezza nazionale» (*N.S.F.*, in giapponese *Hoantai*).

Alle dipendenze della nuova «Agenzia» viene istituito un «primo stato maggiore», il quale segna la comparsa d'un embrione di stato maggiore dell'esercito. Un «secondo stato maggiore» è quello delle forze navali, in via di costituzione. Tre giorni dopo, Yoshida, inaugurando l'«Agenzia», pronunzia per la prima volta la parola «esercito»: «L'Agenzia è stata creata per dirigere l'organizzazione di un nuovo esercito».

### I primi aeroplani

Le cose vanno alla svelta. Prima della fine di agosto, viene concluso un accordo di affitto e prestiti, sottoscritto dal generale Watson, capo del S.A.S., e dal Governo di Tokio. E prima dell'autunno si comincia a dotare la N.S.F. di armi pesanti: carri armati e artiglieria, mortai e bazooka, cui seguiranno i primi aeroplani (alcuni apparecchi da ricognizione) e un certo numero di fregate.

Yoshida lascia passare le elezioni legislative del 1.o ottobre, le quali dànno la vittoria al suo partito, per presiedere, il 15, la prima rivista militare del Giappone del dopoguerra. Tremilasettecento soldati della N.S.F. sfilano al suono di una orchestra davanti al vecchio primo ministro in giacchetta, nello stadio di Meiji. Yoshida pronunzia un discorso profondamente sentito: ricorda il miserevole destino del vecchio esercito e afferma che la NSF sarà al servizio della Nazione; essa resterà estranea alla politica, e i suoi obiettivi saranno quelli che le fisserà il popolo giapponese per il tramite del Parlamento e del Governo usciti da elezioni democratiche. Il popolo è altrettanto ottimista? Non sembra. Le truppe sfilano per le vie della capitale. Piove. La folla è scarsa. Negli spettatori, nessun entusiasmo: essi dissimulano a stento uno stupore inquieto. Evidentemente, sono ancora ossessionati dal ricordo del passato; e la resurrezione delle uniformi militari non presagisce loro nulla di buono...

**Robert Guillain**

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

### LA PSICOLOGIA DEI VENTENNI

# Studenti e democrazia

**Nonostante le imprese dei monarchico-missini, i giovani universitari credono nella libertà - Il fronte non conformista dei cattolici**
**I goliardi laici - Lotta per la coltura contro fascisti e comunisti - Incompresi e impopolari - Episodio significativo a Montecatini**

Andare incontro ai giovani, comprenderli, dovrebbe essere il massimo impegno di una società civile, e pensosa. Abbiamo pubblicato ieri un articolo di G. B. Angioletti sulla crisi della gioventù francese; ne pubblichiamo oggi uno di Carlo Laurenzi sugli atteggiamenti e gli stati d'animo della gioventù italiana. Pei francesi si tratterebbe sopra tutto di problemi religiosi; per gli italiani di problemi politici. Comune è il bisogno di una forte fede. Secondo le statistiche, alla maggioranza dei nostri ventenni una fede non manca, dichiarata, difesa: la fede nella «vocazione liberale dell'uomo».

(Nostro servizio speciale)

**Roma**, aprile.

*Vi sono ore, a Roma, in cui sembra davvero che il mestiere di studente sia facile. Sono le ore fra le undici e l'una, in questa primavera oppressa dall'afa; trascorre pigra la siesta nella canicola; i giovani siedono attorno alla fontana della Minerva, passeggiano per gli ambulacri o sostano all'ombra degli archi piacentiniani. Guardavo stamattina i giovani «in vista»: hanno abiti eleganti, automobile al parcheggio, visi tediati, il distintivo dei partiti nazionali all'occhiello.*

### Un duro mestiere

*Sono i «patriotti». La loro etica politica è simboleggiata pubblicamente dalla divisa: «l'Italia soprattutto»; ritengono d'essere patriottici nel vecchio senso carducciano. Quando passavano ragazze le schernivano a lungo, senza troppa concisione ma con volgarità sufficiente. Sbadigliavano. Lo sfondo architettonico, la Città Universitaria dalla falsa grandezza imperiale con quel suo inattaccabile biancore di cemento armato e di marmi, era sordo, come si conviene ad un orizzonte di noia. Non potevamo non essere a Roma, questa Roma dei goliardi dove si raggela l'impeto della giovinezza; il solo fra i grandi atenei ad aver fornito, nell'elezione di interfacoltà, una maggioranza monarchico-missina; l'humus da cui è scaturita la «spedizione punitiva» contro la biblioteca dell'istituto britannico, il rogo dei libri di Shakespeare.*

*Se l'Università italiana si configurasse intera a specchio dello Studium Urbis, avrebbe ragione il piccolo Berlinguer, leader comunista al congresso dell'U.N.U.R.I., che ha criticato nella mozione finale la qualifica di classe dirigente del domani attribuita ai goliardi: «classe dirigente non più di quanto lo siano i proletari, giacchè le leve di comando per il futuro appartengono a chi sarà degno».*

*Ma un'altra giovinezza e un'altra Italia erano presenti a Montecatini dove la settimana passata l'U.N.U.R.I. ha tenuto il congresso. Per la prima volta la stampa del Paese seguiva compatta i lavori dell'assemblea: le cronache, alle quali basterà ora riferirsi fugacemente, hanno messo in luce i risultati del convegno, oltre ogni speranza favorevoli, e il sostanziale spirito democratico degli atenei. Sedici, sui ventun seggi del Parlamento Universitario, sono spettati all'U.G.I. e all'Intesa, «che credono alla vocazione liberale dell'uomo»; soltanto tre seggi sono andati ai missini, due ai comunisti. Si deve scrivere che la maturità e la buona fede dei ragazzi soverchiavano l'esempio derivante loro dai partiti che l'inquadrano o li soccorrono. Visto da Montecatini il mestiere di goliardo appariva duro e difficile, con un preciso impegno virile: un mestiere controcorrente.*

### Il paese li abbandona

*Abbiamo cercato, al di là dei motivi di lotta e di polemica politica, il fondo umano dei problemi universitari, la psicologia e il dramma dei ventenni. Il Paese, temiamo, non li capisce a fondo. Vede nei congressi goliardici il riflesso delle manovre che mobilitano, su un terreno più vasto, i gruppi maggiori. Ritiene, per esempio, che l'Intesa, fronte cattolico cui dànno vita i ragazzi della F.U.C.I. e le sezioni giovanili della Democrazia Cristiana, riproduca nel mondo universitario il «governativismo» del partito di maggioranza o «l'integralismo» retrivo della pattuglia di Gedda: e l'assillo di quelli dell'Intesa consiste, al contrario, nel tentativo di conciliare l'insegnamento di Cristo, loro limpida fede, con una moderna, agile, intransigente nozione di libertà. Circolava, negli ambienti del congresso, un foglio universitario democristiano con questo appello: «Chiediamo il riscatto della categoria degli intellettuali asservita alla società borghese, schiava d'un sistema, supporto cieco delle strutture vigenti».*

*Certi ragazzi cattolici, come Cabras di Roma e Delladdio di Milano, hanno parlato da socialisti. Non ci siamo avveduti che esistessero, fra l'Intesa e l'U.G.I., differenze di «posizione»; eppure l'Unione Goliardica è formata da laici convinti, con una loro particolare ideologia secondo la quale non esistono problemi universitari che, ove si accresca l'autonomia degli istituti, non si possano risolvere nell'ambito universitario: «la democrazia goliardica si pone come la società organizzata come una matrice di libertà, autosufficiente ed indispensabile».*

### Brutta storia

*E' una patetica difesa, un atto di fede nella giovinezza: ma intanto non uno dei problemi universitari è stato risolto o viene affrontato da quelli ragazzi se non attraverso l'UNURI e gli altri organi rappresentativi. Fanno tutto da sè, il paese ufficiale li abbandona. Ed esistono prospettive schiaccianti; basterebbe tener d'occhio il prossimo, progressivo «inserimento professionale» dei 250.000 universitari; i «pariolini», i figli di papà sono ben magra minoranza, e molti invece sono costretti, fin dai diciott'anni, a impieghi che li estraniano dallo studio, e trentamila sono tubercolotici. Basterebbe pensare alla lotta che la democrazia universitaria deve sostenere per la cultura: da parte fascista e comunista si è concordi nel pretendere, in pratica, l'abolizione delle discipline classiche dalle scuole medie (che cosa opporrebbero i giovani, avulsi dal rigore umanistico, ai miti?); i conformisti non demordono dall'assalto confessionale; i benpensanti, quasi tutti, si compiacciono delle prodezze neo-fasciste, non perdonano il goliardo «codino» o «viso pallido», che non odii per principio l'Inghilterra, e che studi.*

*Bisognerà concludere che gli universitari, nella loro parte cosciente, appaiono degni di reggere l'Italia di domani: proprio perchè sono in polemica con la società di oggi, perchè denunciano (o aprono) una crisi, essi ci daranno una patria migliore, se non si perderanno per via. Non sono scettici. Soli fra i giovani dei paesi sconfitti nell'ultima guerra, hanno fede: è commovente che la democrazia sia la loro palestra. Ed è sintomatica la loro impopolarità. A Montecatini, durante l'ultima faticosa seduta notturna del congresso (eravamo rimasti in pochissimi giornalisti a seguire i lavori) è accaduto un episodio notevole. C'è stato trambusto alla porta; ha fatto ingresso nella sala un signore dall'aspetto assolutamente rispettabile, con un'espressione soddisfatta, insieme, e atterrita. Ha raggiunto il microfono:*

*«Mi udite tutti?» ha gridato sillabando. «Io sono un medico di Roma, primario in un ospedale, ferito e pluridecorato di guerra. Un quarto d'ora fa, trovandomi nella piazza della chiesa, ho assistito a qualcosa di straordinariamente grave. Uno dei vostri ha lanciato un petardo; un giovane del luogo è rimasto colpito agli occhi. Si hanno scarsissime speranze per la sua vista. La folla ha percosso il lanciatore con giusta durezza. L'effervescenza dell'opinione pubblica è tale che vi sconsiglio dal varcare la soglia. Debbo dirvi che mi vergogno d'essere stato studente universitario».*

*Il silenzio angosciato della platea, dopo l'annuncio, ebbe un sapore deamicisiano. Si dipingevano desolazione e rimorso sui visi sbiancati dei ragazzi, con un'apprensione di bambini. E in realtà non era successo nulla: il giovane del luogo se l'era cavata con una piccola bruciatura al sopracciglio. Era vera «l'effervescenza» della popolazione, vera la severissima lezione all'incauto goliardo. Lo sdegno dei popolani si univa allo sdegno dei notabili di Montecatini. Siamo usciti nella strada: gruppi neri stazionavano agli angoli, guardati con preoccupazione dai pochi agenti. Ci gridavano dai gruppi: «Li facciamo tutti fuori, è ora di farla finita coi congressi degli studenti»; alcuni s'erano armati di bastone. Il piccolo Berlinguer, capo-pattuglia degli studenti comunisti, s'è ricordato d'essere un funzionario del partito. «Smettetela subito, compagni» ha intimato a un crocchio di ostili dove dominavano i rossi; «volete forse che domani la stampa borghese parli di odio di classe perchè gli operai si sono messi contro gli studenti?». Gli hanno risposto: «Levati di mezzo, compagno, qui stasera è repubblica. Facciamo quel che ci pare». Non hanno fatto nulla perchè i ragazzi sono usciti all'alba.*

**Carlo Laurenzi**

# Triste odissea di un violoncello legato alla storia di Mondovì

*All'asta per seicentomila lire - Silenzioso omaggio di stima per il vecchio proprietario - Un «affare» di Buoni del Tesoro falsificati*

*(Nostro servizio speciale)*

**Mondovì**, 9 aprile.

I giornali di Torino hanno riportato domenica, quasi nascosta tra gli annunci degli spettacoli e la pubblicità d'una pastiglia che favorisce il ricambio, una brevissima inserzione legale. "Per ordine del Pretore di Mondovì — era scritto — si procederà il giorno 23 aprile alle ore 15 alla vendita a mezzo di pubblici incanti d'un violoncello «Guadagnini», al prezzo base di lire 600.000.

Non occorre essere intenditori di musica per rendersi conto del pregio d'uno strumento costruito dal migliore, forse tra gli allievi del prodigioso Stradivarius. Che un simile oggetto sia ceduto al miglior offerente, e a «pronti contanti», secondo lo squallido rito delle aste giudiziarie, desta curiosità. Qual è dunque la storia del «Guadagnini» di Mondovì?

Non è stata impresa facile vincere la congiura di silenzio e di reticenze che s'opponeva ad ogni indiscrezione. La triste odissea del violoncello è legata al tramonto d'un vecchio commerciante monregalese, che ha conquistato in tanti anni la stima e l'affetto della sua città. «Se scrive qualche cosa di quel violoncello, il commendatore ne morrà. Non s'interessi di quello strumento», ci consigliavano. E tutti, senza distinzione, tutti coloro che avvicinavamo ci schermivano, timorosi di fare un torto al gran vecchio.

Il «commendatore» non aveva più di vent'anni quando lo zio volle fargli un dono fuor del consueto: salì sulla diligenza per Torino, scese nella vecchia via Santa Teresa ove aveva bottega Gaetano Guadagnini, figlio del celebre liutaio cremonese, Giovanni Battista: «Mi dia un violoncello, il migliore che lei abbia», insistette lo zio.

Quando tornò a Mondovì, stringeva lo strumento prezioso: un «Guadagnini» fabbricato nel 1777 era, anche per quei tempi, una rarità preziosa. Tanto più preziosa per il giovinetto che lo riceveva in dono, appassionato musicofilo dilettante di violoncello e di pianoforte. A quel tempo, frequentava la casa del «commendatore» il maestro Alfredo Catalani. Sulla tastiera del dilettante monregalese nacque la celebre partitura di Wally che se ne va. «Io me ne andrò lontana — come va l'eco della pia campana».

Più tardi, con il fiorire degli affari e con il maturare dell'età, il «commendatore» partecipò attivamente alla lotta politica. Amico personale di Giolitti e di Marcello Soleri, egli era un progressista di scuola liberale.

«La Fossano-Ceva si farà», scriveva a caratteri di scatola sul giornale — la *Gazzetta di Mondovì* — che dirigeva con battagliero entusiasmo. «La Fossano-Ceva non si farà», rispondevano per ripicca gli avversari. La Fossano-Ceva si fece. Fu nel 1933 che il commendatore vide finalmente coronata da vittoria la sua trentennale battaglia per questa linea ferroviaria che rappresenta per la sua Mondovì una essenziale ragione di vita.

Presidente della Camera di Commercio di Cuneo, presidente della Società operaia, presidente del «Circolo di lettura», il «commendatore» non era estraneo in realtà a nessuna iniziativa culturale ed economica di Mondovì. C'era da organizzare la stagione lirica per il teatro di Breo? Era lui che, rubando il tempo al commercio delle stoffe, si preoccupava di trovare i soldi e gli interpreti, gli orchestrali ed i palchettisti. Lui persino che, nel «golfo mistico» sotto la ribalta, accordava il suo prezioso «Guadagnini» per la *Traviata*, e per il *Rigoletto* e traeva dall'antico strumento quella sua voce purissima, che inteneriva come voce umana.

A Mondovì i buoni intenditori non hanno dimenticato quel canto, ormai lontano, del violoncello, anche se il «Sociale» di Breo, chiuso da anni, è preda ormai di topi famelici entro uno scenario di ragnatele. Con la canizie — una candidissima canizie che lo assomigliava ancor più ad Arturo Toscanini — anche l'arteriosclerosi sopravvenne, a rodere le membra del vecchio commendatore. La sua mano si indurì al punto che non potè più suonare: e il violoncello, in cui ritrovava la sua giovinezza, rimase chiuso per molti anni nella custodia di legno.

Tre anni fa Benedetto Mazzacurati, uno tra i maggiori violoncellisti viventi, fu ospite della sua casa. «Solo a lei posso permettere di suonare il mio *Guadagnini*», gli disse il vegliardo. E, quasi in estasi, ascoltò il suo strumento rivivere sotto l'archetto illustre. Era la prima volta che lo affidava ad altre mani.

«Voce classica, strumento di grandissimo valore», confermò Mazzacurati dopo quel concerto.

Ieri, nella visita alla vecchia casa di Mondovì, ci ha accompagnato lo stesso Mazzacurati. «Non è cambiato: la risonanza», disse appena sfiorò con l'archetto le quattro corde. E trasse modulazioni soavissime mentre il vegliardo, nelle stanze del piano superiore, passeggiava ignaro, senza poterne udire la voce.

Perchè dunque il sequestro, l'ufficiale giudiziario, la vendita all'asta «a pronti contanti»? E' un penoso affare, che ha commosso tutta Mondovì. Uno dei figli del commendatore, ingannato dal «re dei truffatori» in persona, firmò anni or sono un'ingente garanzia a favore d'un noto istituto bancario. Scoperto l'inganno, furono condannati penalmente il truffatore (aveva falsificato buoni del Tesoro per 100 milioni) e civilmente l'incauto firmatario della garanzia. Ora, l'istituto bancario ha ottenuto di ricuperare il suo credito attraverso il sequestro degli immobili e — unico tra gli effetti mobiliari della parte convenuta — del violoncello tanto amato. A Mondovì non si commenta con aperte parole: si dice soltanto che quel «Guadagnini» è la cosa più cara che rimanga al «commendatore». E pare che il toglierglielo sia un po' come rapirgli l'anima.

In che mani finirà il prezioso strumento? L'asta imminente — si dice a Mondovì — minaccia di spegnere, della vecchia città, un canto melodioso gremito di ricordi.

**g. gh.**

### PIETOSO CASO D'EUTANASIA ALLE ASSISE DI MILANO

# Condannato il professore che tentò di uccidere il figlio

**Il drammatico racconto dell'imputato fra la generale commozione - La Corte gli ha accordato tutte le attenuanti**

**Milano**, 9 aprile.

Nella gabbia della prima sezione della Corte d'Assise c'era stamane, imputato di tentato omicidio, un uomo dal volto scarnito, dalle occhiaie scavate, la fronte segnata da profondi solchi sopra la quale, un po' scomposta, si staccava netta una chioma ancora abbastanza folta di bianchissimi capelli: ospite inconsueto per un'aula giudiziaria. Si trattava, infatti, di un professore, il padre sventurato che la notte del 16 maggio dello scorso anno sparò sul figlio Federico, ora ventottenne, per ucciderlo e troncare così la fatale vena di pazzia che da varie generazioni si perpetuava con impressionante puntualità tra i suoi familiari. Proposito di questo genitore tormentato era anche quello di togliersi la vita. Invece, il colpo sparato ferì soltanto di striscio la sua creatura, che guarì dopo appena otto giorni, mentre lui veniva arrestato e da un anno è rinchiuso nelle carceri di San Vittore. Una atmosfera di dolente pietà aleggiava oggi nell'aula, e durante il drammatico racconto dell'imputato la commozione non risparmiò neppure i giudici, alcuni dei quali avevano le lacrime agli occhi.

Ma ecco, in breve, i fatti. Il prof. Emanuele Almansi, di Asti, travagliato dall'incubo della pazzia, era giunto alla tragica conclusione di troncare la vita del suo unico figlio e recidere una volta per sempre il terribile male che incombeva sui suoi: il nonno paterno del professore era stato lungamente ospite di un manicomio; il padre gli era morto dopo venti lunghi anni di demenza a Collegno: un cugino, il prof. Emilio Almansi, aveva sofferto per gravi squilibri mentali; lui stesso, a soli 14 anni, dovette essere curato di una acuta forma di esaurimento nervoso. Laureatosi in lettere all'età di 25 anni, aveva sempre svolto con zelo gli incarichi assunti, il più importante quello di rappresentante per Milano dell'Enciclopedia Treccani. Nel buio mistero della sua coscienza pesava però costantemente la sinistra ombra della fatalità familiare. Cercò con tutte le sue forze di reagire e vincerla sposando, nel 1923, una donna di sano e virile ceppo campagnolo, Onorina Berra, sperando che questa unione sarebbe riuscita a «tagliare il sangue». Gli nacque prima una bambina, ma morì in tenerissima età di meningite; poi venne al mondo Federico che, crescendo sano, intelligente ed equilibrato, fu la speranza del povero professore. Tali speranze si rivelarono addirittura una promessa eccezionale per il profitto che il giovane traeva dallo studio. Ma vennero le famigerate persecuzioni razziali. Anche la famiglia del prof. Almansi (egli è infatti israelita) dovette fuggire in esilio, in Svizzera. Ciò comportò uno sconvolgimento economico che influì parecchio sulla già menomata psiche del professore. Nel 1949, l'ultima e più crudele sciagura si abbatteva sulla disgraziata famiglia: Federico cominciò a dare chiari segni di squilibrio mentale. Allora il prof. Almansi concepì il piano pazzesco di distruggere il male e la sua radice uccidendo prima il figlio e poi se stesso. L'angustia più assillante era quella di non possedere i mezzi finanziari per procurare l'indispensabile adeguata assistenza al proprio figliolo, e la notte del 16 maggio 1951 l'idea fissa che lo dominava sfociò nel delitto: entrò cauto nella camera del figlio e sparò. Come si è detto, lo ferì solo di striscio; ma il giovane si avventò contro il genitore e riuscì a disarmarlo, colpendolo anzi con il calcio dell'arma. Terrorizzata la madre accorreva, ed a lei, con gli occhi fuori dall'orbita, lo sventurato professore gridò: «Non ci sono arrivato». Una perizia psichiatrica sentenziava in seguito che il prof. Almansi doveva purtroppo essere considerato semi-infermo di mente.

Al processo odierno ha assistito anche il figlio: un giovane alto ma curvo, dallo sguardo un po' stranito, che ogni tanto atteggiava la bocca a sorrisi sconcertanti. Era stata chiesta la sua presenza perchè confermasse soltanto se i suoi rapporti col padre prima del tragico gesto erano stati o no sempre buoni. E dall'Istituto psichiatrico Paolo Pini, di Affori, dove è ricoverato, ha dovuto essere accompagnato fino all'aula da due infermieri. Il giovane ha risposto di sì, e poi è stato riaccompagnato fuori. La madre, signora Berra, a sua volta interrogata, ha dichiarato che il professore era dominato da una specie di ossessione per l'incurabilità del figlio. Poi è stato ascoltato il dott. Senise, lo psichiatra che aveva assistito Federico Almansi ed era legato da vecchia amicizia con il professore. Egli ha ricordato che alcuni mesi prima del dramma aveva discusso a lungo con lui, in linea teorica, sulla legittimità dell'eutanasia e, a richiesta del presidente della Corte, ha dichiarato che il disgraziato giovane è affetto da schizofrenia e che soffre dell'atroce sensazione che il cervello gli si sciolga in un liquido e gli coli dal naso. Si tratta d'una forma di demenza precoce ha concluso il dott. Senise, che lo rende irrimediabilmente preda di terribili allucinazioni e quindi praticamente incurabile.

Esaurita l'escussione di altri testi minori e dopo la requisitoria del P. M., i difensori, avvocati Del Piano e Antonio Greppi, hanno pronunciato le loro arringhe, sostenendo soprattutto la tesi dell'incapacità d'intendere e volere dell'imputato al momento del delitto, e concludendo la commossa perorazione invocando dalla Corte che il prof. Almansi fosse restituito alla sua famiglia. Dopo una breve permanenza in camera di consiglio la Corte, concedendo tutte le attenuanti previste dal Codice, ha condannato invece l'imputato a 3 anni di reclusione e a un anno di internamento in una casa di cura a pena espiata.

# CRONACHE DELLO SPORT

## Il Giro ciclistico d'Italia valicherà il Passo dello Stelvio

Annunciato ieri il percorso definitivo: 20 tappe fra cui la Bordighera-Torino - Una prova a cronometro per squadre all'autodromo di Modena - Svolgimento: dal 12 maggio al 2 giugno - Difficoltà per la partecipazione svizzera

Milano, 9 aprile.

*La «Gazzetta dello Sport» ha reso nota questa sera il tracciato ufficiale del 36° Giro ciclistico d'Italia, che si correrà dal 12 maggio al 2 giugno, sul percorso di 3981 chilometri, ripartito in 20 tappe, con due giornate di riposo: a Pisa e a S. Pellegrino.*

*L'interessamento del sindaco di Torino, che ha inviato una lettera direttamente al direttore dell'organizzazione milanese, ha valso a far includere nell'itinerario della grande corsa le tappe Bordighera-Torino e Torino-S. Pellegrino che saranno disputate il 25 e 26 maggio.*

*Un'importante novità è costituita dalla scalata dello Stelvio, per la prima volta compreso nel tracciato del Giro con l'istituzione della tappa Bolzano-Bormio; il Passo dello Stelvio è alto ben 2759 metri.*

*Per quanto concerne la formula, gli organizzatori hanno confermato la costituzione di squadre nazionali estere e di squadre industriali italiane, di 7 corridori ciascuna; permane qualche dubbio circa la squadra svizzera, la cui partecipazione è subordinata a soluzioni più o meno difficili, in dipendenza dei vincoli che Koblet e Kubler hanno verso marche italiane. Trattative continuano a svolgersi tra i collaboratori dell'Unione Velocipedistica Italiana e della Federazione ciclistica elvetica; ma non sembra che le complicazioni tendano ad appianarsi.*

*Dal tracciato del Giro risulta che le due tappe a cronometro, una individuale e l'altra a squadre, sono piuttosto brevi, probabilmente per non influire troppo sull'andamento e sull'esito della corsa; inoltre, la prima parte della corsa risulta abbastanza facile, eccettuata la tappa che comprende il Macerone e il Piano delle Cinque Miglia, mentre le difficoltà maggiori sono state concentrate nella terz'ultima (Dolomiti) e nella penultima tappa, con l'incognita del Passo dello Stelvio, che però potrebbe anche non essere riaperto per il 1° giugno.*

*Ecco il tracciato ufficiale: 1ª tappa: martedì 12 maggio: Milano-Abano Terme, km. 263; 2ª tappa: mercoledì 13: Abano Terme-Rimini, km. 275; 3ª tappa: giovedì 14 maggio: Rimini-S. Benedetto del Tronto, km. 219; 4ª tappa: venerdì 15 maggio: S. Benedetto del Tronto-Roccaraso, km. 171; 5ª tappa: sabato 16 maggio: Roccaraso-Napoli, km. 143; 6ª tappa: domenica 17 maggio: Napoli-Roma, km. 237; 7ª tappa: lunedì 18 maggio: al mattino, Roma-Grosseto, km. 178; al pomeriggio, Grosseto-Follonica, a cronometro, individuale, km. 46.*

*8ª tappa: martedì 19 maggio: Follonica-Pisa, km. 106; mercoledì 20 maggio: riposo a Pisa; 9ª tappa: giovedì 21 maggio: Pisa-Modena, km. 189; 10ª tappa: venerdì 22 maggio: 38 chilometri a cronometro, a squadre, sulla pista dell'aerautodromo di Modena; 11ª tappa: sabato 23 maggio: Modena-Genova, km. 244; 12ª tappa: domenica 24 maggio: Genova-Bordighera, km. 256; 13ª tappa: lunedì 25 maggio: Bordighera-Torino, km. 244; 14ª tappa: martedì 26 maggio: Torino-S. Pellegrino, km. 236; mercoledì 27 maggio: riposo a San Pellegrino.*

*15ª tappa: giovedì 28 maggio: S. Pellegrino-Riva del Garda, km. 275; 16ª tappa: venerdì 29 maggio: Riva del Garda-Vicenza, km. 165; 17ª tappa: sabato 30 maggio: Vicenza-Auronzo, km. 186; 18ª tappa: domenica 31 maggio: Auronzo-Bolzano, km. 164; 19ª tappa: lunedì 1° giugno: Bolzano-Bormio, km. 131; 20ª tappa: martedì 2 giugno: Bormio-Milano, km. 220.*




### Bergamini a Marsiglia affronta l'asso D'Oriola

L'intensa attività internazionale, svolta con alterna fortuna dai nostri schermitori in quest'ultima settimana culminerà stasera nel grande galà franco-italiano alle tre armi, in programma a Marsiglia. Ancora una volta al centro della serata sarà l'idolo degli sportivi transalpini, Christian D'Oriola, reduce dai trionfi di Vienna e di Budapest, il quale incrocerà il ferro con l'azzurro Bergamini.

Al limite di 15 stoccate il favorito non può essere che l'olimpionico francese, il quale ha già dato una superba dimostrazione a Torino contro Edo Mangiarotti, ma noi pensiamo che Bergamini potrà onorevolmente contenere il distacco.

A vendicarlo dovrebbero intervenire il neo-campione di spada di terza categoria, il solido barese Maestri, opposto al poco noto Carbon, e due promettenti sciabolatori, il padovano Masetto e il romano Ciccolini, in «match» a 12 botte, rispettivamente contro l'anziano Tournon e il giovane Laroyenne.

## Sbalorditi i tifosi novaresi dall'eccezionale severità della Lega

Il ricorso alla Commissione d'appello - Grave incidente a Della Frera

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 9 aprile.

Sbalordimento e costernazione hanno suscitato a Novara le sanzioni adottate dalla Lega in conseguenza degli incidenti di domenica scorsa. Nessuno pensava di passarla del tutto liscia, ma la gravità delle punizioni ha superato ogni più pessimistica previsione. Ne parlano i dirigenti, i giocatori, i tifosi. A Novara il comunicato milanese è diventato l'argomento del giorno, ma, a dire la verità, non vi sono state escandescenze, niente propositi di reazione violenta, nessun pugno teso verso i giudici severi.

La situazione in cui è venuta a trovarsi la squadra che sta lottando per evitare la retrocessione è una spina nel cuore non solo dei tifosi ma anche di quelli che vivendo ai margini dello sport sentono solo il riflesso questo calore di passione che si sprigiona dalla massa dei «fedeli». E' tutta la città che prende parte al dolore e all'ansia dei giocatori e dei dirigenti per le gravi conseguenze che le sanzioni potranno avere sul corso della lotta, ormai giunta nella fase decisiva, e sono queste preoccupazioni per l'avvenire che distolgono i tifosi da ogni pensiero di ritorsione per stringersi tutti attorno alla loro Società così duramente e — aggiungono — ingiustamente colpita.

I fatti sono conosciuti. Parte ad un certo punto un sasso dalla gradinata dei popolari e va a cadere proprio sulla testa dell'arbitro. Si è calcolato che quel sasso fatale ha dovuto compiere una traiettoria d'una trentina di metri per giungere a destinazione. Più che un gesto di violenza contro una determinata persona è stato un gesto generico di protesta perchè da una distanza simile si suppone che il lanciatore non abbia avuto possibilità di mira. Questo avveniva per la mancata concessione di un calcio di rigore in seguito all'atterramento di Miglioli da parte di Cavalli. C'è stato un po' di trambusto, proteste di giocatori, il solito assembramento che è abituale in simili situazioni. E' appunto mentre si discuteva che è arrivato il sasso.

Su questo episodio i dirigenti novaresi, che non perdono la loro serenità di giudizio, sono espliciti: «Quando il fallo avvenne — essi ci dicono — Miglioli era fuori area, il rigore non poteva essere concesso e bene ha fatto Bellè a rifiutarlo». E' una dichiarazione che rende giustizia anche all'arbitro per quanto egli sia ritenuto il maggiore responsabile di questa legnata che è capitata fra capo e collo alla squadra.

Della sassata pochi si accorsero. Ogni tanto Bellè si portava il fazzoletto alla fronte ma si credeva che si asciugasse il sudore perchè la giornata era piuttosto calda. Si trattava, come abbiamo già pubblicato, di una abrasione puntiforme, guaribile in un giorno. Durante il riposo la ferita venne medicata con un cerotto e l'arbitro potè ritornare in campo per il secondo tempo. Bellè aveva detto a chi lo accompagnava più tardi in auto all'autostrada: «Sono tornato in campo per non dirigenti perchè su quali sacrifici dovete sopportare; del resto considero un lieve infortunio la ferita in sè e non vi attribuisco che una scarsa importanza». Alla Lega dissero l'indomani che era stata una fortuna per il Novara questa decisione dell'arbitro perchè in caso contrario ne sarebbero derivate sanzioni severe come la perdita della partita e la squalifica del campo. Ma si trattava di una «fortuna» sui generis. In effetti sarebbe stato meglio che Bellè non fosse rientrato perchè la sconfitta tanto è rimasta, la squalifica anche e almeno non si sarebbero avute le punizioni ai giocatori, tutte prescinde dalle vicende del secondo tempo.

Dicono i dirigenti novaresi: «E' stata una partita delle più corrette a cui abbiamo assistito sul nostro campo. Il Napoli avrà commesso, sì e no, una mezza dozzina in tutto di falli veniali. E' stato squalificato Formentin che nessuno aveva notato tanto il suo gioco era stato incolore. La nostra squadra è apparsa al disotto delle sue possibilità anche come vigore combattivo. Mancava l'atmosfera di violenza. Se il pubblico avesse avuto veramente l'intenzione di provocare incidenti e di invadere il campo, l'avrebbe fatto al momento dell'annullamento del gol che per noi valeva dire il pareggio. L'arbitro ha potuto invece dirigere come a lui piaceva e applicare i criteri che più riteneva opportuni, il pubblico ha protestato ma non s'è mosso. Dove l'ambiente di pressione e di violenza, dove le giustificazione delle enormi punizioni?».

E aggiungono: «Guardate quello che è avvenuto su altri campi. A Busto c'è stata non una sassata ma una sassaiola. Punizione: una sola giornata di squalifica, a noi due. A Roma nella partita Lazio-Atalanta ci sono state le sassate e c'è stato anche il tentativo di alcuni tifosi di entrare in campo, fermati fortunatamente mentre erano già oltre la rete. Punizione: mezzo milione di multa, e ancora discutono per ridurla. Perchè proprio noi dobbiamo ricevere la scopola più grossa? Se un sasso giunge a segno e gli altri no, si deve avere la mano leggera solo con chi lo ha mandato casualmente il proiettile lontano dal supposto bersaglio? Noi non chiediamo clemenza, chiediamo giustizia. Non l'abbiamo contro nessuno, siamo sinceramente rammaricati di quanto è successo a Bellè e glielo abbiamo detto, ma le punizioni devono essere dosate dopo di aver tenuto conto di tutte le circostanze, cioè dell'eccitabilità del momento e della situazione difficile in cui si trovano le Società che lottano per salvarsi, nonchè degli errori stessi degli arbitri i quali involontariamente concorrono talvolta a provocare gli incidenti di cui poi le Società sole sopportano le conseguenze. Si faccia almeno che queste conseguenze non ci diano il colpo di grazia».

Questa, all'incirca, la difesa dei novaresi. La Società colpita inoltrerà ricorso alla Commissione di appello che si radunerà sabato 18. Intanto l'allenatore è nei pasticci per formare la squadra da mandare domenica a Ferrara. Essa avrebbe potuto essere la seguente: Corghi; Della Frera, Mainardi; Feccia, Molina, Miglioli, Piccioni (Renica), Renica (Janda), Piola, Janda (Passarin), Savioni; ma proprio oggi, durante l'allenamento, s'è infortunato Della Frera, caduto malamente in una azione di gioco. Portato all'ospedale gli è stata riscontrata la frattura del polso sinistro, quindi indisponibile anche Della Frera e buio completo nella scelta del sostituto perchè Carbani ha appena ripreso gli allenamenti e se verrà arretrato Miglioli ne mancherà sempre uno per sistemare gli altri ranghi.

I dirigenti novaresi hanno le mani nei capelli, ma non disarmano. Sono decisi a lottare fino in fondo. «Se dobbiamo cadere, essi dicono, vogliamo cadere in piedi. Ma speriamo di salvarci».

ETTORE BERRA

## Coppi non parteciperà alla Parigi-Roubaix

*Il "campionissimo,, è lievemente indisposto*

Genova, 9 aprile.

Coppi non gareggerà domenica 12 aprile nella Parigi-Roubaix. La decisione del «Campionissimo» è stata da lui presa quest'oggi a Sestri.

Coppi aveva partecipato, lunedì scorso, alla riunione ciclistica al Vigorelli a Milano, e martedì aveva gareggiato nel circuito di Belmonte Piceno, viaggiando da Milano a Belmonte Piceno e da Belmonte Piceno a Genova in automobile. Probabilmente egli ha preso freddo durante il viaggio, una parte del quale è stata compiuta di notte. Coppi stesso ci ha confermato, stasera, che le sue condizioni di salute non hanno nulla di preoccupante e che domani riprenderà gli allenamenti su strada; ma nelle attuali condizioni preferisce non cimentarsi in una corsa come la Parigi-Roubaix; vi parteciperanno, tuttavia, cinque suoi compagni di squadra: Petrucci, Milano, Fiami, Giansodi e Crippa.

### Bartali ha riportato escoriazioni multiple

Firenze, 9 aprile.

Bartali, rientrato ieri sera a Firenze, si sottoporrà in questi giorni a una cura di penicillina, per curare le conseguenze della grave caduta durante il circuito di Belmonte Piceno. Egli ha riportato escoriazioni multiple al braccio, al piede, e alla coscia destra. Bartali spera di essere pronto per il Giro del Piemonte.

### Forse in campo Gren contro la Juventus

Milano, 9 aprile.

(l. c.) - Il Novara ha annunziato alla Lega nazionale calcistica un proprio ricorso, con procedura d'urgenza, alla commissione di appello federale, in modo che questa possa giudicare nella prossima riunione del 18 aprile.

Anche la Pro Patria ha inoltrato ricorso per la revisione del provvedimento a suo carico.

La Reggiana preannuncia pure un ricorso alla C.A.F.; la squadra emiliana, nonostante la severissima penalizzazione di venti punti in classifica, continuerà il suo campionato di Serie C.

In vista dell'atteso incontro con la Juventus allo Stadio di S. Siro i rossoneri del Milan hanno giocato stamane una partita di allenamento contro la squadra dei ragazzi: mancavano Bullon, Tognon, Frignani e Zagatti, già impegnati ieri per la prova di Firenze; in compenso, sono stati visti all'opera Gren, che si è allenato con impegno, e Nordahl, che ha scontato la domenica di squalifica. E' probabile che domenica prossima il Milan torni allo schieramento «tipo» giocando al gran completo.

### Piccinini è guarito

#### John Hansen infortunato

La squadra della Juventus si è allenata ieri nel pomeriggio, disputando una breve partita contro una formazione mista riserve-ragazzi. I titolari juventini si sono presentati in campo così: Cavalli; Barberi, Manente; Mari, Ferrario, Boniperti; Rasetti, Del Grosso, Sarosi, John Hansen, Praest. Viola, Karl Hansen e Piccinini giocavano nella squadra allenatrice, con l'evidente scopo di provare le condizioni più impegnative.

Piccinini ha giocato con discreta disinvoltura, ed al termine della prova ha potuto dichiarare di sentirsi abbastanza a posto, pronto insomma a ritornare in squadra senz'altro. Prima della fine dell'allenamento, John Hansen ha accusato un forte dolore alla coscia destra e ha abbandonato il campo. Benchè non sia stato possibile emettere una diagnosi precisa del male, si teme trattarsi di stiramento o di strappo. Se stamane queste previsioni saranno confermate, la mezz'ala danese domenica dovrà osservare riposo.

La formazione della Juventus a San Siro sarà: Viola; Corradi, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Caramellese, Karl Hansen, Boniperti, Del Grosso (John Hansen), Praest.

### Partite di riconciliazione tra Manzo e Balestra

Dopo le note vicende dell'ultimo campionato italiano di pallone elastico, la pace è stata raggiunta tra Manzo, di Alba, e Balestra, di Imperia. La riconciliazione verrà concretata da tre incontri, che si svolgeranno domenica a Imperia, il 19 aprile ad Alba e il 25 aprile a Torino.

# Cinema-Musica

## Androclo e il leone di C. Erskine, al Doria

Il produttore Gabriel Pascal continua a mietere nei campi di Shaw, dei quali è rimasto usufruttuario per lo schermo. Dopo *Cesare e Cleopatra* eccoci ad *Androclo e il leone*. Due guerre e molti anni sono passati da quel 1913 nel quale furono scritte queste scene. Allora parvero sconcertanti, se non audaci addirittura. Ora sembrano aver subito la sorte di certi vini. Per alcuni che invecchiando si nobilitano, altri svaporano quando non si inacidiscano. C'è un che di vecchiotto, di stantio, e persino di acidulo, in queste battute; e rivelano il loro gioco, che per lo più è di capovolgimento e di scanzonatura, e parecchio a freddo. Gli elementi che ancora oggi raggiungono un loro non difficile effetto sono infatti di una deliberata parodia. Dàtela a piene mani, e avrete toni da *Bella Elena*; dàtela con un generoso contagocce, che non disdegna effetti addirittura fareschi, e contrappuntatela con atteggiamenti che imperturbabilmente tendono a un artificio nel quale si mescolano e pseudo-lirismo e pseudo-pensiero, e avrete il medio, il mediocre Shaw. Se Shaw avesse sempre scritto nei toni di *Androclo e il leone* non sarebbe Shaw.

Il film, ossequente com'è, ci ripropone la comoda quasi rilettura di quel copione. Lavinia, la bellissima vergine cristiana, è Jean Simmons; il centurione innamorato, ma ligio al suo dovere, è Victor Mature; Androclo, il dolce sarto amico degli animali, leoni compresi, è Alan Young; e Antonino, l'elegante e pieghevole imperatore, è Maurice Evans. E' forse questo, fra tutti gli interpreti, quello che, aiutato anche dal suo personaggio, meglio respira in un'atmosfera più o meno shawiana. Certe sue sufficienze, certi suoi saggi compiaciuti, certa sua vanità rattenuta, sono piuttosto di buona lega; e si sarebbe desiderato che tutto, scenografie comprese, fosse stato tenuto su quei toni. Ma anche così com'è stato composto, il film è un diligente saggio di teatro filmato; e di questo copione ancora qua e là un po' ci sorprendono, specialmente nell'epilogo, alcune giravolte sornione, alcuni «accomodamenti» parecchio di comodo ma non privi di qualche sapore. Cerio, da parte di un superumorista, è oggi un po' malinconico trovare nelle sue battute le parole «umorismo» e «umorista» palleggiate dall'uno all'altro di alcuni suoi personaggi, come un celebre prestigiatore che ingenuamente scopra un suo trucchetto che funzioni male. Certo, nel dominio di quasi-parodie e di «moralità» per davvero letterarie, il ricordo ritorna di rimbalzo a Laforgue, e alle sue davvero squisite «Moralités légendaires»; ma in questo benedetto cinema, che affronta il mondo romano con la goffa sicurezza di un De Mille, o ce ne dà faresche deformazioni coi varii *O.K. Nerone*, ben venga e ben torni la senile arguzia di G.B.S., che ai nostri padri apparve esplosiva, ed è ora, quando lo è, abbastanza divertente. Specialmente quando si prodiga in questo lieto fine, sistemato in quattro e quattr'otto con l'agilità di un ballerino ancora vegeto, con la malizia d'un giocatore di scacchi, e con la compitezza di un direttore d'albergo.

m. g.

### Il Quartetto Köckert alla Pro Cultura femminile

Recentemente costituito e nuovo a Torino, il quartetto d'archi guidato da Rudolf Köckert, s'è presentato ai soci della Pro Cultura femminile con un programma non del tutto impegnativo. Questo cominciò con uno dei sei *Quartetti* di Dittersdorf, quello in mi, poco noto fra noi, e il più pregiato in Germania, sempliciotto e vivace, e scarsamente personale. Seguì l'op. 16, in do, di Hindemith, la cui riudizione ci confermò la vitalità, affidata non a ricerche tecniche, ma a gagliardi sentimenti, la cui espressione trovò l'eloquio proprio, sentimenti che diremmo nel primo tempo tragici, perplessi e poi agitati, esasperati, e un poco quietati; nel secondo, spasimanti, elegiaci, e malinconici in una delicata diafonia del primo violino e della viola; e nel terzo, alterni fra un desiderio di svago e un richiamo alla tristezza. Infine il giovanile *Quartetto* in si, op. 18, n° 6, di Beethoven, di cui una più ardua e più matura opera avrebbe costretto i concertisti a maggior prova di penetrazione stilistica. Ma bastò questa ad accertare, oltre la perfetta concertazione, la loro alta vigoria estetica, e un tal raggiungimento dell'intimità beethoveniana da far ricordare in qualche punto il primo ed eccellentissimo Quartetto Busch. Molti applausi.

a. d. c.

### BORSE

Mercato particolarmente difficile e contrastato. L'apertura, raggruppata attorno ad un sorrato intervento di compere sulle Fiat, ha delineato una tendenza al recupero senza poter infrangere l'atmosfera di cupo malessere determinata dalla riunione di ieri. Il settore centrale della seduta è apparso tormentato da un rivolgimento contrasto e da ampie ed irregolari oscillazioni. Accanto alla facile resistenza delle Fiat e delle Montecatini si è avuto un netto cedimento degli assicurativi: il mercato, ridotto ad un continuo regime di transazioni affannose, ha seguito e forse l'una e l'altra corrente. Ha avuto generalmente la prevalenza la corrente delle offerte, causa di un listino ancora sacrificato dai prezzi di ieri. Titoli di Stato sempre sorretti da una evidente corrente di compere. Dopoborsa nervoso, inizialmente bersagliato dai minimi e più tardi alimentato da un deciso intervento di compere su prezzi decisamente migliori. Le azioni Sade sono state quotate ex-opzione. Diritti Sip 10,78; diritti Sade 19,29.

| | 8 | 9 | | 8 | 9 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 63 75 | 63 75 | Marid. | 1645 | 1600 |
| Red.3½ | 65 65 | 65 65 | Ter.N | 100 — | 100 — |
| » t. a. | 65 75 | 65 75 | Ialigas | 1108 | 1086 |
| Red.3½ | 80 45 | 80 50 | Sip | 1352 | 1335 |
| » t. a. | 80 55 | 80 60 | Terni | 224 — | 216 — |
| Ren.5% | 95 40 | 95 40 | P.C.S. | 516 50 | 500 — |
| » t. a. | 95 50 | 95 50 | Unes | 585 — | 585 — |
| Red.5% | 91 80 | 92 10 | Snia | 2730 | 2660 |
| » t. a. | 91 90 | 92 20 | Marz | 2540 | 2375 |
| Ric.5% | 69 30 | 69 50 | [illegible] | 2650 | 2500 |
| » t. a. | 69 40 | 69 60 | Maralli | 455 — | 450 — |
| Ric.5% | 92 475 | 92 55 | Fiat | 604 50 | 587 — |
| » t. a. | 92 575 | 92 65 | Navig. | — | — |
| Bn.'59 | 97 90 | 97 75 | [illegible] | 10 25 | 9 75 |
| » '60 | 97 90 | 97 85 | [illegible] | 140 — | 131 — |
| » '61 | 97 80 | 97 70 | Mont. | 870 — | 870 — |
| Fer.3% | 89 80 | 89 80 | Pinad. | 450 — | 450 — |
| [illegible] | 85 70 | 85 70 | Ilva | 250 — | 241 — |
| Iri 5% | 90 75 | 90 75 | Ansald | 170 — | 170 — |
| [illegible] | 90 50 | 90 50 | Viscosa | 1286 | 1270 |
| [illegible] | 94 10 | 93 825 | Crda.M. | 1825 | 1725 |
| Iri.4½ | 220 — | 220 — | Cir | 2570 | 2500 |
| [illegible] | 95 90 | 95 80 | Schiap | 640 — | 650 — |
| Tor.3½ | 91 — | 91 — | Anic | 123 — | 125 50 |
| [illegible] | 86 25 | 86 25 | Ital.ce | 82 50 | 79 25 |
| [illegible] | 85 50 | 85 50 | M.genz | 1755 | 1732 |
| B.Fon.% | 91 — | 91 — | Montec. | 1127 | 1134 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Zucch. | 1179 | 1050 |
| » 3.5% | 85 — | 85 — | Unica | 105 — | 97 — |
| B. Nap. | 91 80 | 91 80 | Cart.It. | 4512 | 4275 |
| [illegible] | 92 80 | 92 40 | Burgo | 6650 | 6500 |
| [illegible] | 93 — | 93 — | Fornit | 16.000 | 16.000 |
| [illegible] | 93 40 | 93 60 | Pom.P. | 995 — | 980 — |
| [illegible] | 28 — | 28 — | M.A.c. | 15.050 | 15.000 |
| [illegible] | 28 — | 28 — | Stella | 80 — | 75 — |
| [illegible] | 28 — | 28 — | Valdor. | 3040 | 3000 |
| [illegible] | 100 — | 100 — | Mar.S. | 1105 | 1178 |
| » 6% | 92 60 | 92 60 | Sade | 1190 | 1175 |
| Pir.5% | 95 — | 95 — | Forner | 250 — | 237 — |
| » 6% | 96 75 | 96 75 | Siam | 370 — | 370 — |
| Cnv7% | 102 25 | 102 25 | West | 225 — | 225 — |
| Magn.7 | 99 — | 99 50 | Perom. | 565 — | 515 — |
| Ele7% | 101 50 | 101 50 | Gilard. | 335 — | 335 — |
| Vis.7% | 96 — | 96 — | Pirelli | 1352 | 1343 |
| Cent7% | 95 30 | 95 30 | Safta | 1050 | 985 — |
| Wmt.7 | 85 — | 85 75 | Lig.gas | 1240 | 1270 |
| Fiat7% | 84 — | 82 50 | Telee | 18.000 | 17.500 |
| Cart7% | 101 80 | 101 60 | Borgos. | 13.550 | 13.325 |
| Sade6% | 94 40 | 94 40 | Coton. | 396 50 | 400 — |
| Visc6% | 85 50 | 84 75 | Finso | 200 — | 200 — |
| Cat.6% | 97 25 | 97 25 | Lancia | 3150 | 2875 |
| Sip7% | 97 50 | 97 90 | Assicur. | 2975 | 2950 |
| Terni 6 | 94 25 | 94 10 | Ass.F. | 2050 | 2005 |
| Telve 6 | 95 50 | 95 10 | Fiorio | 14 — | 14 — |
| Fer.7% | 92 75 | 92 75 | Genit. | 8290 | 7950 |
| Cam6% | 91 — | 91 — | Silos | 14.300 | 14.400 |
| A.Gen. | 11.600 | 10.800 | Riun. | 5000 | 4850 |
| A.Tore | 9600 | 9000 | C.Im.B | 432 — | 430 — |
| Medit. | 5200 | 4700 | Elettr. | 304 — | 302 25 |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 635.

Prezzi informativi delle valute consulti fuori Borsa: sterlina oro 6850-6900; marengo 5475-5575; sterlina unitaria 1590-1670; dollaro carta 625-629; franco svizzero 146,25-146,50; franco francese 155-157; oro fino 750-755; argento 18-18,50.

FALLIMENTI. - TORINO: Rey Umberto, commercio dolciumi, via Mazzini 7, irreperibile; sent. 9 aprile; curat. dott. Macchioriatti; verif. 19 maggio; giud. Daletto.

### Le previsioni del tempo

*Lo scorrimento incessante di masse d'aria fredda e umida di origine orientale su altre masse calde pure umide che affluiscono da Occidente è la causa prima della variabilità delle condizioni meteorologiche. Le perturbazioni non riescono per questo a manifestarsi pienamente, ma limitano la loro attività ad una nuvolosità irregolare, però molto diffusa, che interessa l'Italia settentrionale e quasi tutta la Italia centrale. Precipitazioni sparse sui rilievi alpini e appenninici si sono estese anche alla Valle Padana assumendo il carattere di rovesci temporaleschi. La temperatura media diurna si mantiene pressochè costante. Non sono previsti mutamenti notevoli nelle prossime ventiquattr'ore, ma si avrà un ulteriore peggioramento delle condizioni atmosferiche.*

meteor

### Bollettino della temperatura

Temperature minima e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Trento | 10 | 16 | Pescara | 12,2 | 16,6 |
| Bolzano | 9,7 | 20 | Roma | 11,9 | 20,1 |
| Torino | 10 | 14 | L'Aquila | 9,5 | 21,5 |
| Milano | 10 | 18,2 | Napoli | 13,8 | 21 |
| Genova | 13,6 | 19,5 | Bari | 8,8 | 22,4 |
| Firenze | 13,6 | 22,5 | Potenza | 10,8 | 21 |
| Bologna | 10,2 | 17,6 | Reggio C. | 12,4 | 19 |
| Venezia | 10,8 | 18,2 | Palermo | 12,8 | 21,4 |
| Trieste | 13 | 17,1 | Messina | 15 | 18,4 |
| Pisa | 11,5 | 19,4 | Catania | 11,6 | 20 |
| Ancona | 11,5 | 17,3 | Cagliari | 13,7 | 20,5 |
| Perugia | 12 | 21,2 | Sassari | 11,2 | 17 |

## Il "caso,, del sindaco Basile davanti alla Giunta provinciale

*La decisione ai primi di maggio*

Alessandria, 9 aprile.

La Giunta provinciale amministrativa di Alessandria si è riunita nel pomeriggio di oggi in seduta giurisdizionale allo scopo di esaminare i ricorsi del Prefetto circa la decadenza del sindaco Nicola Basile, e degli ex-assessori Edoardo Mingrai e Bosio Garberi. Sono noti i termini della vertenza. Nell'agosto 1951 il consiglio di prefettura chiedeva fossero dichiarati decaduti i tre predetti consiglieri facenti parte della cessata amministrazione social-comunista ritenendo inadeguato l'affitto dei locali appartenenti al Comune e ceduti alla Camera del Lavoro, così da terminare un danno per oltre un milione di lire alle finanze municipali.

La richiesta di decadenza veniva portata in discussione davanti al consiglio comunale la sera del 15 ottobre scorso. Dopo una discussione in seduta segreta, protrattasi fino alle due del mattino, all'unanimità — 25 voti favorevoli su 25 votanti — il ricorso del prefetto veniva respinto. Tale decisione veniva confermata il 17 gennaio scorso, nella successiva riunione del consiglio comunale in seduta giurisdizionale, con 22 voti favorevoli, 8 contrari e 2 astenuti, e così la proposta di decadenza dei tre consiglieri veniva di nuovo respinta.

Ed ecco ritornare la dibattuta questione davanti alla giunta provinciale amministrativa riunita oggi in funzione giurisdizionale, secondo la procedura legale. Presiedeva il vice-prefetto dottor Mora, membri interni i consiglieri di prefettura dottor Nielfi e dottor Paladino, membri esterni, rappresentanti cioè la provincia, l'avv. Giovanni Spantigati, di Alessandria e l'avv. Schierano di Casale. Rappresentava il Prefetto di Alessandria il dottor Giancarlo Olmi dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Torino, mentre il prof. Bodda pure di Torino, rappresentava il sindaco Basile.

Il dottor Nielfi ha fatto una ampia relazione sulla vertenza, riassumendo tutti gli elementi di causa che hanno portato all'attuale giudizio. Il dottor Olmi ha preso quindi la parola, sostenendo la validità del ricorso del Prefetto sollevato non per motivi morali o politici nei confronti dei tre consiglieri, ma per l'applicazione della legge, con serena obiettività. Egli si è quindi addentrato nel merito della questione esaminandola minutamente, secondo lo spirito della legge comunale, in relazione al caso specifico pressochè nuovo in Italia, e ha concluso circa l'accoglibilità del ricorso fondato su probanti argomenti giuridici.

Per ultimo ha parlato il prof. Bodda, svolgendo altrettante tesi giuridiche neganti ogni valore alla richiesta prefettizia. Il rappresentante dei tre consiglieri ha affermato essere inammissibile il ricorso e ha sostenuto che esso dovrebbe essere respinto per le valide ragioni già sviluppate e consacrate dalla duplice decisione del consiglio comunale.

La dotta discussione su questa controversa questione si è protratta per oltre un'ora e mezzo dopo di che la pubblica seduta — erano pure presenti valenti rappresentanti del Foro — si è sciolta.

La decisione, a quanto si apprende, sarà pubblicata verso i primi giorni del prossimo maggio: contro l'attesa decisione della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, il soccombente ha diritto di ricorrere ancora alla Corte d'Appello di Torino.

*I 150 intossicati dal pane*

### Confermata la sentenza del pretore di Ceva

Mondovì, 9 aprile.

Si è celebrato oggi, dinanzi al Tribunale di Mondovì, il procedimento penale a carico del panettiere Giovanni Marco Penna, di anni 36, da Ceva, già condannato dal pretore di quella città quale responsabile dell'intossicazione di centocinquanta persone, avvenuta in Ceva nel luglio 1951.

In quell'epoca il Penna aveva immesso al consumo normale del pane confezionato con farina di dubbia qualità avuta da alcuni clienti. I primi sintomi dell'avvelenamento si manifestarono il 12 luglio ed in breve tempo i colpiti superarono il numero di centocinquanta. Alcuni casi si presentarono gravissimi, ma provvidenzialmente le cure dell'autorità sanitaria furono assai tempestive e non si dovettero lamentare conseguenze letali. La perizia espletata dal dott. Borsini accertò poi la presenza di arsenico nel pane in questione.

Il Penna fu rinviato a giudizio in base all'art. 444 del Codice penale per avere distribuito al consumo sostanze destinate all'alimentazione, pericolose per la salute pubblica. Dinanzi al Pretore di Ceva nell'ottobre scorso egli venne condannato. Oggi il Tribunale ha esaminato il ricorso dei difensori del Penna, avvocati Musso, di Ceva, e Dardanelli, di Mondovì. Gli avvocati Galdini e Nasini Confalonieri, di Torino, rappresentavano in giudizio le parti civili Martino Soldano e Carlo Dotta, già gravemente colpiti dal male.

Il Tribunale ha accolto la tesi dell'accusa, confermando la condanna a 2 mesi e 20 giorni di reclusione e alla liquidazione in separata sede dei danni civili che ammontano a vari milioni di lire; ha condannato inoltre l'imputato alle maggiori spese di giudizio. I difensori del Penna intendono presentare ricorso in Cassazione.

### Tragica fine d'un contadino che precipita in un pozzo

Alba, 9 aprile.

Una grave disgrazia è accaduta stamane in borgata Bersaira di Guarene. Recatosi verso le ore 8 ad attingere acqua, il contadino Giovanni Manera di 51 anni, probabilmente colpito da improvviso malore, è precipitato nell'interno del pozzo.

I parenti impressionati per la sua prolungata assenza, iniziavano le ricerche che li portavano alla dolorosa constatazione della disgrazia. Il cadavere è stato poi ripescato verso le ore 12 di oggi.

Paramatti
FABBRICA VERNICI COLORI E PENNELLI
Sede in TORINO
Società per Azioni - Capitale Sociale L. 120.000.000

### PAGAMENTO DIVIDENDO

Il dividendo dell'Esercizio 1952, in ragione di netto L. 40 per azione, è pagabile a datare dal 10 aprile c. a. presso la Banca Pellegrini & C. di Torino, contro ritiro della cedola n. 20 per i certificati azionari di vecchia emissione e della cedola n. 6 per quelli di nuova emissione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



si lavora meglio con una "riri"

L'ultimo elemento di un abito è il più semplice, ma forse il più importante: la chiusura lampo! Difatti è la chiusura lampo che garantisce l'aderenza e l'eleganza di tutto il modello. Per la sarta occorre una lampo "riri" per essere certa che la sua cliente sarà soddisfatta e non lamenterà mai inconvenienti. La "riri" è venduta con 4 garanzie: grande scorrevolezza, chiusura perfetta, dura a lungo, non arrugginisce. Usate anche voi "riri". Ne sarete sempre entusiasta!

riri
LA CHIUSURA LAMPO VENDUTA CON GARANZIA
"riri" - MILANO VIA BELINZAGHI, 8

**PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)**

*Minimo 10 parole - Tassa 7 % Condizioni speciali per inserzioni in date fisse, urgenti e ripetute*

**1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.**

**ASSORTIMENTO** torni paralleli, revolver, semiautomatici, trapani colonna, banco, bilancieri frizione, presse eccentriche, filettatrici Man, rettifiche, fresatrici, seghetti, ecc. Macchine nuove e occasione. Utensileria varia. Borello. Telef. 48-070.

**BROCCE** sociale speciale misure varie, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 80.

**FORTI** partite lamiere ferro 5/10, 12/10, 20 mm. Parma 1. 8129

**CHINA**, fusioni accurate modelli clienti. Prezzi concorrenza. Richelmi, S. Maurizio 12. 20536

**LAMIERE** per copertura zincate nere, nuove e ricuperate. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8136

**LIQUIDASI** officina meccanica con torni paralleli, fresatrici, trapani, morse, banchi, ecc. Telefonare 43-070. 18313

**MACCHINARIO** elettrico, materiale sagome antincendio, Cigna 5. Telef. 21.[illegible]

**MACCHINE** utensili d'occasione, torni; trapani; fresatrici; limatrici; rettifiche, torni automatici, revolver; affilatrici; pialle; lapidelli, ecc. Via Modena 32.

**TUBI** diametro 300 nuovi, ricambi vetrofiche e tubi da ¼ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 80. 18778

**TUTTE** le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. ERT, via Giacosa 2. Telefono 682-914. 3661

**2 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p**

**ABBIAMO** lavanderia moderna redditizia urge cedere 1.750.000. «Cerco», San Massimo 33. 260

**AFFARONE**, bar avviatissimo, centrale, incasso 60.000 giornaliere, 14.000.000. Scrivere casella 1114, SPI, Torino.

**ALIMENTARIO** forte incasso cedo eventualmente anche muri. Telefonare 682-661.

**CAUSA** trasferimento cedo negozio calze maglierie biancherie 550.000 eventuali dilazioni, arredato adatto diversi generi 500.000. Telefonare 27-994. 45126

**CAVALLERA**, Saluzzo 71, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11710

**CEDESI** motivo famiglia avviata salumeria molti pratese. Principe Oddone 86.

**CEDESI** negozio barbiere o altro genere. Madama Cristina 139. 81452

**CEDO** pensione avviatissima, reddito dimostrabile, eventuale facilitazione pagamento. Telefonare 521-184. 31673

**CEDO** torrefazione centralissima. Telefonare 683-661. 84456

**COMMERCIANTI** per occasioni, rilievi negozi aziende rivolgersi Avana, Carlo Alberto 4. 14340

**FARMACIE**, laboratori medicinali, magazzini specialità: compra-vendita, consulenza. Studio «Rap», Berthollet 27.

**LATTERIE**, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque [illegible] facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 71. 309

**NEGOZIO** con retro centrale, autogaragie motocicli, cedo. Telefonare 524-622.

**NEGOZIO** vicino, retro, zona Crocetta, affitasi 18.000 mensili. Telefonare 51-544.

**PANETTERIA** vicinanze Torino, forno moderno, lavorazione kg. 400 assicurata, condizioni pagamento, cedo: Bacchetta, Alfieri 20. 782

**4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.**

**ABBIAMO** alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Castatore: 553-507.

**ABBIAMO** alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati, Crocetta, Tortissi direttamente. Telefono 22-823. 103

**ABBIAMO** lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 30-856. 20557

**ABBIAMO** varie zone alloggetti camera tinello cucinino, facilitazioni pagamento, prezzi convenientissimi. Domus, Garibaldi 29. 1200

**ADATTO** piccoli stabilimenti vendiamo, dazio corso Orbassano, lotti terreno mq. 500, 1000, 2000, ottimo prezzo. Ufficio Tecnico, via Arsenale 19. Telef. 521-006.

**AFFARONE**, alloggi signorili 2-3 camere, ascensore, termosifone, via Capelli angolo Crevacuore vende direttamente costruttore. Telefono 771 444. 3082

**AFFARONE**, prezzi popolarissimi vendo 1-2-3 camere liberi sbloccate. Visite 16-19. Gropello 21. 1669

**ALLOGGI** occupati 2-3-6 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8-10. Visibili 18-17. Telef. 41-767.

**ALLOGGI** 1-2-3 camere, magazzini occupati e sbloccati, vendonsi. Corso Cairoli 32. Visite ore 15-17. Telef. 521-046.

**ALLOGGI** 2-3-4 camere, termosifone, ascensore, speciale costruzione, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Bergedo ang. via Bibiana. Visitabili. Rattazzi 11, geom. Imariale, 53-501. 656

**ALLOGGI** 2-3-4-5 camere, negozi, magazzini liberi e liberi sbloccate. Visite 15-18. Via Assarotti 17. Telefono 582-200.

**AMMINISTRAZIONI** immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche antichi, geom. Imariale, Rattazzi 11. Telefono 53-601. 136

**A 800.000** per camera, alloggi liberi, camere spaziose, bagni termo ascensore, via Rivalta angolo Osasco (Crocetta) visibili pomeriggio 544

**CASA** 20 camere composta da 10 alloggetti di camera, cucina e servizi, costruzione quasi ultimata, alto reddito, vendesi ottimo prezzo. Telefonare 774-679. 2255

**CASTER**, corso Vittorio 58, vendiamo autorimesse private libere, oppure affitto magazzino, zona Cenisia 26, [illegible] 16. Ormea 164. 2463

**CASTER**, corso Vittorio 58, vende alloggi signorili grandiosi 2-8 camere, cucinino, scale marmo, termo centrale, negozi, garage liberi e liberi sblocco, esente tasse. Visite 15-17, corso Orbassano 66.

**CASTER**, corso Vittorio 58, vende alloggi 2-3 camere liberi sblocco; officina reddito aggiornato. Visite 17,30-18. Via Lamone 14. 2463

**CASTER**, corso Vittorio 58, vende alloggi 3-4-5 camere e negozi liberi sblocco. Visite 15-17, via Rivalta 21. 2465

**CEI**, Re Umberto 15, telef. 41-404, rara costruzione villette, palazzine, 300.000 camera, con rateazione totale pagamento.

**CERCHIAMO** capitale per acquisto terreno da frazionare in regione di grande sviluppo, ottimo guadagno da realizzarsi in 6 mesi; serietà assoluta. Scrivere casella 1122, SPI, Torino. 2501

**CORSO** Emilia 35, casa bellissima costruzione, alloggetti signorili 1-2-3 camere rifiniti, vendonsi liberi sblocco. Visite 15-17. Telefono 55-681. 840

**CORSO** Peschiera 211, casa signorile, vendonsi, alloggi grandi. Telef. 521-252.

**CORSO** Vittorio 102, vendo alloggi liberi signorili 2-3 camere servizi. Geometra Bonasi Telefono 56-065. 644

**LINEA** tram 10, Madonna Campagna, via Massari, vendiamo 2 lotti terreno mq. 700, 350, L. 2.000 mq. trattabile. Telefonare 521-006. 2501

**LINGOTTO**, via Baiardo 7, alloggi liberi sblocco, uno, due camere cucina rifiniti, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 16-18.

**LOTTINI** terreno n. 2, mq. 700 cad. in via strada D'Harcourt n. 22, vendonsi L. 1.300 mq. Telefonare 521-006.

**NEGOZI**, alloggetti 2 camere accessori, comfort, ascensore, prezzi miti. Rivolgersi tutti i giorni, via Borgonuovo 99.

**PRIVATO** vende alloggio 3 camere servizi, garage, libero subito. Telefonare 33-245.

**PRONTI** subito vendonsi signorili alloggetti 2 camere accessori, tutti comforts, ascensore. Rivolgersi tutti i giorni, via Borgonuovo 99. 2566

**STRADA** D'Harcourt 22, vendiamo rustico da demolire con mq. 2000 terreno piano, magnifica posizione, composizione completa levante, L. 1.700.000. Accordandosi costruiamo villette. Tel. 521-006.

**TANCHICLIA**, impresa Sclavia vende alloggi modernamente finiti, panoramici, 2-3-4 camere. Via Ricasoli 4. 1200

**VIA** Gunio, dazio corso Orbassano, lotti terreno mq. 400 L. 1.900 mq.; Mirafiori Città Giardino, lottino 15 m. fronte, mq. 366,28 tutti i servizi, L. 1.200.000; via Monastir, Borgo San Pietro, lotti 500, 1000, L. 2.300 mq.; capolinea tram 3, strada Lauretta lotto mq. 750, L. 1.700 mq.; strada D'Harcourt, Madonna Pilone lottini 400, 1000, L. 1.290 mq. Telefonare 521-006, Ufficio Tecnico, Arsenale 19.

**VIA** Sette Comuni, vendiamo preventando alloggetti nuova costruzione di camera, tinello, cucinino, bagno, entrata, termo centrale L. 1.700.000. Telef. 521-006.

**ZONA** Francia, signorili alloggi 2-4 camere, servizi, [illegible] moderno, soleggiati, negozi, vendonsi. [illegible] Monterecas 14. 1

**5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.**

**UFFICIO** centrale cedesi in affitto. Eventualmente tenuta contabilità, mano d'opera. Telefono 45-278. 8210

**6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.**

**ACCM** affitta 2-3-4 camere, servizi, zone diverse. Piazza C. Felice 30 (chiosco).

**ACCM** cerca in affitto alloggi grandi, piccoli per scelta clientela. Telef. 522-228.

**AFFITTANSI** alloggi 2 camere cucina bagno termo ascensore, via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 544

**CERCANSI** 3-4 camere, servizi, giardino Reale, piazza Vittorio Veneto. Telefonare ore pasti 61-472.

**DIRIGENTE** statale cerca 4 camere, cucina, primo [illegible]. Telefonare 775-272.

**7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.**

**RAPALLO**, affitto anche estivo appartamento vista mare, 6 camere più i servizi. Rivolgersi: Mazzotti, viale Rainusso 58, Santa Margherita Ligure. 63814

**SANREMO** vendo centrale 8 locali, cucina, bagno, 8.000.000. Filippi, Matteotti 65, Sanremo. 3316

**8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.**

**MARISTELLA**, Pieve Ligure. Quarto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefono 379-973.

**9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.**

**PETTINATRICI** diventerete frequentando la scuola Mawa di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture.

**10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.**

**DISTINTA** signora impartisce lezioni collettive, individuali, ballo moderno. Telefonare 585-749. 66808

**11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.**

**AFFITTASI** elegante camera mobiliata, altra bellissima pied-à-terre. Tel. 583-835.

**12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.**

**CAMERIERA** tuttofare [illegible] servizio, cucina, referenze. Presentarsi Cabaps, via Po 11, Torino. 3662

**CERCANSI** coniugi mezza età, portineria casa signorile, pratici, referenze ineccepibili. Scrivere casella 6025, SPI, Torino.

**CERCO** direttrice pensione signorile, maniere, capacità, libera subito. Telefonare 521-584. 31400

**CUCINARE** minestre trenta operai cercasi donna capace. Scrivere casella 2009, SPI, Torino. 33109

**LIMATRICE**, operaio 1ª categoria pratico attrezzature cercasi. Bario, Sagra San Michele 47. 63767

**13 DOMANDE IMPIEGO** prime 10 par. L. 30 rad. success. L. 60

**DICIANNOVENNE** bella presenza seria impiegherebbesi commessa. Scrivere casella 2017, SPI, Torino. 65068

**STUDENTE** ragioneria offresi presso seria ditta rappresentanze o impiegato. Miti pretese. Scrivere casella 2021, SPI, Torino.

**17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.**

**PORTASIGARETTE** ricordo famiglia americana Taverna Italian giorno Pasquetta, lauta mancia riconsegnandolo. Carletti, Ormea 135. 88879

**19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.**

**A** Investiga: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze: «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-610; 26-072. 41964

**ABBIATE** pazienza: laborioso informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale Pretenali, telefono: 47-372, Carlo Alberto 49-51.

**ACQUISTANDO** al mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete fare le pagamento vostri mobili usati, pagamento differenze rateicalmente. Telefono 45-952.

**A** prezzi d'asta per occasione, liquidiamo camere letto, sale, cucine. Facilitazioni, via Modena 31. 3304

**ARREDATEVI!** Casa del Mobile, Regina ang. Bellini. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 6748

**ASSORTIMENTO** mobili Sclavia, Fratelli Miretti, corso Vittorio 96. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenze ambienti Chippendhal. 7102

**ASSORTIMENTO** paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jaccod Rosella, via Consolata 13. 18146

**ASSORTIMENTO** poltroncine, salottini, mobilificio, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20. Telefono 52-625. 15091

**ATTENZIONE!** Mobilificio Cristina avendo camere cucine, tinelli, ecc. Solo per pochi giorni, regalo ad ogni acquirente. Approfittate! Visitateci vi convincerete! Garanzia, facilitazioni, via Madama Cristina 58. 2417

**BAGNI**, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pollino 3, telef. 61-508.

**BANCHI** bar modelli recenti pronti, preventivi, arredamenti completi. «Arte», Cibrario 3. 19225

**BELLEZZA** assicura successo. Applicate consigli «Enciclopedia Erapinur». Chiedetela gratuitamente, unendo affrancatura postale, «Safie» Torino. 8414

**CAMERE**, tinelli, guardaroba, cucine, tavolini, liquida convenientemente: Pagella, Mazzini 44. 10319

**COMPRIAMO**, pagando massimo: mobili, soprammobili, porcellane, cristallerie, quadri, tappeti, oggetti pregio, ecc. Bal, via Carlo Alberto 18, telef. 44-244.

**CORSI** di maglieria diurni, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Premiata Scuola, Virginia Torchio, Cibrario 4.

**EMERSON** televisore, ultimo tipo, meraviglioso! Tartufari, Piazza Carignano. Telefono 48-240. 19839

**FIAT** frigoriferi sino 24 mesi, anticipo minimo. Radio, radiofonia, lavatrici, macchine cucire, televisori, lavabiancheria, lucidatrici, aspirapolveri, ecc. Radio occasione garantite, riparazioni. Facilitazioni per statali, municipali. Centro Radio S. Secondo 48. Telefono 53-207.

**MACCHINE** cucire Krayzler, Pfaff, [illegible] marche, assortimento, mobili, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 43-077. 561

**MACCHINE** maglieria occasione, [illegible] 50, senza anticipo 24 rate 5000. Canocci, Arsenale 40. 21300

**MOBILI**, Pio Quinto 16 bis angolo San Anselmo: pranzo, matrimoniali, tinelli, divaniletto, poltroncine. Cambi, facilitazioni. 3158

**MOBILIFICIO** Fenso, via Diaz, Lungo Po, mobili eccezionali e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.

**MOBILIFICIO** Salmazzi, via Saluzzo 55: sale Rinascimento, sala nera, sedia pelle 125.000. Tinelli, camere, cucine, prezzi fabbrica. 3876

**RIMONATA**, moderna scuola maglieria e confezione. Canocci, Arsenale 40.

**SALA** pranzo noce massiccio matrimoniale Barocco (libreria, entrata Rinascimento). Canova 26. 6348

**TAPPEZZERIA** carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 8. 6801

**20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.**

**ABBIAMO** Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, permute. ASA, Saccarelli 35. 31069

**ABBIAMO** autovetture occasioni tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogaragenzia, Bodoni 7; permute, [illegible] 12 [illegible]. Telef. 48-176.

**ALL'AUTOSALONE** Falavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500. Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 227. Telefono 42-535. 14068

**AUTOCARRI** nuova officina specializzata revisioni generali con garanzia motori Diesel «Fiat», corso Novara 30. Telef. 20-042, 28-530. 2496

**AUTOMOBILI** nuove, prenotazioni, permute, rateazioni 12-18. Riviera, San Secondo 82. 17606

**AUTONOLEGGIO** 1400, 1100, 500, senza autista, Saccarelli 35. Telefono 73-915.

**COMPRA** contanti: auto come nuove, giardinette, belvedere, 500 C. Capello, Lagrange 17. 388

**SERRA** Pellicore, prenotano auto nuove modelli, compra, vende autovetture, autocarri Lancia, Fiat, Francia 21. 17738

**21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p p.**

**AGENZIA** Lambretta, Covolo D. pronta consegna, riparazioni, cambi, verniciature, Covolo, corso S. Maurizio 20. Telefono 86-985. 9738

**AGENZIA** Lambretta motomotor, motofurgoncini. Cavalieri, [illegible] 6. Telefono 29-085. Pronta consegna, rateazioni.

**BIANCHI** Aquilotti, motoleggere, biciclette, rateazioni, riparazioni. Concessionario Ricotti Rocco, Della Rocca 10. 1287

**DEBENTI**, accessori Vespa, nuovi modelli per Vespa '53, Stupinigi 41. 1710

**DUCATI** cannonico nuovi prezzi, campagna primaverile 48 cc. 98.000, rateazioni senza interessi 65 cc. turismo 122.000, 65 cc. sport 137.000, rateazioni sino a 18 mesi. RAMAT, via S. Franc. [illegible] di 31; magazzino ricambi, assistenza corso Inghilterra 15. 1808

**GILERA**, grande assortimento 150 turismo lire 189.000. Nuovi modelli 1953. Facilitazioni. Concessionario Meleni, corso Giulio Cesare 44. Via Cavour 6. 487

**ISOMOTO** 125, 200, prove, rateazioni, Dorato (Sorbi), Principe Tommaso 2. Telefono 652-288. 31411

**LAMBRETTA** motor-scooters, motofurgoncini. Commissionaria diretta Wolf & C. Tirreno 11. Telefoni: 698-530; 624-604.

**RUMI**. Ribassi eccezionali su prezzi listino. Rumi 125 bicilindriche tipo sport lire 235.000; tipo lusso e formichino lire 196.000. Rateazioni a sei, dodici, diciotto mesi, con lire 50.500 di anticipo. «Ramats» via S. Francesco Assisi 31. 1038

**VESPA**, nuove e usate contanti o rateali vendiamo, permutiamo, compriamo usate contanti. Cavalieri, via Nizza 55. Cavalieri, corso Francia 21. 971

**VESPA '53 «Elk»** Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 30. Consegna anche immediata, assistenza completa, cambi, rateazioni sino L. 1750.

**VESPIZZATEVI!** Operai, impiegati, piemonti, prendete da Tosa, corso San Maurizio 51, consegna 26.232 rateazioni 6.318. Riparazioni, [illegible], accessori. 5460

INTENSO LAVORO DI PREPARAZIONE ELETTORALE

# Un incontro tra le segreterie dei quattro partiti di centro

## *Prevale per le candidature al Senato la tecnica del "caso per caso,, - Colloquio Ruini-Gronchi: convocazione delle due Camere?*

Roma, 9 aprile.

Ha ormai prevalso, non solo tra i partiti del centro democratico, ma anche in quelli delle estreme, l'opinione che per le candidature al Senato la soluzione migliore sia quella di attenersi alla tecnica del «caso per caso» (la definizione risale alle amministrative del '51 ed è dovuta all'on. Gonella) che consiste, come si sa, nel regolarsi secondo convenienza collegio per collegio.

In questa prospettiva il lavoro delle varie segreterie ed i contatti tra i vari esponenti sono pressochè esclusivamente dedicati, in questi giorni, ad un esame particolareggiato delle diverse situazioni ed al confronto delle rispettive possibilità di successo per vedere dove sia il caso di convogliare le forze su un unico candidato e dove, invece, conviene affidarsi esclusivamente alle proprie forze.

### Comunisti e socialisti

Comunisti e socialisti sono stati i primi ad affrontare l'argomento e di essi già si sa, infatti, che hanno identificato un certo numero di collegi — tra i cinquanta ed i settanta — dove hanno speranze di raggiungere il famoso 65% dei voti e dove perciò faranno in modo di presentare un solo candidato.

Le Segreterie dei quattro partiti democratici dovrebbero iniziare domani, attraverso una prima riunione di loro incaricati, questo lavoro di rassegna, salvo a demandare poi ad una riunione collegiale dei loro capi (che per l'assenza da Roma di Villabruna è stata rinviata ai primi della prossima settimana) le decisioni di merito. Circolava stasera la voce secondo la quale si tenderebbe a fare sì che, almeno nei collegi dove si presenteranno gli ex-senatori di diritto (poco più di una trentina), i partiti dell'alleanza concentrino i loro voti su questi candidati. L'interessato non si presenterebbe con il simbolo del proprio partito ma con un contrassegno neutro concordato. Sarebbe, senza dubbio, un buon espediente per assicurare la rielezione di questi senatori che si sono visti sciogliere il Senato senza che fosse stata prima, come speravano, risolta la loro situazione.

Giova aggiungere, tuttavia, che si tratta soltanto di un orientamento di massima, per il quale bisogna ancora studiare i mezzi della pratica attuazione. In pratica la Democrazia Cristiana, contro l'appoggio che verrebbe ad acquistare in quindici collegi, dovrebbe assicurare un analogo appoggio per altrettanti candidati dei minori. Probabilmente l'operazione verrà considerata dal partito di maggioranza piuttosto onerosa e si cercherà di ottenere, a compenso, dagli alleati, la rinuncia a presentare candidati propri in qualche altro collegio.

Si è nella fase delle trattative e per poter dire qualcosa di più preciso occorre attendere che esse raggiungano uno stato più avanzato. Quel che importa, ai fini di un discorso politico, è notare che, acquisita l'impossibilità di un accordo di natura generale per il Senato, ci si preoccupa di trovare una intesa nelle situazioni locali che lo permetteranno senza turbare lo schieramento delle candidature per la Camera dei deputati, pressochè ultimate, e la relativa campagna elettorale.

### Monarchici e fascisti

Quanto all'estrema destra la Giunta monarchica ha ratificato quest'oggi il principio di presentare candidati di partito nella maggior parte dei collegi, salvo le situazioni locali che permetteranno il candidato unico con i neofascisti. Resta a decidere anche qui quali e quante saranno queste eccezioni.

Per altre attività politiche, in questi giorni di febbrile preparazione elettorale, resta poco margine e quindi anche il cronista politico, fatto il punto su quelle questioni, non ha gran che d'altro da segnalare. I presidenti delle due Camere hanno avuto un colloquio quest'oggi a Montecitorio, che si presume dedicato alla definizione dei poteri del Parlamento dopo lo scioglimento e sino all'insediamento delle nuove Assemblee. A norma di Costituzione i poteri delle Assemblee uscenti sono prorogati sino all'insediamento delle nuove, ma, come per tutte le norme, vi può essere una interpretazione lata ed una restrittiva, per la quale le Camere possono essere convocate nel periodo elettorale soltanto per casi eccezionali. L'opinione del Governo sarebbe favorevole all'interpretazione restrittiva, quella dei due Presidenti all'interpretazione estensiva. La questione non è soltanto formale giacchè, ove la seconda tesi dovesse prevalere, le due Camere potrebbero venire ancora convocate per la nomina, ad esempio, dei giudici della Corte costituzionale di loro pertinenza.

Sarebbe ipocrisia, tuttavia, nascondersi che sia il Governo che il partito di maggioranza non vedono con molto entusiasmo la possibilità di questa convocazione straordinaria. Ed è probabile che l'interpretazione restrittiva finisca per prevalere. Il particolare stato d'animo che sempre si crea alla vigilia di una competizione elettorale, d'altronde, è un elemento di più in favore del principio «quieta non movere».

e. f.

## Un passo dell'Italia sui prigionieri nell'URSS

Roma, 9 aprile.

Un'azione che si spera definitivamente chiarificatrice della sorte dei prigionieri italiani ancora detenuti dall'Unione Sovietica dopo otto anni dalla fine della guerra, è stata iniziata dalle autorità italiane e viene proseguita dalla nostra rappresentanza a Mosca come conseguenza del primo contatto dell'ambasciatore Di Stefano con i nuovi dirigenti del M.I.D. (Ministero Sovietico degli Esteri). Tale azione italiana è stata confortata nei giorni scorsi dall'appoggio di vari Paesi occidentali e da azioni similari iniziate contemporaneamente, in via diretta ed indiretta, dai Governi di Tokio, di Bonn e di Vienna.

In tal senso va, infatti, inquadrato il passo compiuto ieri dal Governo austriaco presso il Governo sovietico per conoscere se l'applicazione della recente amnistia decretata dal potere sovietico sarà estesa o meno ai numerosi cittadini austriaci prigionieri o catturati che si trovano in mano russa. Secondo il Governo di Vienna, molti prigionieri dovrebbero tornare alle loro case proprio per effetto di tale provvedimento di clemenza.

## Un discorso del Papa a professori della Sorbona

Città del Vaticano, 9 aprile.

«Oggi — ha detto il Pontefice in un discorso agli ultimi pellegrini pasquali, il cui gruppo più cospicuo era costituito da 800 professori e studenti della Sorbona — i falsi dèi hanno l'apparenza giovane, mentre la Chiesa sembra vecchia. Ma conservate la vostra certezza e non lasciatevi ingannare; così pure, senza tener conto dei sistemi filosofici la cui esistenza è fugace, come quella delle cose effimere, si ammette che taluni errori possano esercitare sull'umanità un lungo e profondo influsso. Essi non di meno seguono tutti la legge della storia che, dopo l'ascesa e l'apogeo, conduce al declino ed alla rovina. La Chiesa di Cristo ha ricevuto e riceverà sempre dal suo divino Fondatore la forza di sfidare questa legge. Incessantemente essa ringiovanisce e sopravvive a tutti gli errori...».

«Nei vostri studi e nelle vostre ricerche scientifiche — ha detto il Pontefice — siate convinti che fra le indiscutibili verità di fede e fatti scientifici acquisiti, è impossibile qualsiasi contraddizione. La natura, come la rivelazione, provengono da Dio, e Dio non può contraddirsi. Praticate l'amore del prossimo e affinate il vostro senso della giustizia sociale; ma una giustizia sociale per tutte le condizioni e per tutte le classi. Che nessuno possa rimproverare alla Chiesa di non amare il lavoratore.

«Qualcuno potrebbe essere piuttosto tentato di dire che da qualche tempo, malgrado i suoi più urgenti compiti concernenti l'al di là, essa ha posto la questione operaia troppo all'avanguardia delle sue preoccupazioni. Ma neanche tale rimprovero sapremmo accettare. Abbiate sempre presente: la Chiesa è la Chiesa di tutti; essa è per tutti e vuole riunire tutti gli uomini in una sola famiglia, come fratelli e sorelle in Cristo. Allargate il vostro sguardo e il vostro cuore e rivolgeteli a tutti i Paesi ed a tutti i popoli».

## Un incontro De Gasperi-Pella sulle richieste dei ferrovieri

Roma, 9 aprile.

Dopo aver ricevuto questa mattina il ministro del Tesoro on. Pella, il Presidente del Consiglio si è incontrato al Viminale, nel pomeriggio, con il Segretario generale della C.I.S.L., on. Pastore. Successivamente l'on. De Gasperi si è nuovamente intrattenuto con l'on. Pella. Si ritiene che oggetto dei colloqui siano state le rivendicazioni dei ferrovieri.

# Un convegno a Napoli sulle possibilità metanifere

**Su una disponibilità giornaliera di 22 milioni di m³, il consumo del metano è soltanto di 5 milioni di m³ - Vasto programma di ricerche in tutto il territorio nazionale - Nessun accaparramento a scopo monopolistico - Lo Stato si sostituirà alle iniziative private insufficienti**

*(Dal nostro inviato speciale)*

Napoli, 9 aprile.

La situazione metanifera in Italia e le prospettive dell'attività estrattiva e dell'impiego degl'idrocarburi e dei vapori endogeni del sottosuolo sono più che soddisfacenti. Questo è emerso dal convegno tenutosi stamane nella Camera di Commercio di Napoli, presenti il ministro Campilli, il presidente dell'AGIP Enrico Mattei, studiosi, tecnici e concessionari privati di zone di ricerca di tutto il Mezzogiorno.

La rete dei metanodotti che si dirama nella Valle Padana per 2064 chilometri (il piano generale la prevede elevata a 5100 chilometri) nonchè la costruzione di grandi centrali elettriche azionate a metano hanno portato l'impiego degli idrocarburi da 3 a 8 milioni di metri cubi giornalieri, mentre i recenti lavori di perforazione hanno più che raddoppiato la disponibilità, aumentandola da 10 milioni a 22 milioni di metri cubi il giorno. La differenza fra disponibilità e consumo non preoccupa i tecnici della materia, i quali sono ottimisti pensando che le applicazioni sono molte e che industrie di varia natura si stanno orientando verso un rinnovamento delle loro attrezzature di combustione per adottare gl'idrocarburi.

Il più pronto impiego del metano in Italia si è potuto avere per il riscaldamento (basta sostituire il tipo di bruciatore). Molte centrali termoelettriche esistono e altre sono in via di realizzazione per una vasta utilizzazione del nuovo combustibile. Gl'idrocarburi sono poi l'elemento base nella fabbricazione di talune materie plastiche (se ne fanno tubi per oleodotti estremamente leggeri: un uomo ne porta a spalle 40 metri fino al punto di applicazione). Vasto impiego è pure possibile nell'industria chimica, nella produzione dell'idrogeno, per le fibre cellulosiche, nella trasformazione del metano in acetilene e derivati, nel campo dei concimi agricoli azotati e della formaldeide per i moderni prodotti bellici.

Eppure, oggi, solo un quarto della nostra produzione di metano è assorbito. Questo gas non è ancora popolare, malgrado i risultati nell'alimentazione dei forni per la produzione dell'acciaio, quella termica e soprattutto nella trazione (applicata per necessità in tempo di guerra, ma che ancora nel '52 ha assorbito 146 milioni di metri cubi, 60 dei quali forniti dall'AGIP per un equivalente di 70 milioni di litri di benzina).

Questa la situazione del metano lumeggiata dalla relazione dell'on. Mattei, amministratore dell'azienda di Stato, questi i risultati raggiunti al Nord nei giacimenti del Piacentino e del Parmense e nella Valle Padana in genere, a Cortemaggiore, Caviaga, Ripalta, Cornegliano e altrove. Quanto ai vapori endogeni, veramente efficiente appare soltanto la alimentazione della centrale di Larderello, che funziona per le Ferrovie dello Stato e si avvia a produrre 2 miliardi di Kwh all'anno.

Il tema centrale del convegno era però quello d'individuare i mezzi più acconci per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, ricercando, reperendo, estraendo e sfruttando in loco le risorse del sottosuolo in metano e gas endogeni. Se uno dei punti base dell'industrializzazione è il potenziamento di adatte fonti di energia locali, questa valorizzazione s'impone anche per far sì che il Centro e il Sud non si valgano soltanto degl'idrocarburi prodotti al Nord e che un progettato metanodotto — del costo di 100 miliardi — dovrebbe trasportarvi in ragione di 4 o 5 milioni di metri cubi al giorno.

Secondo la relazione di un dotto studioso, il prof. Malquori, prospezioni geologiche, ricerche, trivellazioni in profondità daranno ottimi risultati in due vastissime zone, due fasce: l'una che, partendo dalla Romagna e sul versante adriatico, raggiunge le Marche, l'Abruzzo, la Puglia fino al Golfo di Taranto; l'altra sul versante tirrenico dalla Versilia fino al Garigliano. Vi è poi una terza zona, sul versante ionico, il Crotonese, ove le ricerche sono state iniziate come in moltissimi altri punti del Centro e del Meridione.

Sullo sviluppo fin qui raggiunto dalla produzione del metano e sulla necessità di nuove risorse in questo campo, soprattutto a favore del Mezzogiorno, ha infine parlato il ministro dell'Industria e Commercio Campilli, sfatando la diceria di una situazione di monopolio in favore dell'Agip: sui 248 permessi e concessioni, 181 sono conferiti all'iniziativa privata (per 1348 mila ettari) e 13 ad enti statali (per 313 mila ettari). Se oggi l'Italia consuma 34 milioni e mezzo di tonnellate di carbone-tipo, il contributo dell'energia di produzione nazionale (carbone, metano, energia idro e geo-elettrica) è del 53 per cento.

In quale misura le nuove fonti di energia di metano e vapori endogeni riusciranno a soddisfare il fabbisogno energetico nazionale, che si prevede aumenti ogni anno del 5 per cento? Si può valutare che i nostri giacimenti di metano abbiano una capacità totale di erogazione di 5 miliardi di metri cubi l'anno (pari a cinque milioni di tonnellate di carbone). Il metano e i vapori endogeni, se convenientemente utilizzati, potranno coprire il maggior fabbisogno prevedibile per l'immediato futuro, facendo economizzare in media alla bilancia dei pagamenti cento milioni di dollari l'anno.

Il Governo vuole, è vero, difendere i diritti dell'Agip sui grandi giacimenti gassiferi da essa scoperti e messi in valore nella Val Padana, ma intende stimolare del pari le ricerche in altre zone, favorendo tutte le iniziative private dotate di mezzi finanziari e potenziale adatto, garantendone legalmente i risultati e dando ad esse assoluta parità con l'Azienda di Stato.

L'azione governativa (condensata in un disegno di legge) si propone d'impedire l'accaparramento di estese aree a scopo monopolistico, l'impegnare le imprese al rispetto di precisi programmi e tempi di lavoro, concedendo adeguate proroghe dei permessi di ricerca e assicurando ai ricercatori la concessione di sfruttamento dei giacimenti scoperti.

Con questo piano si spera di conoscere in breve, attraverso il lavoro d'individuazione già iniziato, se le zone centro-meridionali hanno risorse proprie o se si dovrà provvedere alla costruzione della rete di trasporto dal Nord.

L'on. Campilli, le parole del quale hanno riscosso molti consensi, ha concluso annunciando che il Governo prenderà con inflessibilità le misure necessarie a rendere libere le aree in cui l'attività di ricerca risulterà insufficiente. E, circa l'intervento integrativo o totale dell'Azienda di Stato, «sia chiaro, ha detto, che lo Stato ha il dovere di sostituirsi, specie nelle regioni meridionali, alle iniziative private, ove esse manchino e si dimostrino insufficienti e lente».

Angelo Nizza

# Ancora ignote le cause dello scontro dei treni a Londra



Un vigile del fuoco si affaccia dallo squarcio di una fiancata di un vagone. (Telefoto)

Londra, 9 aprile.

*Tutta la notte le squadre di soccorso hanno continuato i loro sforzi per portare aiuto alle vittime della sciagura avvenuta ieri nella Metropolitana londinese. Mentre gli operai tagliavano con la fiamma ossidrica le ferraglie contorte che immobilizzavano i viaggiatori feriti e impedivano ogni circolazione, i medici e gli infermieri si affannavano a prestare ai feriti i primi soccorsi. Numerose trasfusioni di sangue ed operazioni chirurgiche hanno avuto luogo sul posto.*

*La galleria della Metropolitana misura soltanto tre metri e sessanta centimetri di diametro e l'aria vi si è impoverita a tal punto che è stato necessario portare sul posto numerose bombole di ossigeno per rendere l'atmosfera respirabile.*

*Alle 9,30 di questa mattina, cinque cadaveri erano stati riportati alla superficie; altri quattro si trovano ancora nel sotterraneo. Il numero dei morti ammonta pertanto a nove. I feriti sono 49 di cui otto gravi.*

RIVELAZIONI SUL COMANDANTE DEL "BARBARIGO,,

# Il governo di Salò non concesse la 2ª medaglia d'oro a Grossi

**Due lettere ufficiali del Sottosegretario della Marina repubblichina - "L'affondamento della corazzata mai riconosciuto nè comprovato,, - Un tentato contrabbando di valuta in Spagna**

Roma, 9 aprile.

Il caso del capitano di vascello Enzo Grossi, decorato a suo tempo di medaglia d'oro per aver affondato col suo sommergibile *Barbarigo* unità della flotta americana, può dirsi definitivamente chiuso con la pubblicazione da parte de *La Voce Repubblicana* di due lettere del sottosegretario alla Marina del Governo di Salò, Sparzani, che testimoniano come perfino gli stessi fascisti ammettessero — tra loro — l'inconsistenza dei pretesi titoli di Enzo Grossi.

La prima è diretta, in data 27 dicembre 1944, al Ministro delle Forze armate ed in essa si afferma che, «probabilmente per i dubbi sorti sull'affondamento della seconda corazzata, la proposta per la seconda medaglia d'oro avanzata da Supermarina a firma «Riccardi» è stata poi tenuta in sospeso per ordine di detto sottosegretariato.

«Nel marzo c. a. in seguito a richiesta del capitano di vascello Grossi e per regolarizzare la sua posizione (dato che egli si fregiava già da tempo della 2ª medaglia d'oro) tolsi la sospensiva perchè la commissione unica ricompense procedesse all'esame dell'incartamento e alla relativa concessione. Il 6 luglio la commissione emetteva la proposta per la concessione della medaglia d'oro al V. M.

«Ritenni opportuno tenere in sospeso della deliberazione in attesa di accertamenti definitivi in merito perchè: *a)* se l'affondamento della seconda corazzata potesse essere sicuramente confermato, al capitano di vascello Grossi spetterebbe per legge la seconda medaglia d'oro al V. M.; *b)* se tale affondamento venisse con sicurezza escluso, e si trattasse invece di un grosso piroscafo (anche se scambiato per errore per una corazzata), allora spetterebbe al capitano di vascello Grossi la medaglia di argento al V. M.; ma in tal caso nel verbale della commissione non si dovrebbe parlare di affondamento di una nave da battaglia. Poichè il capitano di vascello Grossi porta i distintivi della seconda medaglia d'oro, si prega voler dare disposizioni in merito».

La seconda lettera, sempre a firma del sottosegretario Sparzani, porta la data del 26 giugno 1944 ed in essa si dice che, nonostante fosse stata tolta la sospensiva per la concessione della medaglia d'oro per l'affondamento della seconda corazzata tipo *Mississippi*, non essendo tale affondamento «mai riconosciuto, nè comprovato, le superiori autorità dello Stato hanno deciso di non dar corso alla suddetta concessione».

Risulta dunque evidente che il Grossi si fregiava di una decorazione che non gli era stata concessa (commettendo così un reato previsto dal codice P. M.) e che la Marina di Salò era tutt'altro che persuasa dell'affondamento della corazzata, nè era potuta giungere ad appurare se si fosse trattato almeno di un piroscafo, perchè non fu poi concessa al Grossi nemmeno la medaglia d'argento.

Dalla raccolta delle conferenze del führer su questioni navali (verbale delle riunioni del comandante in capo della Marina, amm. Doenitz, col führer a Berghof dal 4 al 6 maggio 1944) risulta inoltre tra l'altro:

«Il comandante in capo della Marina riferisce che il comandante Grossi ha cercato di passare in Spagna 3 milioni e 100.000 franchi francesi in occasione di un suo incontro con l'addetto navale italiano a Madrid sul ponte internazionale di Irun. Il comandante in capo della Marina crede opportuno che il caso formi oggetto di inchiesta da parte dell'Italia. Riferisce di aver chiesto al Ministro della Marina italiana di far trasferire Grossi in Italia. Il führer dice che tali mancanze commesse da italiani sono per noi faccende di nessuna importanza. Non ritiene che valga la pena di fare un'inchiesta, perchè non se ne ricaverebbe nulla. Vuole che Grossi sia rinviato in Italia».

Il Grossi fu infatti, alla metà dello stesso maggio, revocato dal suo incarico di «comandante superiore delle forze subacquee italiane in Atlantico» e rimpatriato. Non risulta che per il fatto del tentato contrabbando di valuta sia stato poi perseguito, nè in via disciplinare nè in via penale.

## Una mucca dà alla luce quattro bei vitellini

Casale, 9 aprile.

Oggi nella stalla dell'agricoltore Giovanni Locardi residente a Bassignana, un paese situato a pochi chilometri da Valenza, una mucca di razza bruno-alpina ha generato quattro vitellini tutti sani e perfetti.

I crimini della banda Carità in Appello

# Le fucilazioni alle Cascine e alla periferia di Firenze

Bologna, 9 aprile.

E' continuata alla Corte di Assise di Appello di Bologna la raccapricciante rievocazione dei crimini commessi dalla banda Carità nel primo semestre del 1944. Di due episodi soprattutto il Presidente della Corte ha lungamente parlato: le fucilazioni del luglio 1944 alle Cascine e quelle avvenute alla periferia di Firenze in seguito alla scoperta della radio clandestina installata in un appartamento al numero 12 di piazza d'Azeglio.

Note sono le circostanze nelle quali fu organizzato a Firenze il servizio radio da parte di persone che operavano in collegamento con i comandi alleati. L'irruzione di elementi tedeschi accompagnati da uomini della Carità nei locali di piazza d'Azeglio ebbe luogo il 7 giugno del '44 mentre ferveva in pieno il lavoro di trasmissione di notizie militari che interessavano gli alleati. Il radiotelegrafista Luigi Morandi fu sorpreso all'apparecchio con la cuffia in testa. Alla vista dei tedeschi estrasse la rivoltella e ne uccise due, ma fu subito sopraffatto e gravemente ferito. Morì poco dopo all'ospedale. Fra gli arrestati di quel giorno vi furono, oltre l'avv. Enrico Bocci, l'ing. Guido Focacci, Carlo Campolmi, il capitano Italo Picalli, la signorina Gilda La Rocca e altri. Il gruppo fu condotto nella villa di via Bolognese dove il Carità aveva il suo quartier generale. Inaudite furono le torture inflitte agli arrestati: i tedeschi e gli sgherri del Carità si accanirono particolarmente contro la persona dell'avv. Bocci il quale ad un certo momento per le atrocità subite non era più in grado di rispondere alle domande dei suoi torturatori.

Costoro ebbero l'idea veramente diabolica di chiamare un medico perchè curasse il Bocci in modo da poter continuare gli estenuanti interrogatori. Intervenne il dott. Scotti che trovò l'avv. Bocci in condizioni impressionanti per le sevizie subite e gli fece una iniezione cardiotonica. Quello che accadde dopo nei sinistri locali della villa rimase avvolto nel mistero. Fatto sta che l'avv. Bocci fu ucciso e il suo cadavere non venne più rintracciato.

Ma l'irruzione nell'appartamento di piazza D'Azeglio ebbe più tardi ben più gravi conseguenze: i tedeschi fucilarono altre persone che erano state incarcerate dopo la scoperta della trasmittente clandestina e fra queste: Dante Romagnoli, Fernando Panerai, il capitano Italo Picalli e Maria Enriquez che erano estranei al gruppo di collegamento con gli alleati: erano stati arrestati in precedenza per motivi politici come esponenti del partito cristiano sociale. Anche dell'eccidio delle Cascine sono noti i particolari. Cittadini arrestati come ostaggi o sospetti di antifascismo furono passati per le armi il 17 luglio 1944. Il plotone di esecuzione fece fuoco contro Giuliano Cattai, Sergio Posi, Giuliano Molendini e i nominati don Elio Monari e capitano Enzo Feliciani. Questi ultimi due rastrellati sugli Appennini, per ragioni che non furono mai appurate, vennero condotti a Firenze e affidati agli uomini del Carità. Un altro gruppo di arrestati fu passato per le armi alcuni giorni dopo nei pressi del Passo della Futa. Sotto il piombo dei nazifascisti perirono cinque persone.

Nella gamma delle azioni criminose non mancano gli episodi di persecuzione razziale in danno di ebrei: Dante Valobra fu passato per le armi il 19 giugno 1944 mentre i fratelli Gastone e Angelo Volterra finirono deportati e morirono nei *lager* tedeschi. Ignota è rimasta pure la sorte di altri due ebrei di Firenze, Arturo Orvieto e Alberto Levi, deportati in Germania.

# Prosciolto un chirurgo accusato di aver causato la morte di una bimba

## *Tuttavia il magistrato ne censura il comportamento negligente*

Roma, 9 aprile.

Il medico è responsabile penalmente solo nel caso in cui un suo errore professionale dimostra una imperizia grossolana dovuta a ignoranza o a falsa conoscenza dell'attività sanitaria, o comunque se vi fu una patente violazione della diligenza comune. Questo in sostanza ha stabilito il magistrato della Procura della Repubblica di Roma nel prendere in esame un tragico episodio che costò la vita di una bimba.

Il 30 aprile 1950, verso l'una di notte, una bambina di dodici anni venne còlta da fortissimi dolori al ventre e da vomito. A nulla servì la somministrazione di alcune gocce di laudano, e la mattina, alle ore 7,45, il prof. Vitetti diagnosticò: probabile occlusione intestinale con necessità di un intervento chirurgico affidato al prof. L. F. Questi prese in esame la bambina alle 9,30, ma volle che la sua diagnosi, identica a quella del prof. Vitetti, fosse confortata da un controllo radiologico. Trascorsero così altre ore, e si procedette all'intervento soltanto alle dieci di sera. Intervento che si prolungò per un'ora. Alle due di notte la bambina morì.

Da qui la denuncia all'autorità giudiziaria, nella quale il padre della bambina lamentava che il chirurgo non aveva mostrato una particolare diligenza nel curare l'ammalata e soprattutto aveva procrastinato il suo intervento di quel tanto da essere poi fatale alla vita della bambina. Infatti, si doleva il denunciante, il prof. L. F. non solo non aveva seguito di persona gli accertamenti del radiologo, in modo da essere nelle condizioni di operare immediatamente non appena avesse saputo in quale zona vi fosse la occlusione intestinale, ma era mancato all'appuntamento in clinica, rendendosi per di più irreperibile, e costringendo così ad un differimento dell'intervento.

Il prof. L. F. alla denuncia replicò spiegando che la bambina era morta nè per la occlusione intestinale, nè per il tempo perduto a diagnosticare con esattezza il male: ma solo per certi fatti costituzionali che «ogni chirurgo, purtroppo, è costretto a sperimentare e di fronte ai quali spesso falliscono tutte le risorse della scienza».

Sul delicato caso il magistrato volle ascoltare il parere di un tecnico e venne interpellato il prof. Grasso Biondi, il quale concluse affermando che nulla poteva essere addebitato al chirurgo, nemmeno il fatto di essere intervenuto con un certo ritardo e non immediatamente. Il Pubblico Ministero tra la denuncia e le conclusioni del perito scelse la via di mezzo e chiese l'assoluzione per insufficienza di prove: questo perchè ritenne dubbio il nesso di causalità fra l'eventuale negligenza del chirurgo e la morte della bambina. Più netta è stata la decisione del giudice istruttore: il chirurgo, egli ha affermato, non è punibile perchè il fatto non costituisce reato.

Quali le ragioni? Il magistrato, innanzi tutto, ha spiegato che non tutti gli errori professionali possono essere considerati come colpa dal punto di vista giuridico. L'errore può essere considerato sotto il concetto giuridico di colpa soltanto nel caso in cui da parte del professionista ci fu patente violazione della diligenza comune o dimostra, come si è detto, una imperizia irrecusabile. Quando d'altra parte, ha aggiunto il magistrato, si richiede l'assistenza d'un medico generico di comune preparazione scientifica, non si può pretendere dallo stesso una perizia professionale superiore alla media. In conseguenza, ha concluso il giudice istruttore, se mai, nel caso specifico, si può parlare di mancanza di diligenza, che non è sufficiente a configurare la colpa professionale: infatti la morte della bambina dipese da un fatto morboso nel quale s'inserì occasionalmente il comportamento negligente del medico che non può essere considerato causa efficiente del decesso.


Rita Couture
CONFEZIONI PER SIGNORA
è pronta la collezione primaverile
Torino, piazza Bodoni, 3 — Telefono 46.418

Turismo Sport Villeggiature
CERVINIA — Neve tutto l'anno
CERVINIA — Sci Primaverile estivo
CERVINIA — SCUOLA SCI ANCHE D'ESTATE AL PLATEAU ROSA — Informazioni: Soc. Cervino - Via S. Teresa 1 - Telefono 48-436
COURMAYEUR — Funivie del Checrouit e del Rifugio Torino funzionanti. Ottimi campi di neve e piste sciistiche battute.




LAMIERE NERE - ZINCATE LISCIE E ONDULATE - PIOMBATE - STAGNATE - ALLUMINIO - OTTONE - ZINCO - PIOMBO - STAGNO - RAME - STIRATE - STRIATE PERFORATE
PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Princ. Acaja, 46 - Telefoni 73-774 - 73-696




MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Un perfetto Annuario Generale Categorico - Alfabetico - Stradale

Ciascun buon industriale in Italia non può disconoscere di avere interesse per un mercato di assorbimento della propria produzione.

Roma, con due milioni di abitanti è il primo mercato italiano di acquisto della produzione nazionale.

E' evidente quindi quale sia l'importanza di una pubblicazione che, per la sua caratteristica di guida industriale e commerciale, è particolarmente introdotta sulla piazza di Roma. Essa costituisce il veicolo ideale per essere ricordati su questo mercato e per fare conoscere la propria produzione o le proprie tipiche lavorazioni agli interessati consultatori del volume.

La GUIDA MONACI è l'Annuario Generale Industriale e Commerciale di Roma e Provincia, istituzione romana che largo consenso raccoglie nell'affezionato e numeroso pubblico consultatore.

La 79ª Edizione della Guida Monaci, edita sotto gli auspici della Camera di Commercio, è stata posta in questi giorni in distribuzione. Il volume si acquista presso la Sede della Soc. An. Guida Monaci sita in Roma, via Francesco Crispi 10 (Largo Tritone) - Tel. 45-058 - 45-766 - 43-083 al prezzo di L. 5000 in abbonamento ovvero ratealmente con la combinazione L. p. t.



# ULTIME NOTIZIE

## Per i marittimi sovietici non c'è più «cortina di ferro»

**Visite a Dunkerque di equipaggi e ricevimenti a bordo con offerta di caviale e vodka - Particolari sul progetto Dulles al prossimo Consiglio atlantico - L'America ridurrà gli aiuti militari**

*(Dal nostro corrispondente)*

**Parigi**, 9 aprile.

La cortina di ferro ha cessato di esistere per gli equipaggi della marina mercantile sovietica: dopo gli uomini del «Kama», venuti a passare la Pasqua a Parigi, come comuni turisti, i marinai di altri due bastimenti russi, l'«Hasan» e il «Parnu», sono scesi liberamente a terra durante la sosta a Dunkerque, e hanno trascorso la giornata in giro per i negozi ed i caffè della città.

Il comandante dell'«Hasan» ha anche invitato a bordo della sua nave le autorità francesi del porto, e ha ricevuto cordialmente gli ospiti nel quadrato ufficiali, una saletta tappezzata di legno scuro, con un grande ritratto di Stalin che occupa quasi un'intera parete. Egli ha offerto caviale e vodka e sono stati fatti brindisi, ricordando la comunità d'armi durante l'ultima guerra. Era stato deciso anche di organizzare un incontro di calcio fra i marinai russi e una squadra locale, ma poi la partita non è stata giocata perchè le due navi sovietiche hanno dovuto anticipare la partenza. Questi episodi contribuiscono naturalmente a rinfocolare le speranze destate dal nuovo atteggiamento della politica sovietica.

Oggi i giornali parigini pubblicano maggiori particolari del progetto che Foster Dulles presenterà alla riunione del Consiglio atlantico che si terrà a Parigi il 23 corrente. Secondo le prime notizie che abbiamo riferito ieri, il progetto consiste in una rateizzazione entro un periodo di vent'anni delle spese per il riarmo dell'Europa Occidentale.

L'importanza di questa decisione è evidente per i Paesi europei: si tratta infatti di un capovolgimento totale del punto di vista che il Governo di Washington aveva seguito finora. Gli Stati Uniti hanno cioè finito per riconoscere giusto ciò che gli uomini politici responsabili europei avevano sempre sostenuto, ossia che, nella difesa contro il pericolo comunista, il fattore fondamentale è che i Paesi occidentali mantengano una economia sana e stabile. Affrettati e caotici sforzi per il riarmo sarebbero inutili, se non addirittura dannosi, qualora essi dovessero rovinare l'economia interna dei singoli Paesi. Da ora innanzi, perciò, le considerazioni economiche avranno la precedenza su quelle militari.

Naturalmente il progetto americano non mancherà di suscitare qualche contrasto; negli ambienti parigini della NATO si osserva infatti che esso contraddice in pieno la tesi che è sempre stata sostenuta dal generale Ridgway, secondo la quale i Paesi europei avrebbero dovuto intensificare i preparativi militari, anzichè scaglionarli in un periodo di vent'anni. Ma, a parte questo dissenso, è facile prevedere che i delegati di tutti i Paesi atlantici accoglieranno con grande favore la proposta degli Stati Uniti e, in quanto al generale Ridgway, la nuova situazione sembra che potrà confermare le voci che da un po' di tempo corrono sulle sue probabili dimissioni da comandante delle forze per la difesa atlantica.

Secondo nuove indiscrezioni, la presentazione del piano ventennale di riarmo che il segretario di Stato Dulles farà alla riunione atlantica del 23 corrente, sarà preceduta dall'annunzio che l'aiuto militare americano verrà ridotto alla metà di quello che è stato per l'anno in corso. In compenso a questa riduzione, gli americani s'impegneranno a desistere dalle pressioni sui loro alleati per costringerli a sottoporsi a spese militari che le loro economie non sono in grado di sopportare. La conclusione sarà il programma di riarmo scaglionato in venti anni.

In certi ambienti politici francesi si osserva che le iniziative, indipendenti ma quasi simultanee, prese in questi giorni dai russi e dagli americani, possono far pensare che le economie nazionali dell'Unione sovietica e degli Stati Uniti abbiano raggiunto press'a poco nello stesso momento il punto critico in cui lo sforzo militare stava per diventare una pericolosa minaccia di squilibrio economico.

s. v.

### L'«Alba» giunta a Livorno col petrolio persiano

**Livorno**, 9 aprile.

E' giunta nel porto di Livorno la pirocisterna *Alba*, di 6864 tonnellate, della società «Citmar» di Genova. *L'Alba* reca un carico particolarmente prezioso e conteso: 11.306 tonnellate di petrolio persiano, imbarcate il 16 marzo scorso a Bandar Marshur (Iran). In giornata si sono iniziate le operazioni di scarico nei depositi della Società Anonima Italiana Commercio e Industria Livornese (S.A.I.C.I.L.); operazioni che verranno ultimate domattina. Per il momento, non risulta che sia stato compiuto alcun passo da parte dell'Anglo-Iranian per richiedere il sequestro conservativo.

Il capitano ha dichiarato che, partito il marzo da Bandar Marshur, è giunto, dopo sedici giorni di normale navigazione, a Suez. Anche nel passaggio del Canale non ebbe da superare alcuna difficoltà e dopo sette giorni ha potuto raggiungere il porto di Livorno.

### Presentato il progetto per il traforo del S. Bernardo

**Roma**, 9 aprile.

E' stato presentato agli uffici competenti governativi — con la costituzione di uno speciale consorzio — il progetto per la realizzazione del traforo del San Bernardo attraverso il Col Ferret. Si tratta della costruzione di un tunnel destinato ad attuare un collegamento diretto tra Val d'Aosta, Francia, Svizzera, Piemonte e il Mar Ligure.

Il tunnel sarà lungo 5800 metri con imbocco, da parte italiana, a fondo valle Dora (1800 metri d'altitudine) e, da parte svizzera, nella Valle della Drause di Ferret, poco a monte di Les Arsdessons, pure a 1800 metri d'altitudine. Il tunnel è prospettato a due gallerie. Il costo si aggirerebbe sui 33 milioni e 500 mila franchi svizzeri (5 miliardi di lire italiane). Il traforo del San Bernardo realizzerà il percorso più breve tra Milano e Parigi e sarebbe l'unico valico aperto d'inverno per le comunicazioni dirette tra l'Italia ed il centro d'Europa.

## Il treno di Thorez ha attraversato il "sipario,,

**Il leader comunista atteso stamane a Parigi**



**Helmstedt**, 9 aprile.

Il *leader* comunista francese Maurice Thorez ha attraversato questa sera il sipario di ferro in treno, per ritornare in Francia dopo trenta mesi di cure mediche nell'Unione Sovietica.

Thorez è giunto alla stazione di confine di Helmstedt — alla frontiera fra la Germania orientale e la Germania occidentale — a bordo di una vettura speciale recante lo stemma polacco. Il capo comunista francese era rinchiuso nel suo scompartimento, le cui tendine erano tutte abbassate. Lo sportello all'estremità del vagone è stato aperto per permettere l'ingresso alle autorità doganali occidentali tedesche e alla polizia di confine.

I funzionari, che hanno trascorso un po' di tempo con Thorez, hanno poi dichiarato che il *leader* «sembrava in buone condizioni di salute. Le sue guance erano rosee. Non sembrava magro ma aveva l'aspetto di un uomo robusto che avesse perso un po' di peso».

Il *leader* indossava un abito «sale e pepe», camicia bianca e cravatta grigia. La moglie indossava un abito nero con colletto bianco.

A bordo della vettura privata c'erano anche la dottoressa russa Valeria Dazedova, di 42 anni, ed una infermiera francese, Germaine Fortin, di 52 anni.

I funzionari tedeschi hanno successivamente dichiarato di essere rimasti sorpresi dal come era arredato il vagone speciale, in cui erano fiori freschi in finissimi vasi di porcellana.

Nello scompartimento vi erano due poltrone, un sofà e quattro sedie più piccole. Sui tavolini erano ancora piatti e bicchieri. Evidentemente Thorez e la moglie avevano appena finito il loro pasto serale.

A Parigi, a quanto pare, il partito comunista è stato colto di sorpresa questa sera per il ritorno di Thorez.

Interrogati se progettavano dimostrazioni alla «Gare du Nord» quando il treno giungerà domattina, i portavoce hanno detto di non sapere se ci sarà tempo sufficiente per predisporre qualcosa.

Un nugolo di giornalisti francesi è partito questa sera per Jeumont per attendere Thorez al suo arrivo.

### Forse nessun anticipo nella chiusura delle scuole

**Roma**, 9 aprile.

In merito alle modificazioni del calendario scolastico, si viene sempre più confermando che la data fissata del 30 maggio come termine delle lezioni rimarrà inalterata. Viceversa, a tutt'oggi, nulla è stato ancora deciso in merito agli esami, anche perchè è atteso da un momento all'altro il rientro dalla Sardegna del ministro Segni. Ad ogni modo, le varie direzioni generali del ministero della P. I. hanno esaminato varie soluzioni per conciliare le esigenze della scuola con quelle delle elezioni, cercando di attenersi il più possibile all'attuale calendario scolastico per quanto riguarda gli esami.

Circa poi le lezioni alle università, si precisa che, come di consueto, esse avranno termine il 20 maggio e tale data è stata, con circolare telegrafica odierna, confermata a tutti i rettori, a cui è stata lasciata la facoltà, a partire dal 3 giugno, di fissare il calendario del primo e secondo appello che per ragioni contingenti non cadranno nella prima decade di giugno.

Inoltre, dato che da parte di qualche università era stato posto il problema della impossibilità per alcuni professori impegnati all'università negli esami di appello e di laurea, di partecipare alle commissioni di esame per la maturità classica, scientifica e l'abilitazione magistrale, il ministero ha invitato i rettori a procedere, nella compilazione dei calendari, in modo da permettere a tutti i professori di partecipare successivamente alle commissioni degli esami di Stato.

### L'amante del Cattaneo era una studentessa

**Napoli**, 9 aprile.

La signorina Lina Vassallo — amante del conte Marcantonio Cattaneo, suicidatosi com'è noto sabato scorso con un colpo di pistola al petto nella sua auto in piazza Sannazzaro — si è presentata stamane ai funzionari del commissariato di pubblica sicurezza accompagnata dal proprio legale. La Vassallo, una bella giovane di 23 anni, ha evitato di esser fotografata coprendosi il volto con una borsa, mentre scendeva dalla «Topolino» con la quale era arrivata da Amalfi.

In un primo momento ella ha negato di essere stata l'amante del Cattaneo. Ma dopo un lungo interrogatorio ha dichiarato di avere conosciuto il conte nel 1951 ad Amalfi, ammettendo che la relazione aveva avuto inizio in un albergo di Catanzaro nel 1952. Ha aggiunto che dal 10 gennaio al 28 marzo 1953 si era allontanata da Amalfi recandosi a Mestre, a causa di un violento colloquio avuto con la moglie del Cattaneo, signora Clara Mori. E ha concluso affermando di non avere mai ricevuto rilevanti somme di denaro dall'amante.

Poichè dal corso dell'interrogatorio non è emerso alcun elemento a suo carico, la Vassallo, che è studentessa in medicina ed è figlia di un brigadiere delle guardie municipali, in serata ha fatto ritorno ad Amalfi.

### In tre sulla stessa moto muoiono in uno scontro

**Macerata**, 9 aprile.

A Maddalena di Muccia si festeggiavano le nozze di due giovani, e per rallegrare la festa un fratello della sposa, Carlo Mecucci di 24 anni, si è recato in motocicletta, insieme all'amico Giuseppe Benso di anni 26, nella frazione Polverina dove preso a bordo della stessa moto il giovane Pierino Dericoli, noto suonatore di fisarmonica, sono ripartiti velocemente.

Giunti alla cosiddetta «svolta [illegible]», la motocicletta è andata a cozzare contro un autofurgone che proveniva in senso inverso. I tre giovani sono morti sul colpo.

***Oggi probabile firma dell'accordo***

## Tra 10 giorni si inizia lo scambio dei prigionieri

**Il Governo nord-coreano libera sette civili inglesi e li consegna ai russi**

(Nostro servizio speciale)

**Pan Mun Jom**, 9 aprile.

*Buona giornata a Pan Mun Jom. Il lavoro preparatorio per lo scambio dei prigionieri di guerra invalidi ha compiuto progressi tali che è probabile nella riunione di venerdì la firma dell'accordo di scambio.*

*I due gruppi a colloquio hanno risolto la maggior parte delle questioni ancora in sospeso, e tutto quel che resta da fare è di dar forma ufficiale agli accordi elaborati.*

*In base al progetto, lo scambio dei 600 alleati e dei 5800 comunisti avrà inizio «non più tardi di dieci giorni» dopo la firma. Restano ancora da definire alcune questioni di secondaria importanza, ma gli osservatori ritengono che saranno sistemate senza difficoltà. Riguardano esse la redazione dei ruolini dei prigionieri, e la sorveglianza del punto di scambio da parte di uno oppure di due ufficiali di «controllo» in rappresentanza di ciascuna delle parti.*

*I delegati comunisti hanno dichiarato che inizieranno il rimpatrio dei prigionieri alleati a distanza di non più di 10 giorni dalla firma dell'accordo, e che provvedono di completarlo entro venti giorni.*

*Il capo degli ufficiali di collegamento alleati, contrammiraglio John Daniel, ha dichiarato dopo la riunione di giovedì che è «molto probabile» che l'accordo sullo scambio venga firmato nella seduta di venerdì alle undici, quinta giornata delle trattative.*

*«Farò tutto quel che posso — ha aggiunto Daniel — perchè l'accordo sia firmato venerdì».*

*Infatti si sono visti ufficiali di Stato Maggiore comunisti che ispezionavano la zona neutra di Pan Mun Jom, probabilmente in cerca di un luogo adatto per accogliere e consegnare i prigionieri feriti e malati. Nel pomeriggio si sono visti una cinquantina di contadini nord-coreani che lavoravano nei campi, sotto la sorveglianza di una mezza dozzina di comunisti.*

*Intanto sono giunti a buon punto i preparativi alleati per lo scambio. In almeno quattro località a breve distanza da Pan Mun Jom sono stati costruiti piccoli recinti di filo spinato, in grado ognuno di contenere venticinque prigionieri comunisti. Inoltre è stata ripulita una vasta zona in prossimità della ferrovia.*

*L'aviazione dell'Estremo Oriente ha mobilitato la sua intera flotta da trasporto della 315ª divisione aerea, e tutti gli infermieri e i medici della 801ª squadriglia di evacuazione sanitaria, in preparazione del trasporto negli Stati Uniti dei prigionieri che saranno consegnati dai comunisti.*

*Lungo il fronte di battaglia si sono avuti alcuni vivaci scontri per il possesso di Monte Carson, in vista di Pan Mun Jom. Cacciati dall'altura dai cinesi, che avevano attaccato attraversando di slancio la «Valle del suicidio», ieri i marines hanno contrattaccato riconquistandola. Hanno rafforzato le trincee e al cader delle tenebre erano in saldo possesso dell'importante colle. Sul resto del fronte scontri di pattuglie.*

*Radio Pyong Yang ha comunicato nella tarda serata di oggi che il Governo coreano ha messo in libertà sette sudditi inglesi, consegnandoli ai rappresentanti russi nella Manciuria meridionale perchè provvedano al loro rimpatrio. L'annuncio è stato dato dal Ministero degli esteri nord-coreano. L'emittente nord-coreana, ascoltata a Tokio, ha precisato che si tratta delle seguenti sette persone: il ministro, il primo segretario di legazione e il vice-console di Seul, un corrispondente, due missionari e un dipendente dell'Esercito della Salvezza.*

*La radio comunista ha precisato che il Governo nord-coreano ha consentito alla «richiesta sovietica del 3 marzo» di rimettere in libertà i sette sudditi britannici.*

**Frank Jordan** dell'U.P.

### L'arresto di un professore del Ginnasio di Cherasco

**Grave accusa - L'imputato nega**

**Bra**, 9 aprile.

Profonda impressione ha suscitato fra la cittadinanza di Cherasco la notizia dell'arresto del professore Marcello Bennardo, di 38 anni, insegnante di francese presso il locale Ginnasio. Gravissima è l'accusa che l'autorità giudiziaria ha elevato a suo carico. Secondo il mandato di cattura spiccato dal Pretore di Bra, dott. Cosentino, il prof. Bennardo è imputato di aver commesso azioni indegne nei confronti delle allieve che frequentano il quarto anno.

Il prof. Marcello Bennardo risiedeva a Noto, in Sicilia e accettò il posto di insegnante di francese, a Cherasco, dopo che rimase vedovo. Affidata la sua unica figlia, di 14 anni, ai propri genitori si stabilì nella nostra città all'inizio dell'anno scolastico in corso. Nei primi tempi si dimostrò un insegnante irreprensibile sotto ogni riguardo.

Il comportamento che ha determinato il suo arresto ebbe inizio nello scorso dicembre. Le giovani allieve dapprima tacquero per timore di non essere credute. Alla fine si confidarono con la loro insegnante di lettere, professoressa Grosso, che, subito avvertì la direttrice del ginnasio. Denunciato il fatto ai carabinieri, nel corso delle indagini si accertò che il Bennardo aveva avvicinato anche altre giovanette di Cherasco, fuori della scuola.

Attualmente il prof. Bennardo si trova detenuto nelle carceri locali in attesa di essere trasferito alle «Nuove», di Torino. Nei primi interrogatori subiti dal pretore di Bra, egli ha respinto ogni accusa, protestando la sua completa innocenza.

***IL DUPLICE OMICIDIO DI PALU'***

## La sorella di Garollo minacciata d'incriminazione

**Trento**, 9 aprile.

Alla nostra Corte d'Assise è stato ripreso oggi il processo per il duplice omicidio di Palù in cui è imputato Aldo Garollo, già condannato all'ergastolo per il successivo spaventoso eccidio di Vetriolo. Come si ricorderà, il processo era stato sospeso due settimane fa per la mancata comparizione della sorella dell'imputato, Adella Garollo, moglie dell'albergatore di Levico Luigi Galvan. La Corte aveva allora deliberato la sua traduzione forzata in aula. E la donna è comparsa oggi davanti ai giudici, ai quali ha reso la sua deposizione, rifiutando quindi la facoltà consentitale dalla legge di mantenere il silenzio sui misfatti di cui è accusato il fratello. Giovane e bella, elegantemente vestita di nero, Adella ha attraversato l'aula con passo fermo e con la testa eretta senza degnare d'uno sguardo il fratello che la fissava dalla gabbia degli imputati. Poi con una voce esilissima appena percettibile ha risposto alle domande rivoltele dal Presidente. Si trattava di stabilire con esattezza se, quando fu commesso il delitto di Palù, cioè il 9 settembre '46, Aldo Garollo si fosse trovato o meno nella casa di Levico dove la sua famiglia allora risiedeva. Ai carabinieri e in istruttoria Adella aveva detto di ricordare che quella notte suo fratello era assente. Avevano una stanza in comune e quindi lo avrebbe visto, se fosse rincasato. Oggi invece con un inaspettato colpo di scena Adella ha smentito questo particolare, asserendo che Aldo si era assentato non il 9 settembre, ma sette giorni dopo. Poteva rammentare la data precisa soltanto ora, in seguito al rinvenimento di uno strano biglietto che le aveva scritto il suo fidanzato in casa di una sua conoscente e coinquilina, Amalia Piazzaroli di Levico. Questo biglietto portava la data del 16 settembre, cioè dopo il delitto di Palù e ciò era stato sufficiente per richiamarle alla memoria che Aldo era partito da casa la domenica successiva. Questo biglietto ha una storia curiosa. Ricompare dopo sei anni, cioè tre o quattro mesi fa, sbucando da un vecchio mobile, un orologio a pendolo situato in casa della Piazzaroli. Il mobile non era mai stato toccato e solo ora, rimosso dal suo posto, per consentire l'imbiancatura delle pareti della stanza, aveva fatto cadere il pezzo di carta. La evidente contraddizione fra le due deposizioni rese da Adella Garollo ha indotto il P. M. a chiedere la sua immediata incriminazione per falsa testimonianza; ma la Corte, pur deliberando il rinvio degli atti all'istruttoria per la eventuale incriminazione, ha ordinato la prosecuzione del dibattimento.

Un altro particolare di notevole interesse è stato però omesso dalla sorella dell'imputato. Essa ha dichiarato infatti di non avere udito la parola «assassino» che il padre aveva lanciato al figlio Aldo un'ora prima di cadere fulminato sotto le raffiche di mitra sparate dal giovane criminale.

Esauriti gl'interrogatori di altri testi di minor rilievo, ha preso la parola il primo patrono della P. C. avv. Frizzi, il quale, in una serrata requisitoria, ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato nel duplice omicidio di Palù.

### Piogge e temporali

**Alessandria**, 9 aprile.

Nel tardo pomeriggio di oggi è caduta finalmente in tutto il territorio di Alessandria la tanto attesa e benefica pioggia. Le riarse campagne — praticamente non pioveva dall'8 gennaio scorso — già compromesse specialmente nella produzione dei foraggi, ne beneficieranno indubbiamente, specie se seguiranno altre precipitazioni nei prossimi giorni.

**Casale**, 9 aprile.

L'acquerugiola di alcuni giorni fa durata una mezz'ora e che riuscì soltanto a spruzzare la polvere aveva molto [illegible] nei coltivatori monferrini che da tanto tempo attendevano la pioggia e la imploravano anche con tridui e [illegible]. Oggi però, dopo alcuni rombi di tuono — insoliti in questo inizio di primavera — le cateratte del cielo si son aperte a scrosci abbondanti di acqua. La pioggia continua ancora a cadere con grande sollievo dei proprietari terrieri che la considerano come la salvezza delle culture quasi compromesse dalla persistente siccità.

**Asti**, 9 aprile.

Alle ore 16 è cominciata a cadere ad Asti una fitta pioggia che è durata per oltre due ore.

# ULTIME DI CRONACA

## Morta per assideramento la donna trovata a Cavoretto

La signora Amalia Lovrich in Quarantotto di 21 anno, trovata cadavere il 30 gennaio scorso al fondo di una scarpata in zona Cavoretto, è stata vittima di una disgrazia. Con questo giudizio la magistratura ha chiuso e archiviato la difficile inchiesta.

Come è noto il rinvenimento della salma, fatto casualmente da un operaio, aveva posto la polizia di fronte ad un grave dubbio: si trattava di suicidio o di delitto? E le successive indagini anzichè chiarire la vicenda la rendevano ancora più oscura. Si era anche affacciata l'ipotesi di una disgrazia; ma gli elementi acquisiti non erano sufficienti ad avvalorarla. Soltanto più tardi la perizia necroscopica assodò che le lesioni riscontrate sulla salma erano dovute a caduta accidentale e che la morte era sopravvenuta per assideramento.

Restava ancora da chiarire perchè la signora Lovrich, non pratica di Torino perchè da poco residente nella nostra città, fosse andata a finire in una località all'estremo opposto a quella in cui abitava. I funzionari inquirenti ed il magistrato accertarono in seguito che la poveretta era frequentemente soggetta a crisi psichiche che a volte le causavano la perdita della memoria. E' probabile, quindi, che il 13 gennaio, giorno in cui si allontanò da casa, sia stata colta da una crisi e che girovagando senza mèta sia finita a Cavoretto dove ad un certo momento cadde sfinita e perdette i sensi. Il gelo in seguito la uccise.

### Accordi per la Cuneo-Nizza

Nel corso di una riunione italo-francese tenuta ieri a Claviere sono stati stipulati gli accordi per il ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Nizza. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti delle Camere di commercio di Grenoble, Gap e Torino. Nel corso della seduta il conte Marone ha dato notizia della recente costituzione di un comitato di studio per il problema delle comunicazioni attraverso il Frejus.

### Giornata della "Sanità,,

Martedì scorso è iniziata la «Settimana mondiale della Sanità» che vedrà il suo epilogo domenica.

La manifestazione, promossa dalla Organizzazione Mondiale della Sanità e curata dall'Associazione Italiana per l'Igiene, ha visto lo scorso anno la sua prima edizione che ebbe largo successo.

Domani, alle 18,30, nel salone degli Svizzeri, nell'ex-Palazzo Reale, il prof. A. M. Dogliotti, direttore della Clinica Chirurgica, parlerà sul tema: «La salute è prosperità». La cittadinanza è invitata.

### Le indagini della Mobile sulla "banda del buco,,

Non è stata confermata, anzi è stata smentita, come parto di accesa fantasia, la notizia secondo cui tre autorevoli esponenti della «banda del buco» sarebbero stati arrestati nel Canavese mentre, travestiti da becchini e su di un camion camuffato da carro funebre, stavano trasportando della refurtiva. Di vero c'è questo: che la Mobile sta compiendo una vasta serie di indagini per smascherare la famosa banda.

— Un pattuglione della Mobile ha fermato l'altra notte tre pregiudicati sorpresi con attitudine sospetta nell'androne dello stabile n. 11 di corso Matteotti. I tre si sono difesi asserendo di aspettare delle donne, ma naturalmente non sono stati creduti e hanno finito la notte in camera di sicurezza.

— Due «vagoni-restaurant» in sosta a Porta Nuova sono stati assaliti dai ladri che vi si sono introdotti rompendo un finestrino. Bottino di generi alimentari in entrambi i casi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

## Quindici lebbrosi a Parigi guariti con un nuovo farmaco

*(Nostro servizio speciale)*

**Parigi**, 9 aprile.

La più terribile malattia o per lo meno quella che fa più paura, la lebbra, sarebbe stata vinta. Un esperimento cominciato quattro anni or sono all'ospedale S. Louis, di Parigi, dove c'è un padiglione speciale per questi malati che vivono in una semi-libertà, dai dottori Basset, Salomon e Tranck avrebbe dato risultati positivi: 15 malati sarebbero stati guariti grazie al «Sulfones J 51».

Quando si pensi che nel mondo ci sono attualmente — secondo gli ultimi dati statistici — 10 milioni circa di lebbrosi e che fra essi solo 100 mila appena ricevono le cure opportune, l'esperimento dei medici parigini acquista particolare importanza. Si afferma negli ambienti scientifici di questa capitale che in Europa sono noti dai 15 ai 20 mila casi di lebbra e che i Paesi maggiormente colpiti dal terribile male sono la Grecia (con 5 mila lebbrosi), il Portogallo e la Spagna. In Francia esisterebbe solo un migliaio di casi.

Il prof. Raoul Follereau, che gli americani hanno chiamato «il vagabondo della carità» perchè ha visitato nel mondo quasi tutti i lebbrosari, è stato interrogato circa gli esperimenti fatti dai medici parigini. Lo scienziato che è in procinto di partire per Mozambico, il Madagascar e le isole Mauritius con lo scopo di visitare i lebbrosari di quei Paesi, ha dichiarato: «Da parecchi anni l'adozione dei sulfones ha rivoluzionato la cura della lebbra; migliaia di ammalati sono curati oggi con i diamino-difenil-sulfones e i risultati sono noti essendo stati riferiti dal comitato di esperti della lebbra dell'ente mondiale della sanità riunitosi di recente a Rio de Janeiro, ma io non mi posso pronunciare sull'efficacia dell'esperimento fatto a Parigi».

Negli ambienti scientifici di questa città si ritiene che i risultati conseguiti all'ospedale S. Louis nel padiglione Malta dove sono ricoverati i lebbrosi appaiono incoraggianti.

l. m.

### Lo scomparso di Mombasiglio rinvenuto cadavere

**Mondovì**, 9 aprile.

Dopo otto giorni di attive ricerche lo scomparso di Mombasiglio è stato ritrovato cadavere orrendamente sfigurato nei pressi di Lesegno, ai piedi del basamento di un sostegno in ferro dei fili ad alta tensione. Il 61enne Pietro Giaccone la sera del 2 aprile intraprendeva da Ceva dove si era recato in visita, il viaggio di ritorno verso Mombasiglio. In regione Bella di Lesegno il Giaccone per motivi ancora sconosciuti decideva di togliersi la vita. A questo scopo si issava su un traliccio dell'alta tensione fino a toccare i fili: colpito da una scarica di settantamila volta l'uomo precipitava al suolo orrendamente sfigurato. Ieri sera un contadino del luogo ha fatto la macabra [illegible]

**LA CONFERENZA TEDESCO-AMERICANA**

## Il comunicato sugli incontri di Eisenhower col Cancelliere

**Washington**, 9 aprile.

E' stato diramato questa sera il comunicato conclusivo dei colloqui tedesco-americani di Washington.

Il comunicato afferma innanzi tutto che il Governo degli Stati Uniti si è impegnato a:

1) fornire alla Comunità Europea di difesa il materiale militare necessario onde contribuire ad equipaggiare i contingenti tedeschi, dopo che il trattato costitutivo della Comunità sarà stato ratificato;

2) esaminare i provvedimenti più idonei a migliorare le condizioni di Berlino, attraverso investimenti e altri programmi;

3) considerare attentamente i gravosi oneri che derivano alla Germania occidentale dall'afflusso dei profughi dalla Germania comunista e altri Paesi oltre cortina;

4) «riesaminare la posizione» dei criminali di guerra attualmente detenuti dagli Stati Uniti, e «considerare la possibilità di rivederne i processi con la partecipazione tedesca, subito dopo la ratifica degli accordi di Bonn e Parigi da parte della Germania occidentale»;

5) porre la Germania sullo stesso piano degli altri Paesi dell'Europa occidentale nella assegnazione delle commesse «Off Shore»;

6) restituire alla Germania 350 unità navali prelevate dagli americani in conto riparazioni.

I capi dei due Governi — aggiunge il comunicato — si sono inoltre trovati d'accordo per

*a*) evitare qualsiasi rallentamento della vigilanza, unità e forza nei Paesi occidentali in seguito all'attuale offensiva di pace sovietica;

*b*) invitare il nuovo Governo sovietico a dar prova della sua buona volontà permettendo libere elezioni nella Germania Orientale restituendo i deportati e i prigionieri di guerra tedeschi tuttora detenuti nell'Unione Sovietica;

*c*) dichiarare che non esistono altre soluzioni per il problema tedesco «all'infuori di una riunificazione della Germania con mezzi pacifici e su una base libera e democratica»;

*d*) sollecitare la ratifica del trattato per la CED e la soluzione del problema Sarrese;

*e*) accelerare la conclusione di un trattato tra Stati Uniti e Germania e intavolare negoziati — in attesa della conclusione del trattato stesso — per il rinnovo del trattato commerciale del 1923.

Il comunicato afferma inoltre che la Germania si è impegnata ad applicare ulteriori misure, come il controllo sulle violazioni o le evasioni alle misure già esistenti, per impedire che materiale strategico venga inviato nella Cina comunista.

«Il Presidente e il Cancelliere — conclude il comunicato — sono convinti che le conversazioni testè concluse, si, abbiano apportato un solido contributo al raggiungimento degli obbiettivi comuni ai due Paesi, rafforzando i vincoli di amicizia ora felicemente riallacciati, e consolidando i propositi e la forza del mondo libero».

### Compie 104 anni in ottima salute

**Berna**, 9 aprile.

*(l. f.)* La donna più vecchia della Svizzera è la signora Ortensia Besson-Hediger, la quale è nata il 9 aprile 1849 ed è perciò oggi entrata nel suo 105° anno d'età. E' nata nel villaggio di Reinach, che è nella Svizzera centrale, ma ha trascorso quasi tutta la sua vita nella Svizzera Romanda, dove si era sposata. E' vedova dal 1912. A parte una forte sordità, la vecchietta è in buona salute e oggi ha ricevuto, con molta spigliatezza, l'omaggio di fiori e la visita di parecchie persone, fra cui il Prefetto di Nyon.

Contemporaneamente a Neuchâtel è stato festeggiato un operaio che, per molti decenni, ha lavorato in questa città in una fabbrica di orologi. Si tratta di certo Giovanni Schuetz, nato il 10 aprile 1853, e che domani compirà cento anni.

### Riduce in fin di vita la moglie e s'uccide gettandosi nel pozzo

**Stradella**, 9 aprile.

Un'impressionante tragedia familiare ha turbato la serena vita di una borgata del Comune di Montù Beccaria. In frazione Maccheroni di Vistarini un contadino, da tempo affetto da malattia mentale, ha ridotto in fin di vita la propria moglie e si è poi ucciso gettandosi in un pozzo.

Nulla poteva far sospettare un'esplosione così sanguinaria di follia nel 44enne Luigi Da Prati, che conduceva vita tranquilla malgrado frequenti stravaganze. Nel pomeriggio di oggi, il Da Prati si avventava improvvisamente contro la moglie, Giuseppina Cagnoni, di 42 anni, armato di una grossa chiave inglese, e la percuoteva a sangue. La poveretta, stramazzata al suolo, veniva raccolta esanime e versa ora in gravissime condizioni per la frattura della base cranica.

Lo sciagurato Da Prati, inseguito dai vicini, si dava alla fuga attraverso i campi. Temendo di essere raggiunto, egli si è poi lanciato in un pozzo, dove veniva estratto cadavere.

Non è dato di sapere, fino a questo momento, quale fu l'occasione del litigio da cui fu originata la tragedia familiare.

---

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 86

**Giuseppe Navone**

Addoloratissimi ne dànno l'annuncio la moglie **Virginia Viscusi**, i figli, **Giuseppe** colla moglie **Nery Richaud** e bimbo **Giorgino**; **Lodovico** colla moglie **Miranda Novara** e bimbi **Adriana** e **Marcello**; **Anna** col marito **Luigi Graglia**; la sorella, i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Matteotti 29. Dopo la funzione nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, la cara salma verrà trasportata a Villanova d'Asti ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Farà servizio autopullman di accompagnamento. Come da suo desiderio, non fiori ma preghiere e opere di bene.

Le famiglie **Richaud, Novara** e **Graglia** si associano con animo fraterno al lutto che ha colpito la famiglia Navone.

I **Dirigenti, Impiegati, Assistenti** ed **Operai dell'Impresa Fratelli Navone** partecipano al dolore dei titolari dott. Giuseppe e geometra Lodovico Navone.

I **Dirigenti, Impiegati, Assistenti** ed **Operai dell'Impresa Geometra Luigi Graglia** partecipano al dolore del titolare per il decesso del suo amato suocero.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **Soc. Immobiliare Nervi Pamaranica Mare** prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Navone.

Il **Presidente** ed il **Consiglio di Amministrazione dell'Ente Costruzioni edili Roma**, si uniscono al dolore dei fratelli Navone, vicepresidente e consigliere dell'Ente per la scomparsa del loro amato padre.

La **Direzione** ed il **Personale** della **Siderurgica Commerciale Italiana S. p. A.** partecipa al grave lutto delle famiglie Navone e Graglia per la dipartita del loro caro genitore.

**Dirigenti** e **Soci** del **Collegio Costruttori edili di Torino** partecipano al lutto che ha colpito i colleghi e amici dott. Giuseppe e geom. Lodovico Navone ed il geom. Luigi Graglia.

Partecipano al dolore della famiglia Navone: arch. **Carlo Alberto Bordogna**; geom. **Benella**; dott. **Luigi Rizzi**, **Renzo Castelli**, ing. **Ferdinando Cena**, comm. **Tommaso Demichelis**, ing. **Giovanni Gardano**, ing. **Franco Jacazio**, avv. **Orazio Jacazio**, cav. **Gaudenzio Martelli**, cav. **Eugenio Milano**, geom. **Vittorio Pittarello**, dr. **Aldo Spinelli**, geom. **Giovanni Valetti** e avv. **Domenico Zaccurolo**.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Paolo Fino**
ex-Tenente Aeronautica

Ne dànno inconsolabili il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina Gioda** con la piccola **Valeria**, la mamma, il babbo, il fratello, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 9 da corso Sebastopoli 172, indi la cara Salma sarà tumulata a Riva di Chieri. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I **Dipendenti** ed il **Socio** della **I.ALMA** partecipano con vivo dolore la perdita del loro amatissimo principale e consocio **PAOLO FINO**.

I **Condomini** e l'**Amministratore** della casa di corso Sebastopoli 172 prendono viva parte al dolore della famiglia Fino.

Ha chiuso la sua esistenza terrena, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, confortato dai crismi di N. S. Religione il

Commerciante
**Pasquale Marto**

Lo annunciano con uno strazio che trova conforto solo nella Fede: la moglie **Teresa Gerardi**; le figlie: **Maria**, prof. **Maddalena** e prof. **Rita** col marito dott. **Dino Fiocrone** e le piccole **Elena, Rosanna** e **Giuliana**, che costituivano il suo orgoglio; la cognata **Cristina**, che lo assistette amorevolmente, ed i parenti tutti. Un vivo ringraziamento: al dott. Pietro Pastore, che gli prodigò ogni cura e assistenza; ed a quanti si uniranno al loro grande dolore. I funerali domani sabato alle ore 14,30 partendo dall'abitazione. Per desiderio del caro Estinto la famiglia non prende lutto.

Torino, via T. Tasso, 11.
10 aprile 1953.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

**Margherita Fasano-Berruto**

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Luigi**, i figli **Cesare** con la consorte **Adele Musso** e figlio **Gian Luigi**; **Maria**; **Pina**; **Lucia** con il marito **Gino Morelli** e figlie **Fausta** e **Anita**; **Ernestina**; **Nanni**; **Vittorina**; sorelle fratelli, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 9.30 in Cambiano, indi la cara salma proseguirà per Chieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Cambiano, 9 aprile 1953.

Oggi cristianamente è spirato

**Leonardo Rappisz**

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. Non fiori ma beneficenza. I funerali avranno luogo venerdì 10 corrente alle ore 9 partendo dall'ospedale di Biella, via Marconi. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per la parrocchia di Andorno Micca ove alle ore 10 seguiranno le esequie. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Biella, 8 aprile 1953.

Munita dei Conforti religiosi ha reso l'anima eletta a Dio

**Maddalena Cornaglia ved. Boveri**

Con strazio ne dànno il doloroso annuncio le figlie: **Ester** col marito **Gianni Barberis** e figli, **Luisa** col marito cav. **Giovanni Capella** e figli, **Angiola** ved. **Ferre**, i nipoti **Cornaglia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Nizza 18. Non fiori ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Con tutti i conforti della Fede e con la speciale Benedizione papale si è ricongiunta ai suoi cari, all'età d'anni 90, l'anima eletta di

**Maria Montiglio**

Lo annunziano desolati la sorella **Monica** ved. **Cappa**, il fratello avv. **Vincenzo**, i nipoti e parenti tutti. La Salma sarà trasportata a Casorzo sabato mattina e tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, Convitto Vedove e Nubili, 8 aprile 1953.

Nell'ottavo anniversario della morte del

S. Ten. Paracadutista
**Edy Bresciano**

la mamma, la sorella e il fratello lo ricordano agli amici e conoscenti.

10-4-'45 (Tossignano) 10-4-'53

Ricordiamo la nostra adorata bambina

**Elisa Zangelmi**

La famiglia Bernardi ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo dolore per la scomparsa del caro

**Ermenegildo**

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Giovanni Maggiorino Latini**
Segret. Capo FF. SS. in pensione

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Rina** col marito per. agr. **Giovanni Rasa** e la piccola **Annamaria** che tanto adorava; i fratelli, la sorella, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Goito 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

---

**MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA**
Corso G. Ferraris 26, TORINO

A partire dal 14 aprile 1953 sarà pagabile il dividendo **Esercizio 1952** in L. 600 per azione, contro stampigliatura della cedola 8, presso la Direzione Generale in **Torino**, corso G. Ferraris 26; in **Milano**, via Marradi 1; in **Borgosesia** presso l'Amministrazione locale e presso le Banche autorizzate.

Torino, 8 aprile 1953.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**TRIBUNALE di TORINO**

Il Giudice Delegato al fallimento di Bazzoni Angelo, dott. Basello Vincenzo, ha ordinato per l'udienza del 28 aprile 1953 ore 10,30 la vendita all'incanto dei seguenti immobili:

a) In Torino, via Sette Comuni n. 33 terreno di mq. 484,30 circa con entrostante fabbricato civile composto di vani sotterranei 1, a terreno vani 2, a primo piano vani 2, Partita 80453 Catasto Fabbricati del Comune di Torino, Mappa F. 117 n. 115.

b) Ivi via Sette Comuni 34, quota indivisa pari ad 1/2 della casa civile composta di vani 1 sotterranei, a terreno vani 4, primo piano vani 4, Partita 80484, Catasto Fabbricati del Comune di Torino, Mappa F. 117 n. 122.

c) Ivi tettoia aperta a piano terreno Catasto Urbano Comune di Torino, partita 40780, Mappa F. 117, n. 122.

d) Ivi capannone della superficie coperta di circa mq. 480, Catasto Urbano Comune di Torino, partita 31577, Mappa F. 117, n. 121. Alle seguenti condizioni:

1) Prezzo base in un sol lotto L. 8.725.000; 2) Cauzione in lire 1.000.000 oltre 15 % del prezzo offerto per spese di registrazione; 3) Offerte non inferiori a L. 100.000; 4) Versamento del prezzo entro giorni 20 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino o al Curatore avv. Segre Cesare, via Cernaia 36, Torino.

Torino, 7 aprile 1953.

Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE VII

In data 26-11-1952 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

**Bruno Adriana Olga di Ernesto e di Vandagnotto Carolina**, nata il 21-7-1921 in Piossasco, ivi residente, per aver in Torino il 29-1-1952 posto in vendita burro confezionato in forme non regolamentari perchè prive di suggelli.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 10.000 di ammenda (pene sospese) ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 23 marzo 1953.

Il Cancelliere: DEL GROSSO

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Mal di mare
Mal d'auto...
XAMAMINA
NAUSEE GRAVIDICHE
RAFFREDDORE DA FIENO
ZAMBELETTI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 527-406
Telef. abitaz. 587-424 - Ore 9-12, 15-19

STUDIO MEDICO Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 16 - Tel. 775-881
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-19
EMORROIDI - RAGADI

Istituto Medico Spec. dal 1932
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
L. 67-791, ore 10-12, 15-18. V. Lagrange 28
Medico interno 25 %. Dir. Dr. I. TANTI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12